ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Mercoledì 26 Agosto 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 202

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ad ogni numero arretrato	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Istruzione del tassista	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Pregasi, non fumare

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 0,50 - Pubblicazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina L. 6. Per i Piccoli Annunzi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 20 per linea — Rivolgersi — indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa 2, e sue Succursali

Tramontano le speranze di rapidi accordi

nelle trattative anglo-francesi di Londra

L'America assente ma presente tra Caillaux e Churchill

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25, notte.

La speranza, se speranza può dirsi, di veder uscire dalle conversazioni di Londra un accordo immediato, accenna qui a subire una eclisse. Si conferma l'impressione da noi trasmessavi l'altra notte, dell'impossibilità di concludere qualche cosa con la Tesoreria inglese prima di aver intavolato trattative analoghe anche con la Tesoreria americana.

Il problema dei debiti ha due facce, che si condizionano a vicenda e che impongono prese di contatto simultanee. Nelle liquidazioni di diritto privato è ammesso che i creditori si presentino al debitore uniti in sindacato e che quest'ultimo tratti col sindacato collettivamente e non con i singoli individui. E' dunque inevitabile che anche il concordato che dovrà risolvere il problema dei debiti di guerra riunisca i creditori in un solo organismo, invece di costringere il debitore a correre frettolosamente dall'uno all'altro. Il buon senso suggerirebbe di chiudere l'attuale convegno di Londra con la convocazione di una Conferenza, in cui l'Inghilterra e l'America unite, trovino dall'altra parte del tavolo Francia e Italia unite anche esse, e non unite, sedute l'una di fianco all'altra. Poichè esigere il buon senso nelle trattative internazionali sarebbe una esagerazione, non è impossibile che il convegno di Londra finisca semplicemente con l'annuncio di un prossimo viaggio di Caillaux a Washington e che soltanto il giorno in cui il tesoriere Mellon abbia risposto al ministro francese di non poter decidere nulla senza consultare prima Winston Churchill, venga riconosciuta la improrogabilità della riunione plenaria e simultanea, sotto uno stesso meridiano, e possibilmente sotto un medesimo tetto.

In quanto alla Francia, l'esito delle conversazioni in corso vi è atteso in ogni modo con ansietà generale e non dissimulata. Il momento è tutt'altro che lieto per il paese. Problemi di tutti i generi lo attanagliano, un malcontento sordo lo percorre, sintomi preoccupanti lo allarmano. E' questa una di quelle situazioni in cui un popolo, per ritrovare sè stesso, avrebbe bisogno, per lo meno, di poter dire che la sua crisi ha raggiunto il proprio culmine e che nulla di peggio di quanto gli è già accaduto potrà più accadergli. Le conversazioni di Londra lo minacciano invece di nuovi giri di vite nel torchio fiscale, del fallimento di quella politica finanziaria cui è sospesa l'esistenza del Ministero, d'una ulteriore caduta del franco, d'un inasprimento del caro-viveri con le lotte sociali che ne conseguono — e di cui lo sciopero dei bancari, il disservizio ferroviario, i piccoli incidenti verificatisi qua e là contro ufficiali e la forza pubblica, sono piccoli esempi, e sembrano già ai pavidi l'indice di tempeste vicine.

Dire dunque che Caillaux sia stato accompagnato di là dallo stretto dai voti della totalità dei francesi è superfluo. Nel volgere di pochi mesi, quest'uomo odiato e calpestato come indegno della patria e funesto alla cosa pubblica, è ridiventato il salvatore, sul quale, con eccezioni trascurabili, si appuntano le speranze di tutti, e particolarmente di coloro che lo volevano morto. Il piano di battaglia da lui portato a Londra sembra del resto, a quanto se ne dice qui, non indegno dell'uomo del Rubicone. Come accennavamo già la scorsa settimana, Caillaux imposta nettamente il problema della liquidazione sulla precedenza dei debiti commerciali e sulla impossibilità, tanto di cumulare i pagamenti in corso fra la Banca di Francia e la Banca d'Inghilterra, con nuovi pagamenti da Tesoreria a Tesoreria, quanto di elevare, sia pure solo in avvenire, la mole dei primi. Coperto dietro questa pregiudiziale, il ministro francese vorrebbe, in certo qual modo, stornare, almeno parzialmente, verso le casse della Banca d'Inghilterra le bramose casse di Churchill.

Fra il 1924 e il 1930 — egli dice — la Banca di Francia deve, in forza dell'accordo stipulato mesi addietro, rimborsare alla Banca d'Inghilterra un miliardo e 300 milioni di franchi oro, ricevuti in prestito contro la consegna di Buoni del tesoro francese, garantiti da un deposito di circa 400 milioni di oro in franchi, che si trovano presso quest'ultimo Istituto. Ciò significa che per il settennio in corso le annualità da corrispondere, agli effetti del debito commerciale, si aggirano già intorno ai 40 milioni di sterline: si aggiungano al conto i 407 milioni di dollari da versare, anche essi entro il 1930, agli Stati Uniti d'America per il riscatto di quel famoso stock americano che, per una inconcepibile aberrazione, il Governo di Parigi ebbe a suo tempo di farsi accollare dagli abili mercanteggiatori di Washington, e che andò a finire avenduto sotto-prezzo, o rosicchiato dai topi, nei magazzini delle Intendenze; e si otterrà una cifra che la Francia, se non vuole aggravare irreparabilmente il proprio dissesto, nè far rinvilire troppo la sua valuta, avrà molta difficoltà a pagare così quale è, vale a dire senza aggiungere un soldo di più in conto dei debiti di Stato.

Stando così le cose, il Governo di Parigi può impegnarsi ad iniziare i pagamenti alla Tesoreria britannica solo a debito commerciale estinto, ossia a partire dal 1930. Ritiene il Governo inglese di non poter accordare una moratoria completa così lunga? In tal caso pensi il suo ministro delle Finanze a mettersi d'accordo con Montagu-Norman, governatore della Banca d'Inghilterra, per ottenere che questa acconsenta a diluire i rimborsi dei suoi 1300 milioni di franchi-oro su un numero di anni da stabilirsi, in modo che una parte di quei 40 milioni di sterline che Parigi manderà di là della Manica a partire dal 1925 venga incassato dalla Tesoreria inglese.

I colloqui con Montagu-Norman sono incominciati, e può darsi che da questo lato qualche cosa si concluda, se Churchill vorrà entrare nell'ordine di idee di Caillaux. Ma questo non è se non un punto del problema. L'Inghilterra insiste sul fatto che, almeno a partire dal 1929, la Francia verrà a incassare annualmente 65 milioni di sterline dalla Germania in conto del piano Dawes e che quindi le sue paure di insolvibilità non hanno ragione d'essere. La Francia risponde, per bocca di Caillaux, con un argomento ad hominem troppo logico per non essere legittimo.

— Voi inglesi, dice Caillaux, avete sempre detto e dimostrato che delle annualità del piano Dawes bisogna prevalersi di non poter incassare in nessun caso più del 50 per cento: perchè quando si tratta di noi, prevedete invece che esse verranno riscosse integralmente? Noi pure vogliamo tener calcolo di questa svalutazione, d'altronde più che probabile, delle azioni Dawes e, tenendone calcolo, le quote su cui possiamo contare pel 1929 passano da 65 a 32 milioni e mezzo di sterline, ossia ad una somma che non basterebbe nemmeno a pagare i debiti commerciali, se di qui ad allora non dovessero già essere stati pagati quasi per intero.

L'argomento in questione si riallaccia, come ognuno capisce, a tutta una serie di altri, relativi ai principî annidati dall'accordo Dawes. Per anni ed anni Parigi ha sentito alleati ed associati ricordargli che le cifre astronomiche in materia di debiti non significano nulla. Non bisogna scuotere la solidità finanziaria e la vitalità economica di un paese caricandolo di fardelli esorbitanti, nè voler effettuare il trasferimento di ricchezza che non potrebbe farsi senza determinare un turbamento dell'equilibrio monetario mondiale. Che è avvenuto di tali principî? E' avvenuto esattamente quello che è avvenuto, in pari tempo, a Parigi, dei principî che a quelli si opponevano: cioè la capacità di pagamento illimitata della Germania; la possibilità di applicare allo stato dei pagamenti del 1921 il carattere fraudolento della svalutazione del marco. Londra a Washington da una parte, Parigi dall'altra. Due resipiscenze analoghe ed insieme si sono prodotte, facendo capo ad un capovolgimento perfetto di posizioni dialettiche. E' inutile aggiungere che ciò, per quanto squisitamente umoristico, non potrà durare molto, e dovrà pur risolversi in una transazione onorevole.

Riassumendo, Caillaux pare si attenga per ora solidamente alla cifra approssimativa di dieci, e tutt'al più di dodici milioni di sterline, con la riserva di tutte le complicazioni impreviste che potrebbero verificarsi nella esecuzione dell'accordo Dawes, da cui per metà quella somma dovrebbe essere ricavata. Milioni, i quali andrebbero per di più, secondo quanto esponemmo più sopra, defalcati dall'annualità attualmente versata dalla Banca di Francia alla Banca d'Inghilterra. Ed tale posizione energica e dignitosa potrà venire mantenuta, l'uomo del Rubicone, a buon diritto, potrà dire di aver bene meritato della patria; e noi italiani, anche per conto nostro, non avremmo sulla di meglio da fare se non di cercare di metterci intelligentemente per la stessa strada, giacchè non va dimenticato che a base di tutte le esposizioni londinesi di Caillaux è stato messo, dai tecnici del Ministero delle Finanze, oltre a quello che già dicemmo nelle precedenti corrispondenze circa i profitti occasionali realizzati dall'Inghilterra sulle forniture che la Francia deve ora pagare, una perentoria dimostrazione dello stato di servizio fiscale del cittadino francese. Fra lo Stato e le Amministrazioni locali, le quote accollate ai contribuenti si aggirano intorno alla cifra di 34 miliardi di franchi-carta all'anno.

L'anno prossimo, se il programma di equilibrio del bilancio caldeggiato da Caillaux sarà attuato, questi 34 miliardi diventeranno 37, e ciò significa che nel 1925 ogni cittadino francese pagherà in media 880 franchi di imposte. Nel 1926 ne pagherà 930; mentre nel 1913 non ne pagava che 135.

Recentissime statistiche americane hanno permesso di stabilire che l'imposta pagata dalla Francia rappresenta il 21 per cento del suo reddito totale, mentre, per esempio, nel reddito nazionale degli Stati Uniti le imposte pagate dai contribuenti rappresentano appena l'undici per cento. Nell'Inghilterra la proporzione delle imposte francesi è stata leggermente superata, ma i tecnici di Parigi prevedono che, camminando di questo passo, i francesi arriveranno a battere gl'inglesi nella corsa alla fiscalità. Sarà interessante assolare e pubblicare al più presto anche lo stato di servizio del contribuente italiano in rapporto con il reddito nazionale. Se tale genere di statistiche è ritenuto indispensabile in Francia, dove da sette anni non si fanno che intonare pubbliche lamentele sulla crisi dell'erario e sullo squilibrio della pubblica finanza, ancor più ciò si impone per il nostro paese.

G. P.

Un credito di 50 mila dollari per la Conferenza interparlamentare

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 25 sera.

La prossima Conferenza dell'Unione interparlamentare si terrà nel mese di ottobre nella capitale degli Stati Uniti e radunerà i rappresentanti di 27 Stati fra i quali la Germania e l'Austria. Fra le questioni all'ordine del giorno figurano i mezzi propri ad impedire la guerra, riduzione degli armamenti, la lotta contro il traffico degli stupefacenti, ecc. Il Congresso americano ha votato un credito di 50 mila dollari per provvedere alle spese della Conferenza le cui sedute si terranno alla Camera dei rappresentanti.

La Polonia non rompe con Mosca

Varsavia, 25 notte.

L'Agenzia Telegrafica polacca è autorizzata a dichiarare che la notizia pubblicata da alcuni giornali, circa il richiamo del ministro di Polonia a Mosca, è destituita d'ogni fondamento.

Anche Duisburg e Düsseldorf sgombrate dalle truppe francesi

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 25, notte.

Stamane le città di Duisburg e di Düsseldorf sono state sgombrate dalle ultime truppe francesi che ancora vi erano rimaste. La evacuazione è così completa nel territorio di « sanzioni », dopo una occupazione durata quattro anni e mezzo. A Düsseldorf, prima della partenza, il Comando ha passato in rivista le truppe, e la bandiera francese è stata ammainata al suono della *Marsigliese*. Al suo posto sventola adesso la bandiera germanica. Nessun incidente è avvenuto. Il contegno della popolazione è stato completamente passivo.

L'istituzione del Ministero dell'Aeronautica

deliberata dal Consiglio dei ministri

Mussolini designato a reggere ad "interim,, il nuovo dicastero — Federzoni dichiara "ottima,, la situazione del Paese — Lunga serie di provvedimenti e decreti finanziari e della Giustizia

Roma, 25, notte.

Si è riunito oggi, alle ore 16, a Palazzo Viminale, il Consiglio dei ministri, al completo. Presiede l'on. Mussolini. Segretario l'on. Suardo.

Presidenza ed Esteri

Al principio della seduta, su proposta del presidente, è stato approvato il seguente messaggio telegrafico all'ammiraglio Acton:

« Prima di iniziare i lavori della sua tornata di agosto, il Consiglio dei ministri manda un cordiale saluto agli ufficiali ed agli equipaggi della R. Marina, sicuro che la nazione può contare, come ieri e come sempre, sul loro altissimo spirito di disciplina e di devozione ».

Il presidente ha indi illustrato ai colleghi i fatti più salienti e le questioni che stanno sul tappeto in tema di politica estera. Ha riferito sulle fasi della vertenza col Governo ungaro, felicemente conclusa; sulle relazioni con l'Egitto e la questione di Giarabub; sul patto di garanzia; sul credito e sulla imminente adunanza della Lega delle Nazioni a Ginevra.

Interni

Il ministro dell'Interno, on. Federzoni, ha riferito sulla situazione del paese, che può dirsi ottima. Le recenti elezioni di Palermo, svoltesi in condizioni di libertà e di sincerità, rilevate pubblicamente e solennemente dagli stessi magistrati che assistettero alle operazioni elettorali, sono state una prova imponente del fervido e schietto consenso delle popolazioni alla politica del Fascismo. Affermazioni analoghe per il significato della vittoria fascista si sono avute nelle ultime domeniche alla Spezia, a Conversano, ad Orvieto, ad Altamura, a Foenovo, a Lerici ed in molti altri centri minori, senza il minimo incidente. E' continuato pure senza alcun incidente, il concorso numerosissimo dei fedeli in Roma, per la celebrazione dell'Anno Santo. L'inasprimento dei prezzi dei generi di prima necessità non ha dato motivo ad agitazioni comunque preoccupanti fra le classi operaie, nè tanto meno a scioperazioni del lavoro, che procede tranquillamente nei campi e nelle officine di tutta Italia. L'ordine pubblico non è stato in alcuna occasione turbato. Gli sporadici episodi di violenza, che si sono avuti cercare a deplorare, quasi tutti, del resto, in danno di fascisti, hanno trovato l'immediata ed imparziale repressione nelle forme di legge da parte delle autorità.

Finanze

Il ministro delle Finanze espone la situazione finanziaria conforme, del resto, a quella risultante dal bollettino del Tesoro, già pubblicato, per lo scorso mese di luglio. Nel corrente mese di agosto la situazione presenta lo stesso andamento della seconda metà del mese di luglio. Continua così l'afflusso del piccolo risparmio alle casse dello Stato, sotto forma di acquisto di buoni del Tesoro ordinari, di buoni postali fruttiferi e di depositi nei libretti postali di risparmio: la migliore fiducia ha sostenuto i corsi dei titoli di Stato a quote proporzionalmente più alte di quelle che comporterebbero l'alto saggio di interesse del denaro; la circolazione cartacea diminuisce costantemente sorvegliata si mantiene allo stesso livello, e, per effetto di provvedimenti del ministro delle Finanze, quali quello sulle costruzioni edilizie ed altri, potrà verificarsi una maggiore velocità del biglietto, senza aumentare il volume complessivo. La situazione dei cambi risente, in ispecie per gli ultimi giorni, dal migliore apprezzamento della valuta italiana e del credito dello Stato. Un fatto nuovo in proposito, che non si riscontrava da qualche tempo, è il notevole scoperto in lire che si manifesta sul mercato internazionale, scoperto che può ritenersi indice non dubbio di manovre speculative che vi erano sulla lira. Molti paesi a valuta deprezzata hanno emanate disposizioni rigorose per la difesa delle proprie valute, con limitazioni del diritto di negoziazione e con punizioni personali gravissime per i contravventori. Il ministro delle Finanze, fiducioso nel senso di responsabilità e di civismo dei commercianti, industriali ed istituti di credito italiani, si limiterà per ora ad esercitare quelle sole facoltà che gli permetteranno una doverosa vigilanza a difesa del mercato della valuta italiana e nell'interesse dell'economia e del credito del paese; ma chiede i poteri anche per maggiori controlli, ove fossero necessari.

La situazione di bilancio, al 31 luglio u. s., presenta i risultati già noti. Da tale situazione si desume che gli impegni di spesa, assunti per il mese di Luglio, ascesero a milioni 1507, e che le variazioni introdotte negli stanziamenti di bilancio, durante il mese stesso, apportarono un aumento di milioni 191, essenzialmente dovuto ai miglioramenti economici concessi agli impiegati e pensionati nel Marzo u. s., ed ai sussidi a favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza. Le entrate del medesimo periodo risultano accertate in milioni 1518, con un aumento di 195 milioni rispetto al dodicesimo della previsione. Si ha quindi per il detto mese un avanzo di milioni 71, con un beneficio di 56 milioni sulla quota mensile di circa 15 milioni dell'avanzo di bilancio, previsto per l'intero esercizio in milioni 177, e con un miglioramento di milioni 154 in confronto della situazione dello stesso mese dell'esercizio precedente, che segnò un deficit di 83 milioni. Il progressivo e naturale incremento delle entrate, e la cura che la finanza pone nel contenere le spese, lasciano presumere che anche per il corrente mese di Agosto i risultati della gestione del bilancio non saranno dissimili da quelli realizzati nel Luglio.

Agevolazioni tributarie per le nuove costruzioni.

Su proposta del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri approva uno schema di decreto-legge concernente agevolazioni tributarie per le nuove costruzioni, e contenente:

« a) identificazione dei fabbricati di già in corso costruzione, cui spetta l'esenzione per 25 anni, anche se verranno completati fino al 31 dicembre 1928;

« b) concessione di agevolazioni mediante tassazione del reddito, graduata in quindicennio, per i fabbricati dei quali non è iniziata ancora la costruzione;

« c) concessione di esenzione di carattere permanente per la durata di 25 anni a favore delle case popolari, e abrogazione delle norme di favore per la casa economiche.

Lotterie e tombole

Sempre su proposta dello stesso ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri passa poi ad esaminare attentamente la situazione che si è venuta a formare nel Paese in materia di lotterie e tombole a carattere nazionale, a causa dell'eccessivo numero di siffatte operazioni finora autorizzate. Il Consiglio, preso atto di quanto ha riferito in proposito, il ministro proponente, ravvisa la necessità assoluta di attenersi rigorosamente all'osservanza di quanto in proposito dispone il R. D. legislativo 8 febbraio 1923, n. 281, e delibera di opporsi anche a proposte di legge che intervenissero di iniziativa parlamentare per derogare al decreto medesimo; dispone la sospensione fino a tutto il 1926 d'ogni altra autorizzazione a concedere lotterie e tombole nazionali.

Estensione delle norme sull'ordinamento gerarchico al personale di ruolo dell'Avvocatura Erariale proveniente dal cessato regime.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del predetto ministro, approva uno schema di decreto, col quale viene esteso al personale di ruolo dell'avvocatura erariale proveniente dal cessato regime, che già aveva ottenuto la assimilazione economica col R. D. 7 ottobre 1923, n. 2753, l'ordinamento gerarchico delle amministrazioni dello Stato, approvato con R. D. legislativo 11 novembre 1923, numero 2395.

Esenzione doganale per il glucosio e l'olio di vaselina bianco per la brillatura del riso.

Con altro provvedimento, proposto sempre dal ministro delle Finanze, viene consentita l'introduzione in franchigia doganale del glucosio e dell'olio di vaselina bianco, impiegati nella brillatura del riso allo scopo precipuo di far beneficiare le industrie similari delle vecchie provincie di una agevolazione di cui le pilature di riso di Trieste e di Fiume usufruiscono tuttora.

Controllo della Corte dei Conti sul fondo di massa della Guardia di Finanza.

Lo stesso ministro delle Finanze propone, ed il Consiglio dei ministri approva, uno schema di regio decreto inteso ad estendere, in sede consuntiva, il controllo della Corte dei conti sulla gestione del fondo di massa del corpo della regia Guardia di Finanza.

Nomina di 8 membri supplenti per la Commissione istituita per la controversie relative all'attuazione del R. D. Legge 11 novembre 1923, N. 2395.

Su proposta sempre del ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri procede alla nomina dei membri supplenti per la Commissione per le controversie relative all'attuazione dell'ordinamento gerarchico.

Agevolazioni tributarie per i debiti contratti all'estero.

Il Consiglio dei Ministri approva uno schema di r. d. l., presentato dallo stesso ministro delle Finanze, avente per oggetto l'operazione di mutuo ed il collocamento di obbligazioni all'estero da parte di Società, Comuni, Provincie ed altri enti. Con tale schema di r. d. l. si provvede:

« A) a prorogare al 31 dicembre 1928 il termine già stabilito al 31 dicembre 1925 per ottenere l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile;

« B) ad estendere le agevolazioni tributarie anche alle tasse di registro, di bollo, ipotecarie e di negoziazione, concernenti i mutui e le obbligazioni predette.

Approvazione di nuove tabelle annesse al regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi sul Monte Pensioni degli insegnanti elementari.

Il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze approva uno schema di r. d., col quale, a seguito dell'entrata in vigore del r. d. l. 12 maggio 1925, n. 1117, vengono approvate altre tabelle valutate al saggio del 4,25 per cento per la liquidazione degli assegni spettanti agli iscritti al Monte Pensioni degli insegnanti elementari, in sostituzione di quelle calcolate al saggio del 3,50 per cento, annesse al regolamento approvato con decreto luogotenenziale 7 gennaio 1917, n. 225.

Trasporto della salma di Stanislao Canalizzaro nel Pantheon di Palermo.

Su proposta del ministro delle Finanze viene successivamente approvato uno schema di D. L., in forza del quale si autorizza la spesa occorrente per il trasporto della salma del patriota Stanislao Canalizzaro nel Pantheon di Palermo.

Varione della ricevuta provvisoria rilasciata, per il cambio anticipato delle cartelle del Consolidato 3,50 0,0, emissioni 1908 e 1906.

Il Consiglio dei ministri, sempre su proposta del ministro delle Finanze, approva lo schema del regio decreto-legge riguardante la varione della ricevuta provvisoria rilasciata per il cambio anticipato delle cartelle del Consolidato 3,50 per cento, emissioni 1908 e 1906. Detto decreto-legge contiene disposizioni intese ad autorizzare la pronta consegna, senza preventivi controlli amministrativi, dei nuovi titoli relativi a ricevute provvisorie di deposito delle cartelle suindicate, esibite per il cambio anticipato, nei casi che tali ricevute siano presentate alla Tesoreria da un istituto di credito di notevole importanza, che ne figuri concessionario, a condizione che l'istituto stesso rilasci formale dichiarazione di sollevare l'amministrazione da qualsiasi responsabilità per la consegna dei titoli.

Modifiche ed aggiunte al R. D. legislativo 12 luglio 1925, N. 1401, relativo alla riforma tecnico-giuridica delle pensioni di guerra.

Su proposta dello stesso ministro delle Finanze, il Consiglio dei ministri ha inoltre deliberato alcune concessioni e modificazioni della legge sulle pensioni di guerra, suggerite dalla necessità di eliminare alcune incertezze manifestatesi nella giurisprudenza per l'applicazione della legge stessa. L'assegno integratore della pensione di guerra, concesso agli ufficiali di carriera, è stato elevato, in corrispondenza al numero degli anni di servizio, a misura più equa. Le tabelle di classificazione dell'indennità e degli assegni di invalidità sono state ritoccate. A coloro che, essendo già colpiti da una mutilazione, rimangono vittime di successivi infortuni, sono accordate integrazioni di pensione. I casi di indennità non sono estesi a coloro che si siano resi colpevoli di gravi reati militari. Agli operai infortunati nei lavori di guerra, che avessero presentata erroneamente domanda di pensione di guerra, viene accordata la facoltà di domandare equo indennizzo alla Cassa Nazionale infortuni. Per i militari di carriera rimasti in servizio si fissa un termine, entro il quale potranno denunziare eventuali infermità di guerra ai fini della pensione. Infine viene data sanzione di legge ad alcune norme concernenti provvedimenti a favore dei genitori dei caduti e degli internati civili.

Sistemazione dei fabbricati ad uso di dogana sulla linea di confine.

Per provvedere alla costruzione, all'ampliamento ed alla sistemazione dei fabbricati ad uso delle dogane sulla linea del confine, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro delle Finanze, approva una schema di r. d. l., col quale viene autorizzata la spesa assegnazione in bilancio della somma di 3 milioni di lire, ripartita in tre esercizi.

Giustizia

Il ministro della Giustizia propone al Consiglio dei ministri, che approva, i seguenti provvedimenti:

1.o) Schema di d. l. per modificazioni alle norme sull'ammissione al concorso per uditore giudiziario. Il provvedimento ha lo scopo di far partecipare al detto concorso, a tutto il 1926, il maggior numero possibile di candidati, elevando all'uopo i limiti di età e togliendo il divieto di ammissione per coloro che fossero già caduti in due o più prove precedenti.

2.o) Schema di d. l. per l'abrogazione dell'ultimo capoverso dell'art. 156 del r. d. 1 dicembre 1923, sull'ordinamento giudiziario: l'abrogazione della disposizione contenuta in tale capoverso ha lo scopo di consentire che agli incarichi eventualmente attribuiti a magistrati direttamente dal ministro Guardasigilli, per affari dipendenti dall'amministrazione della giustizia, siano applicabili le stesse norme che disciplinano l'istesi degli incarichi affidati, sempre a magistrati, da altri Ministeri, col semplice consenso del Guardasigilli.

3.o) Schema di d. l. concernente gli atti esecutivi sopra beni di Stati esteri nel Regno. Il provvedimento subordina alla autorizzazione del Ministero della Giustizia la possibilità, da parte di sudditi italiani o stranieri di procedere ad atti conservativi ed esecutivi sopra i beni di Stati esteri nel Regno, affinchè da atti intempestivi o inopportuni non vengano turbati i buoni rapporti con i detti Stati.

4.o) Schema di decreto per l'istituzione di una R. Commissione per la revisione della legislazione sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità: l'incessante evolversi della società prospetta ed impone alle cure dell'attività dello Stato la soddisfazione di sempre nuovi disegni in ogni campo della vita fisica, economica ed intellettuale; e a cedente sopravvenienti esigenze, lo Stato è bene messo indotto a corrispondere con l'introduzione di sempre nuovi limiti alla sfera giuridica individuale, ed in particolare al massimo dei diritti a contenuto economico spettanti al singolo, cioè al diritto di proprietà. E' per tal modo che il diritto di proprietà, pur implicando concettualmente una signoria assoluta sul bene che ne forma oggetto, vien man mano a subire successive restrizioni, sino al maggiore dei sacrifici, ossia alla cessazione di talune dei diritti frazionari di cui consta, e talora anche del diritto pieno, nella sua integrità, sempre a soddisfazione di un interesse generale.

La evoluzione legislativa dimostra una costante tendenza ad estendere la possibilità del sacrificio del diritto del singolo a favore della utilità collettiva. E il concetto di espropriazione della proprietà privata, dalla forma tipica consacrata nella legge del 25 giugno 1865, N. 2359, per le opere di pubblica utilità, si è venuta applicando ad altri fini ed effetti, come in rapporto ai diritti di autore, legge 19 settembre 1882, N. 1012, ed in riguardo ai quadrupedi e ai veicoli di ogni specie, allo scopo di sopperire ai bisogni dell'Esercito e della Marina — legge 22 giugno 1913, N. 653, — ed assumendo talora particolari aspetti di attenuata compressione del diritto del singolo, come nel caso del passaggio di conduttore elettriche sui fondi privati — legge 7 aprile 1884, N. 332. — Senza soffermarsi sulla legislazione, ormai sorpassata, bellica e post-bellica, e nell'interesse della difesa dello Stato, e dei bisogni della popolazione, di tante restrizioni assegnate al diritto di proprietà privata, sino a disporre in tutto in parte, nei singoli casi e materie, la trasformazione di esso nel diritto ad una indennità non è dubbio. Ma, in omaggio ad una più ampia comprensione dei fini dello Stato e dei poteri discendenti dalla sovranità, si vanno concependo ed attuando nuove esigenze collettive e sociali, e nuove forme attraverso le quali si chiede al privato il sacrificio del proprio diritto, a favore degli interessi della generalità.

Valga ricordare, ad esempio, le facoltà eccezionali di espropriazione e di occupazione consentite dal testo unico delle leggi per le case popolari ed economiche: i poteri di disposizione di locali privati, a scopo di abitazione ad alloggio attribuiti in determinate circostanze al Prefetto dal R. D. legge 22 febbraio 1922 n. 256; la facoltà di espropriazione di immobili ai fini delle trasformazioni fondiarie di pubblico interesse — R. D. legge 18 maggio 1924 n. 753 — o in genere ai fini del bonificamento agrario e della colonizzazione — testo unico del 10 novembre 1905, n. 647; — i poteri di espropriazione o di assegnazione in enfiteusi o in affitto di terreni a favore dell'Opera Nazionale per i Combattenti — R. D. 31 dicembre 1923 n. 3256; — ed infine le facoltà amplissime di requisizione di beni e di servizi, riconosciute al Governo dalla legge 8 giugno 1925 n. 969, nel caso di mobilitazione, per provvedere alle necessità delle forze armate e della popolazione civile.

E' tutta una nuova concezione dei rapporti tra il diritto di sovranità statale e il diritto di proprietà privata, che si forma e si avolge, con azione frammentaria e indipendente, senza unità di criteri e di direttive. Ma la importanza grandissima della materia esige essa venga riesaminata e ricondotta a concetti e ad una disciplina unitaria in modo che restino chiaramente definiti i limiti reciproci tra la facoltà e l'azione statale e il privato dominio del singolo. Ciò costituirà una indiscutibile garanzia per i cittadini, un richiamo ad una ponderata ed armonica determinazione della serie di attività statale per la soddisfazione delle esigenze collettive, e da ultimo anche un apprezzabile progresso di elaborazione legislativa. Per queste considerazioni, si è ravvisato opportuno che l'argomento sia preso in istudio, con la collaborazione di tutti i ministri interessati, da un'apposita Commissione, da istituirsi con decreto reale, e composta dai rappresentanti dei ministri stessi e di cultori di diritto, affinchè le sue proposte servano di guida per il Governo nella formulazione dei conseguenti provvedimenti legislativi.

L'istituzione del Ministero dell'Aeronautica.

— L'alta importanza dell'Arma aerea ed il crescente suo sviluppo hanno imposto recentemente di disciplinarne in modo organico l'ordinamento. Al che fu provveduto col regio decreto 4 maggio 1925, n. 627. Si delineò fin d'allora la necessità di organizzare i servizi centrali della R. Aeronautica in modo adeguato alle nuove esigenze, e cioè nella forma classica del Ministero, sia per porre l'Arma del cielo in condizione di parità rispetto a quelle della terra e del mare; sia per conseguire, durante la preparazione e l'azione, un continuo e perfetto collegamento ed una intima cooperazione tra le tre Amministrazioni militari; sia, infine, per poter nel miglior modo provvedere agli importanti problemi dell'Aviazione civile. Ragioni di varia indole, e soprattutto la necessità di dare una prima attuazione al nuovo ordinamento dell'Arma, consigliarono di differire fino ad ora la costituzione del Ministero, che però non avrebbe potuto ulteriormente essere procrastinata senza danno dei servizi. L'erezione del Commissariato in Ministero consentirà all'Aeronautica di avere un bilancio proprio, il che è richiesto, oltre che dall'autonomia dell'Arma, anche dalla entità degli stanziamenti, i quali ormai ascendono ad una cifra cospicua, pur se ancora inadeguata alle esigenze dell'Arma stessa.

Ove poi si considerino l'innuncabile grande sviluppo e l'importanza che l'arma aerea e l'aviazione civile sono destinate a raggiungere in un prossimo avvenire, e la necessità di apprestare conseguentemente i mezzi necessari, ancor più risulterà l'opportunità del provvedimento. Nè la creazione del nuovo dicastero pregiudica in alcun modo l'organizzazione unitaria delle forze militari, che già ha avuto un principio d'attuazione nella costituzione dell'Alto Comando, che, per effetto di tipi maturi esperienze, potrà ricevere ulteriori sviluppi: chè, anzi, il conforme strutturo delle tre amministrazioni militari, indubbiamente, faciliterà l'adozione di un ulteriore, definitivo provvedimento unificatore; mentre gioverà altresì rilevare la circostanza, non del tutto trascurabile nei riguardi della Finanza, che la costituzione del nuovo Ministero non apporta alcun maggiore onere al bilancio, ma anzi produrrà qualche economia rispetto alla spesa già stabilita per gli organici vigenti.

Particolari facoltà vengono dal decreto concesse al ministro, per la sollecita sistemazione del personale, a conferma di quelle analoghe già consentite dal decreto istitutivo del Commissariato per l'aeronautica. Un apposito articolo infine dispone circa la prima formazione del bilancio del Ministero.

Il Consiglio dei ministri ha approvato e deciso di proporre al Re di affidare l'incarico al presidente del Consiglio di reggere per interim il Ministero dell'Aeronautica.

La seduta del Consiglio ha avuto termine alle 19.5. Il Consiglio tornerà a riunirsi domani, mercoledì, alle ore 18. (*Stefani*)

La Vittoria sul mare

Con questo titolo, il contr'ammiraglio nella marina degli S. U., William Sowden Sims, comandante in capo delle forze navali americane nella grande guerra, ha pubblicato un libro del più alto interesse militare e direi anche politico. Interesse militare, in quanto, il libro dell'ammiraglio Sims mette in chiara luce la parte avuta nella decisione della guerra, il fattore « dominio del mare » e come questo dominio sia stato effettivamente raggiunto; interesse politico, in quanto l'autore tende a dimostrare come, solo mercè l'intervento degli S. U., l'Intesa abbia potuto vincere la guerra. Il libro è stato scritto per la grande massa dei lettori degli S. U., e perciò il tecnicismo è abilmente dissimulato dietro una forma letteraria seducente (alla quale ha collaborato un valoroso scrittore americano — M. Burton J. Hendrick) e la narrazione dei fatti accompagnata dall'esaltazione delle prove fornite dalla marina americana, di cui gli Stati Uniti possono andare veramente orgogliosi. E, sotto questo punto di vista, il libro dell'ammiraglio porta non piccolo tributo all'incremento del nascente imperialismo degli Stati Uniti.

L'ammiraglio Sims luneggia, con grande chiarezza, la situazione dell'Intesa nell'aprile 1917, in conseguenza della guerra ad oltranza da parte dei sottomarini tedeschi. Questa situazione si può riassumere così: l'Intesa non può vincere la guerra senza i rifornimenti di materie prime, soprattutto di viveri, d'oltre oceano. Ora, il traffico marittimo, mercè l'opera dei sottomarini tedeschi minacciava, nella primavera di quell'anno, di essere completamente paralizzato. A tal riguardo riteniamo utile ed interessante quanto riferisce l'autore circa il colloquio avuto coll'ammiraglio Jellicoé, comandante supremo delle forze navali inglesi, nell'aprile di quell'anno.

« Dopo i complimenti d'uso — dice l'autore nel suo libro — l'ammiraglio Jellicoé estrasse dal tiretto un foglio che mi pose sotto gli occhi; era un riassunto del tonnellaggio perduto negli ultimi mesi. Vidi così che le perdite totali britanniche e neutre erano state di 536.000 tonnellate in febbraio, di 603.000 in marzo e si poteva prevedere che avrebbero raggiunto le 900 mila in aprile. Queste cifre — prosegue l'autore — rivelavano perdite tre o quattro volte superiori a quelle pubblicate dalla stampa. Dire ch'io ne fossi sorpreso è una povera espressione: io fui letteralmente sbalordito; non avevo mai immaginato qualche cosa di così terribile ed espressi tutta la mia costernazione all'ammiraglio.

« — Sì — disse egli d'un tono così tranquillo come se noi avessimo discusso del tempo che faceva, e non dell'avvenire dell'Impero britannico — non ci è possibile continuare la guerra, se le perdite continueranno a mantenersi a quest

con equipaggio militare, ma così ben truccato da equipaggio della marina mercantile, da apparire irriconoscibile anche all'occhio più esperto. Queste navi, costruite in guisa da poter reggere il mare anche se colpito dall'avversario, dovevano andare espressamente alla ricerca di sottomarini nemici e provocarne il siluramento. Tutto era predisposto per dare al nemico l'impressione che la nave era colpita e l'equipaggio preso da panico abbandonava la nave, mentre una parte di esso restava in agguato vicino alle artiglierie, per impedire di colpi l'incauto sottomarino che si fosse avvicinato alla nave colpita per trarne bottino e documento a dimostrazione della riuscita dell'impresa.

Il compito di queste navi-agguato non era facile: si richiedeva soprattutto negli equipaggi un perfetto addestramento per simulare la vita di bordo delle navi mercantili, il terrore per il siluramento ecc., ed oltre a ciò grande cautela quando per non svelare anzitempo il trucco occorreva restare lungamente esposti alle offese dell'avversario, il quale, reso col tempo sospetto, prima di avvicinarsi alla nave vi scaricava su una buona dose di colpi.

E' veramente interessante leggere nel libro dell'ammiraglio Sims, i vari aspetti che ebbe la lotta contro i sottomarini a mano a mano che venivano posti in azione diversi mezzi da parte dell'Intesa e che da parte tedesca si cercava di eluderne l'efficacia. Quello che non si può negare si è che nel 1918 la lotta contro i sottomarini tedeschi era vinta. Più che la distruzione di questi ordegni avversari, l'Intesa aveva raggiunto il modo di paralizzarne l'azione. Alla fine della guerra infatti i sottomarini tedeschi erano esposti a così gravi insidie e pericoli, che non è da meravigliarsi se non si trovassero più equipaggi per armare le navi che dovevano costituire le perdite.

Ma il libro dell'ammiraglio Sims, oltrechè interessante per quanto riguarda la storia della grande guerra, ci pare degno di meditazione per il problema presente degli armamenti navali. A nessuno può sfuggire, dopo la lettura di questo libro, come a determinare la vittoria dell'Intesa sui sottomarini tedeschi concorsero fattori tali, che assai rischioso sarebbe voler trarre attualmente deduzioni, da applicare ad ipotesi di futuri conflitti.

Inquanto, se l'Intesa potè riuscire ad aver ragione dei sommergibili tedeschi, non si deve dimenticare ch'esso ebbe bisogno di così grandi mezzi da « saturare », è la vera parola, la superficie del mare; e per vincere l'azione tedesca ebbe bisogno di mezzi e di tempo, che difficilmente potrebbero essere a disposizione dei belligeranti, in una futura guerra, specie se circoscritta a poche potenze, e non fra le maggiori.

R. DELLA VEJA.

Dimostrazioni della popolazione sarda
al Re e al Principe ereditario

Cagliari, 25 notte.

Il Re e il Principe Ereditario, dopo un lungo giro automobilistico nel Sulcis, parte sud-ovest dell'isola, si sono imbarcati verso mezzogiorno a Carloforte sul « Savoia ». Mentre la nave « Savoia » stava salpando, le popolazioni di Carloforte, San Pietro, Sant'Antioco, hanno fatto per mare una grandiosa dimostrazione di affetto al Sovrano, che ne restò vivamente commosso.

Il Re e il Principe Ereditario saranno a Potenza nel pomeriggio del 30.

(Ag. Stefani).

Scambio di telegrammi con l'on. Mussolini

Roma, 25 mattino.

Al presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto il seguente telegramma da Santander: « Dopo il pranzo sull'esploratore *Pantera* il Re m'incarica di felicitarmi con V. E. per la bella prova che stamo dal valore dell'industria delle costruzioni navali, i tre esploratori e per il magnifico assetto in cui sono tenuti dal loro brillanti equipaggi. Sulla V. E. e sul nuovo unire il mio modesto plauso a quello di S. M. il Re. F.to: ammiraglio *Magaz* ».

L'on. Mussolini ha così risposto:

« Le espressioni di cordiale felicitazione che il Re si degna di farmi pervenire per il tramite di V. E. giungono altresì gradite alla marina ed a tutto il popolo italiano che ne apprezza l'alto significato. Prego V. E. di voler trasmettere questi sentimenti a S. M. insieme all'espressione della mia viva riconoscenza. Voglia V. E. gradire i miei migliori ringraziamenti ».

Elezioni amministrative
Vittoria liberale a Pinasca

Pinerolo, 25 notte.

Domenica ebbero luogo a Pinasca le elezioni amministrative, per le quali vi era grande attesa, dato che il cav. Ubaldo Poli, già sindaco del Comune, condannato per le note malversazioni in danno delle Officine di Villar Perosa, appena dimesso dal carcere in forza del recente decreto di amnistia, aveva ripresentato la propria candidatura. Contro tale candidatura era sorta però una forte opposizione, coincise poche ore prima delle elezioni il cav. Poli aveva dichiarato con una lettera di volersi ritirare dalla lotta. Ciò non lo fece, ed egli fatto o di lui favore un'attiva propaganda.

Le elezioni si svolsero ordinatissime, con la partecipazione del 90 per cento degli elettori, percentuale elevata, se si considera il grandissimo numero di elettori, emigrati all'estero in questi ultimi tempi. L'esito segna una completa vittoria liberale. Dei 20 consiglieri assegnati al Comune, riuscirono eletti: 17 liberali, 2 popolari ed 1 democratico sociale. Il cav. Poli riportò tre soli voti, ottenuti alla frazione Cesa Dubbione.

A Gressoney Saint Jean

Gressoney Saint-Jean, 25 notte.

Hanno avuto luogo le elezioni amministrative; ebbe la prevalenza una lista formata da elementi di ordine locale sopeggiata dal barone Egon Beck Peccoz, dal cav. uff. Antonio De la Pierre e dall'ing. Liscot, gli elementi della passata Amministrazione socialcomunista sono tuttavia riusciti a conquistare cinque posti su quindici. Ciò è dovuto in gran parte alla dispersione dei voti, provocata da una terza lista, formata, più che per ragioni di partito, per gelosità locali, da una personalità del luogo con elementi socialcomunisti.

Il ferito di Cassinasco è morto

Acqui, 25 notte.

Ieri alle 20 è morto nella propria abitazione in Cassinasco quel tale Colla Giovanni di anni 67 che era stato ferito nel pomeriggio di domenica da un colpo di arma da fuoco. Da informazioni assunte da persone presenti al fatto risulta che il povero Colla era stato diffidato da numerose persone armate di non uscire di casa e minacciato di gravi danni. Il Colla se ne lagnò coi regi carabinieri chiedendo protezione; se non che, nel pomeriggio, fu sorpreso nei pressi della sua casa in frazione Ghelli da quattro individui non del paese dai quali, dopo essere stato rimproverato per le lagnanze da lui mosse al mattino ai rappresentanti della forza pubblica, venne brutalmente bastonato e quindi colpito quasi a bruciapelo con un colpo di rivoltella all'addome, tanto che il Colla fosse inerme. Richiamati dalla detonazione e dalle grida di aiuto del ferito accorsero i figli dei quali uno armato di un fucile da caccia che esplose uno o due colpi contro gli aggressori che rimasero feriti. La spedizione di Cassinasco, in seguito a questa aggressione e ad altri casi di violenza, si sollevò indignata e si diede alla ricerca dei colpevoli i quali riparavano dileguandosi. In paese la emozione perdura vivissima specie dopo la morte del vecchio Colla, che era assai bene veluto e stimato ed aveva per carità fatto ricoverare in carcere il consigliere comunale ed era stato anche eletto sindaco.

La fiera di S. Bartolomeo

Biella, 25 notte.

Nonostante il cattivo tempo, immenso pubblico ha concorso alla tradizionale Fiera di San Bartolomeo. Ottima riuscita ha avuto il mercato del bestiame, con notevoli contrattazioni.

La vittoriosa azione dei francesi
non fu che un'abile manovra

Parigi, 25, mattino.

Secondo un telegramma al *Matin* da Rabat Lyautey si imbarcherà giovedì o giovedì a Parigi domenica 30 agosto per conferire con Painlevé, il presidente del Consiglio deve partire il 3 o il 4 settembre per Ginevra per assistere alla seduta inaugurale della società delle Nazioni. Perciò il maresciallo l'autorizzato a dovuto anticipare un poco la data del suo viaggio.

La recente operazione nella zona degli Tsala che si sono sottomessi ai francesi, è descritta dall'inviato del *Petit Journal* nel Marocco. Gli Tsala, costituiti in nove tribù, di 30 mila anime, occupano una zona montagnosa di circa 25 chilometri di lunghezza e 25 di profondità a nord ovest di Taza. Essi si ribellarono dalla parte di Abd el Krim recentemente. La importante operazione dopo la quale essi si sono sottomessi, si svolse in tre giorni. Più dal 17 agosto tre grosse colonne convergenti, una composta di 6 battaglioni l'altra di 5 e la terza di 1/2, si impadronirono delle alture strategiche che dovevano permettere loro di scatenare l'offensiva. Il 18 agosto le località più importanti cadevano nelle mani delle truppe francesi quasi senza resistenza. Infine il 20 agosto gli obbiettivi generali erano raggiunti, e nove tribù degli Tsala giuravano atto di sottomissione, incondizionato entro le linee francesi le migliaia di capi di bestiame che i bravi in preda al disordine non avevano nemmeno cercato di trattenere. Il risultato della manovra era il seguente: 30 mila anime che tornavano sotto l'autorità francese; parecchie migliaia di guerrieri disarmati, abbondante mano d'opera messa a disposizione dello Stato Maggiore francese.

Bisogna tuttavia guardarsi dal concludere bisognosi su questa operazione su troppo facili possibilità per l'avvenire. La superiorità numerica dei francesi fu intatti in questa occasione troppo schiacciante perchè si possa parlare di vittoria. Per vincere bisogna anzitutto combattere. Invece qui, come nelle montagne del Sarsar, l'operazione non fu nel complesso altro che una importante manovra, una esplorazione di forze, mirabilmente applicata, di fronte al quale il nemico si ritirava di mano in mano che i francesi avanzavano. Se si eccettuano alcuni scontri al centro ed a sinistra, i soldati francesi non incontrarono altro che le gravi difficoltà del terreno e l'ostilità che della misera feccia dell'altipiano. L'effetto morale prodotto sulle truppe è certamente enorme ed il duplice scopo militare e politico è ottenuto; ma bisogna guardarsi inoltre il corrispondente del *Petit Journal* dagli eccessivi entusiasmi.

Una scena che seguì all'operazione nella zona degli Tsala è descritta dal corrispondente: mentre egli ritornavano dal fronte a Taza in automobile ebbe lo spettacolo di una moltitudine di uomini, di donne e di fanciulli che si spostavano nella medesima direzione spingendo lunghe file di cammelli, di muli e di asini, carichi quanto era possibile. Sono i cosidetti « ripulitori » autorizzati, i quali sotto la protezione di cavalieri armati erano andati a scegliere il bottino che loro conveniva nei magazzini e nelle case degli Tsala. Giusta ricompensa alla fedeltà delle tribù Dghiata e dei fieri Tsaris. E' stato battevole proibito a questi « ripulitori » di bruciare gli alberi da frutta e di incendiare le case ed i raccolti.

Amara constatazione del "Matin,,
sull'assassinio del Governatore della Martinica

Parigi, 25 mattino.

I precedenti politici del tentato assassinio del Governatore della Martinica sono illustrati dal « Matin », il quale denuncia il pericolo costituito dalla estensione delle leggi di amnistia in Colonia. Sovratutto le amnistie che si sogliono votare dopo le elezioni e che si riferiscono ai reati elettorali e connessi alle elezioni. Questi fatti, connessi alle elezioni, sono spesso, nelle Antille, veri e propri delitti, coniche la certezza di ottenere l'amnistia incoraggia l'assassinio politico. Dopo commesso un delitto nelle Antille, il delinquente prende un piroscafo e si reca al Venezuela, la quale non ha trattati di estradizione con la Francia e colà attende tranquillamente che il voto di una legge di amnistia gli permetta di ritornare. Vi sono casso di soccorso organizzate per provvedere ai bisogni delle famiglie di questi così detti martiri politici. L'attuale Governatore della Martinica è lì da 1/2 che la Colonia riceve in 10 anni. Quando un Governatore nelle Antille non vuole sottostare alla volontà di un partito politico, questo suscita difficoltà, produce un incidente grave, ed il Governatore quasi sempre finisce per essere richiamato. Così fu richiamato il predecessore dell'attuale Governatore; e questi, chiamato a conferire con il Governo Centrale, non mancò di manifestare che tale condotta era pericolosa. Egli è stato buon profeta.

Una lapide sulla casa natia di Mussolini

Roma, 25, sera.

La Segreteria del Partito Nazionale Fascista comunica: « Il giorno 29 agosto avrà luogo a Predappio la cerimonia dell'inaugurazione di una lapide sulla casa ove nacque Benito Mussolini, alla posa della prima pietra per la costruzione della chiesa e delle case popolari, nonchè l'inaugurazione del museo delle Camicie nere alle Camminate. Il segretario politico del partito intende dare alla cerimonia una grande solennità ed invita i senatori e i deputati fascisti a trovarsi a Predappio in detto giorno, per le ore 15. La Federazione provinciale fascista di Forlì, oltre a concentrare le rappresentanze fasciste e comunali dell'intera provincia, provvederà ad organizzare un apposito servizio logistico a Forlì per il trasporto a Predappio dei membri del Parlamento. Alla adunata prenderanno parte i gonfaloni delle rappresentanze comunali della Romagna e dell'Emilia ».

(*Stefani*).

Una preziosa dono dello stato di Minas Geraes
al Pontefice

Roma, 25, notte.

All'udienza privata che Pio XI ha accordato ieri a mons. Las Santos Calerà, arcivescovo di Bello Horizonte, nel Brasile, questi ha presentato al Papa un prezioso dono, che a tale scopo gli era stato affidato dal dottor Fernando de Mello Vianna, governante dello Stato di Minas Geraes, del quale la città di Bello Horizonte è capitale. Il dono consiste in un saggio dei prodotti preziosi delle miniere che rendono così ricca quella provincia: è una targa d'oro che reca incastonato un grosso brillante e tre pietre preziose colorate, estratte da quelle miniere, così come quattro pepite d'oro, racchiuse pure in targa stessa in elegante astuccio. Sulla targa è incisa la seguente dedica, dettata dal governatore stesso in lingua portoghese:

« A S. S. Pio XI, fiducioso omaggio del presidente dello Stato di Minas Geraes (Brasile), il cui popolo vive, lavora e progredisce sotto gli insegnamenti e l'influsso della chiesa cattolica - Bello Horizonte, 18-7-1925 ».

Giornalisti aggrediti in galleria a Milano

Milano, 25 sera.

Il *Corriere della Sera* pubblica: « Lo stenografo Ubaldo Silvestri, della *Giustizia* e il dott. Bruno Baroni, che fu già redattore dell'*Unità*, sono stati aggrediti domenica notte da un gruppo di fascisti in Galleria. Essi avevano appena preso commiato da alcuni colleghi e si accingevano a rincasare, percorrendo i portici della Galleria verso corso Vittorio Emanuele, quando furono avvicinati da una sconosciuta portante il distintivo fascista, il quale, rivoltosi particolarmente al Silvestri, lo invitò a seguirlo nella vicina via S. Radegonda, dovendo chiedergli delle spiegazioni. Al rifiuto avuto, lo sconosciuto colpì il Silvestri al viso con un pugno, al quale seguì una gragnuola di colpi che piovevano da ogni parte, mentre altri fascisti essendosi aggiunti al primo, il Baroni, che fece l'atto di intervenire a difesa del collega, fu a sua volta percosso e gettato a terra. Allora gli aggressori si allontanarono di corsa e i due giornalisti poterono alzarsi; ed essendosi un conducente di vettura pubblica rifiutato di caricarli per timore di attirarsi le ire dei fascisti, dovettero recarsi a piedi in un ritrovo pubblico dove avvertirono telefonici dallo stesso accaduto. Le percosse aveva loro cagionato ».

Tragica spedizione
nel più profondo abisso del Carso
Dieci esploratori bloccati dalle acque a 130 metri sotto il livello del suolo — Due operai travolti e periti.

Trieste, notte.

Lunedì mattina una squadra di esploratori dell'Alpina delle Giulie si è portata a Roppo, nell'Istria, per ultimare l'esplorazione del più profondo abisso del Carso, fatto già nel novembre 1924 da una spedizione di 20 persone, con alla testa il grand'uff. Luigi Vittorio Bertarelli, presidente del Touring Club Italiano, che ha raggiunto la profondità di 365 metri, battezzando la grotta col nome del presidente.

Questa squadra, che era composta di dieci soci dell'Alpina e di due operai stavel, ha iniziato la discesa alle sette del mattino, dalla dolina, mediante gradini e corde fissate fino alla prima caverna che è visibile dalla strada, ove è stato stabilito il cantiere principale. Trenta metri più sotto cominciano i pozzi. In questa caverna sono rimasti il cav. Bruno Boegan e i due operai. Gli altri, dopo avere installato il telefono da campo e gettata la prima scala, sono scesi su di un ripiano di una diecina di metri quadrati, costituito da terreno di detriti e perciò pericolosissimo. Hanno gettato poi un ponte, fatto da due pali e sono quindi faticosamente scesi nel primo pozzo a 130 metri dal suolo.

Nelle viscere della terra

Nel punto di inizio dell'arrampicata la caverna ha la forma di una enorme marmitta terminante a cilindro. Le pareti, coperte da un primo strato di marmo, continuano arrecandado varie forme marmoree. Gli esploratori sono scesi uno ad uno nella voragine misteriosa, aggrappati alla scala e legati alla cintola dalla corda di sicurezza. La squadra è giunta infine in fondo al grande pozzo, proseguendo per il terzo pozzo, pure completamente verticale, che strapiomba per più di 80 metri, terminando in un piccolo bacino di acqua.

Dopo il terzo pozzo la grotta improvvisamente si restringe, formando un budello, alto forse cinque metri e strettissimo. In qualche punto la sua larghezza raggiunge a mala pena i trenta centimetri. Un uomo vi passa a fatica. In questo pauroso cunicolo gli esploratori devono procedere carponi per dodici metri prima che la grotta si allarghi avvenimente. Ma le difficoltà non sono cessate. Ecco aprirsi un nuovo salto di 22 metri. Il passaggio è fatto a spirale e chi scende si trova sempre incastrato fra due rocce. Poi la grotta si allarga per una ventina di metri, con continui salti e burini d'acqua.

Gli esploratori hanno proseguito attraverso un'altra serie di piccoli salti: uno di 10 metri, un altro di 16 e un terzo di 11 metri per superare la quota di 330 metri. L'avanzata continua attraverso un territorio ascendente, che gira ad angoli per uno sviluppo di 115 metri, poi sbocca in una grande caverna dalle pareti altissime, così che il soffitto non si vede. La caverna è pianeggiante e misura forse 150 metri quadrati di superficie. E' attraversata nel mezzo da un ruscello, che poi, arricchendosi di acqua, continua attraverso una nuova galleria tortuosa per altri duecento metri. Questa galleria presenta delle difficoltà per parecchie frane.

Ivi qui la squadra ha proseguito, telefonando di avere raggiunto i 430 metri di profondità.

Il cielo s'oscura: il dramma

Ivi fuori, intanto, il cielo si oscurava paurosamente e il Boegan, impressionato e prevedendo il pericolo, diede tosto l'allarme. Infatti essi rividrono. Giunti però essi alla quota di 130 metri, l'acqua che è caduta abbondantemente, ha principiato a ressursi nella grotta e il gorgo delle acque ha trascinato nell'abisso i due operai che sono spariti annegando miseramente. Il Boegan si è salvato a stento. La linea telefonica è stata interrotta e gli arditi esploratori sono rimasti bloccati nell'abisso.

Il Boegan, visto inutile ogni sua opera, ha chiesto prontamente urgenti soccorsi e sono partiti tosto da Trieste due camions con militari, soci dell'Alpina e vigili del fuoco. Si sono recati sul posto anche il grand'ufficiale Bertarelli e il prof. Gradenigo. Le squadre di soccorso non hanno finora raggiunto il loro scopo e mancano tuttora sicure notizie dei poveri esploratori che, probabilmente, sono bloccati in uno dei tanti pozzi. L'opera di salvataggio è ostacolata dalle numerose frane che hanno bloccato gli esploratori, dei quali si conoscono ora soltanto i nomi di cinque e sono i seguenti: Malusà, Janul, Cezza, De Vecchi e Tesini.

La notizia ha destato enorme impressione in tutta la città e ovunque sono famigliari e amici che attendono ansiosamente ulteriori e precise notizie sulla situazione.

Le disgrazie della montagna

Due signore, una guida e un ragazzo
precipitati in Alto Adige

Bolzano, 25 notte.

Dall'altezza di 200 metri precipitava dalla cosidetta Parete degli Edelweiss presso Solda in Alto Adige, il quarantenne Francesco Antonio Knoisl. Il disgraziato fanciullo andava a « straccellarsi » ai piedi di due donne che stavano falciando l'erba, e spirava pochi minuti dopo fra le loro braccia. Il Knoisl aveva superato due giorni prima gli esami delle scuole medie.

Sulla Capanniella di Zucchero nei pressi di Innsbruck venivano gravemente feriti una guida di Solda (Merano) e una ricca signora forestiera. La guida che è il notissimo Martino Bragger, già sessantenne, stava aiutando due alpiniste nella salita, quando, colpito alla fronte da un grosso sasso precipitava, trascinando con se le due donne attaccate alla corda, una delle quali rimaneva colpita da commozione cerebrale. Causa della disgrazia furono tre inesperti scalatori di montagna, che provocarono una piccola frana. Pure colpita al viso da una grossa pietra staccatasi dalla montagna, mentre stava salendo sul monte Karwendel spirava un'ora dopo la signora Giovanna Dürich, di Dresda, sotto agli occhi del marito.

SPORT

La Fiat sempre in testa
sulla Leningrado-Tiflis

Charcow, 25.

Sono qui giunti i partecipanti alla gara automobilistica attraverso la Russia. Oggi, abbandonate le strade carrozzabili, la gara proseguirà su strade di campagna. Varie macchine hanno riportato danni alla sospensione in seguito alle condizioni delle strade. L'équipe della Fiat si mantiene in testa alla classifica per regolarità di consumo e resistenza delle macchine. Il pilota della Fiat, Cagno, è molto festeggiato.

De Paolo e Milton a Torino

Ieri sera sono giunti a Torino i corridori americani De Paolo e Milton. Essi si sono recati, accompagnati da Borgino e dall'ingegnere Russi della Fiat, al Caffè del Nord, dove fu loro offerto un rinfresco d'onore.

Corse podistiche a Castelnuovo Scrivia

Tortona, 25 notte.

I nostri ottimi podisti Carona e Bosi si recarono lunedì 24 u. s. a Castelnuovo Scrivia per partecipare alla annunciata riunione. Le gare, per il cattivo tempo, vennero ridotte a due e cioè quella dei 600 e 3000 metri. Vi parteciparono eccellenti campioni della Liguria. Era pure presente il forte Ottolia che però, temendo una squalifica, non è partito. Ecco i risultati:

Velocità metri 600: 1. Tassarotti del Trionfo Ligure; 2. Bosi Angelo della 5.a Legione M.V.S.N.; 3. Carena Mario id. id.; 4. Matti.

Mezzo fondo metri 3000: 1. Carena Mario della 5.a Legione M.V.S.N.; 2. Gazzali del Trionfo Ligure; 3. Carulglia; 4. Eberti Bitrati tre.

La gara bocciofila del Gruppo "Fiat,,

Domenica 23 agosto sul campo sociale di Viale Stupinigi s'è svolta per iniziativa del gruppo Fiat la gara bocciofila, per accoppiamento a sorteggio. Queste gare a sorteggio danno il modo anche ai giocatori quasi esordienti di mettere in rilievo le loro doti. Così il signor Gattone [illegible] è trovato a disputare la finalissima col sig. Miglio, soccombendo solo dopo una partita molto disputata col sigg. Cherasco (Savoia) e Casale. Dopo 5 eliminatorie si ebbe il seguente risultato: 1.o Casale-Cherasco; 2.o Miglio-Gattone; 3.o Tesio-Morra; 4.o Mascolino-Savio; 5.o Nejrotti-Actis; 6.o Tondo-Colombo P.; 7.o Scagno-Secco; 8.o Pelliti-Gremo.

La riunione di Biella rinviata

Biella, 25 notte.

La riunione motociclistica al Motovelodromo Biellese, nella quale doveva correre Bottecchia, il vincitore del Giro di Francia, perdurando il tempo piovoso, è stata ancora una volta rinviata.

La ciclistica italiana di Lucerna

(Servizio speciale della « Stampa »)

Basilea, 25 notte.

Si è corsa domenica a Lucerna la [illegible] ciclistica fra Italiani residenti in Isvizzera. Ecco i risultati: 1.o Saccomanni (Zurigo); 2.o Lavagnie (Zurigo); 3.o Minoni (Schaffusa).

3500 Km. in linea retta
al disopra del Pacifico

Parigi, 25 mattino.

Tre idroplani della marina americana sono giunti a San Francisco provenienti da San Diego, per partecipare ad un volo senza scalo fino alle isole Hawai. Gli aviatori prenderanno la partenza venerdì prossimo. Essi dovranno percorrere 3500 chilometri in linea retta al disopra del Pacifico. Lungo la retta si troveranno ogni trecento chilometri navi da guerra lo quali comunicheranno con gli idroplani per mezzo della radiotelegrafia.

Il super-bacino galleggiante
arrivato a Malta

Malta, 25 mattino.

Un bacino galleggiante costruitosi il più grande del mondo è arrivato a Malta per essere posto in servizio nella base navale.

Il decreto per l'alto Commissariato di Napoli

Roma, 25, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo del decreto relativo alla costituzione ed al funzionamento dell'alto commissariato per la città di Napoli e provincia. Il commissariato ha il compito di promuovere e coordinare tutte le attività dirette al miglioramento delle condizioni economiche e sociali e all'incremento dei pubblici servizi. Il commissariato è istituito fino al 30 giugno 1926 e ad esso sono deferite tutte le attribuzioni del prefetto e quelle del provveditore per le opere pubbliche. L'alto commissario sarà assistito da un comitato tecnico amministrativo costituito dal vice prefetto, l'ingegnere capo del genio civile per il servizio generale e di quello per il porto e di vari altri funzionari, tecnici ed esperti.

Il decreto fissa il limite degli impegni per cui può disporre il commissario (3 milioni mediante asta pubblica, 1 milione e mezzo a licitazione privata, 1 milione e mezzo per i lavori da affidare a trattativa privata o da eseguire in economia), il commissario ha facoltà di concludere transazioni e di risolvere controversie fino a L. 200.000. L'alto commissario, entro sei mesi dalla data del decreto, formerà i piani regolatori per le opere riguardanti la provincia di Napoli, compirà gli studi e la revisione delle classifiche delle opere e nello stesso termine farà gli accertamenti per le nuove proposte di classificazione stabilendo la graduatoria dell'urgenza dei lavori in rapporto alle esigenze locali. I provvedimenti definitivi sono però riserbati al Ministero dei Lavori Pubblici. L'alto commissario potrà disporre che i tronchi delle strade provinciali compresi nell'abitato dei Comuni della Provincia di Napoli, la cui manutenzione grava sui bilanci dei rispettivi Comuni, passino in consegna alla Amministrazione provinciale, addossando al Comune un quarto solo dell'onere. L'alto commissario ha inoltre competenza per l'esame e l'approvazione delle proposte di miglioramenti agrari.

Il pane

Ad ALESSANDRIA si sono riuniti in Prefettura i proprietari dei mulini della provincia ed i rappresentanti dei capoluoghi di Circondario e dei Comuni più importanti per discutere ancora sulla determinazione dei prezzi delle farine. Dopo lunga discussione, tenuto conto dell'andamento del mercato granario, si è stabilito di mantenere fermo il prezzo delle consuete farine da panificazione in L. 245 al quintale reso al mulino, sino al 31 corrente mese. Lunedì prossimo si terrà un nuovo Convegno per esaminare nuovamente la situazione e fissare quelle ulteriori decisioni che si renderanno opportune.

A CUNEO la Giunta comunale ha deliberato che i prezzi massimi di vendita del pane confezionato con farina di puro frumento abburrattata al 70 % siano fissati come segue: pane in forma di peso da oltre 200 a 300 grammi L. 2,45 il Kg.; pane in forma di peso da oltre 100 a 200 grammi L. 2,65 il Kg.

A SUSA il pane è stato aumentato di 15 centesimi il chilogramma. I prezzi sono così fissati: forme piccole L. 2,60; forme grandi L. 2,50 il Kg.

A VERCELLI un nuovo aumento registra il calmiere sul pane, che è stato portato a L. 2,65 al Kg. la forma piccola e L. 2,35 la forma grossa.

DA ALESSANDRIA.

Un sussidio di L. 2000 ha stanziato il Commissario prefettizio a favore dell'Esposizione enologica che si terrà prossimamente a cura della Cattedra di Agricoltura.

Il monumento ai caduti di Castelnuovo si è solennemente inaugurato con l'intervento di autorità della provincia.

DA CUNEO.

L'assemblea dei combattenti di Garessio della Associazione Nazionale ha votato un ordine del giorno nel quale si protesta per l'arbitrario scioglimento della Federazione provinciale, si plaude all'opera attiva svolta dall'ave. Scarzola e si dichiara il passaggio della sezione all'Associazione Naz. Combattenti indipendenti, fedele ai postulati del Congresso di Assisi.

DA CUNEO.

Accoltellati al cavanale di casa sua, certo Giuseppe Mondo preparava, per improvvisa malore, nel sottostante cortile, finendo morto sul colpo.

Un assessore di Cesena uccide un mutilato
scambiandolo per un altro

Cesena, 25 notte.

Oggi verso le 13,30 il signor Egisto Grossi, d'anni 44, assessore comunale, mentre rincasava, dopo aver disimpegnato le sue funzioni di ufficiale di Stato Civile, incontrava in via Corona uno speditioniere del paese, il mutilato Amedeo Zama. Data la grande rassomiglianza che lo Zama, ha con suo Cognato, col quale il Grossi ebbe giorni fa un vivace diverbio, per ragioni non ancora perfettamente chiarite, il Grossi, estratta la rivoltella gli sparava contro due colpi, il disgraziato Zama, vittima del fatale equivoco, si abbatteva al suolo, colpito a morte, mentre dagli accorsi veniva trasportato alle Cliniche; ma, durante il tragitto, cessava di vivere.

L'impressione suscitata in città dal sanguinoso fatto è stata grandissima, data la grande notorietà della vittima e del proprio assassino. L'Amministrazione comunale, il Fascio, le Società mutuali e combattenti, hanno pubblicato manifesti di cordoglio. Il Grossi si è costituito ai carabinieri.

Il martirio d'un fanciullo

Piombino, 25 notte.

I carabinieri hanno arrestato certo Vincenzo Chiantini, di anni 50, e sua moglie Teresa Bonfieri, di anni 42, sotto l'accusa di violenze inflitte al bambino Martino Chiantini, di 11 anni, rispettivamente padre e figliastro del primo. Al povero ragazzo era stata legata ad un piede una pesante catena assicurata con un lucchetto in modo tale che egli non poteva toglierselo. Il disgraziato bambino aveva fatto una specie di reclusione della catena stessa e se la portava sulle spalle per poter scendere in cortile. Oltre a ciò, al piccino era negato anche da mangiare, mentre due suoi fratellastri erano trattati con ogni riguardo.

Colpisce la moglie con una scure
e poi tenta buttarsi nel Brenta

Venezia, 24 sera.

Domenica, verso le 11.30, un gravissimo fatto è avvenuto ad Oriago originato a quanto sembra dalla gelosia. Tale Pieretti Giacomo di anni 35, fornaio, con una scure feriva gravemente la moglie Gambillari Maria, di 28 anni. La donna stramazzava al suolo, tutta intrisa di sangue e il Pieretti fuggiva disperatamente attraverso i campi. Arrivato alla Malcontenta sul ponte del canal Brenta, tentava di uccidersi gettandosi nell'acqua. Da alcuni contadini prontamente accorsi veniva però tratto in salvo. Interrogato dai carabinieri sopravvenuti il fornaio non ha saputo dire nemmeno perchè la presa a fortissima eccitazione. Assistito al fatto tale Anna Marino di 14 anni di Malcontenta. La Gambillari versa in condizioni gravissime tanto che non si è potuto trasportarla all'ospedale. L'arma adoperata per il ferimento è stata sequestrata dai carabinieri.

La difficile discesa d'un ammiraglio
in idrovolante

Palermo, 25, sera.

L'ammiraglio Pessagni, ieri, prendeva posto a Tripoli su di un idrovolante e atterrava, secondo le notizie ricevute, è sceso a Palermo. Fino alle 12 nessuna notizia si aveva dell'apparecchio. Siccome infuriava un vento impetuosissimo si credette che l'idrovolante avesse ammarrato su qualche spiaggia e fosse impossibilitato a riprendere il volo. Allora il comandante del porto, cav. Binaghi, inferessò il comandante della torpediniera, che da qualche giorno si trova a Palermo, ad uscire dal porto e a dirigersi verso Trapani, per eventuale soccorso all'idrovolante. Alle 13 è giunta la notizia che l'idrovolante era stato costretto ad ammarrare a Castellammare del Golfo e che a bordo stavano tutti bene. La torpediniera è ritornata portando a rimorchio l'apparecchio.

Senza la qualità della pellicola "Kodak" voi arrischierete... Nessun operato può fare dei buoni lavori con attrezzamenti imperfetti. Nessun apparecchio fotografico dà risultati sicuri se non è caricato con una pellicola "Kodak".

Senza la rapidità della pellicola "Kodak", voi arrischierete di ottenere delle prove sottoesposte.

Senza l'uniformità della pellicola "Kodak", voi arrischierete di errare nei tempi di posa.

Senza la latitudine della pellicola "Kodak", voi arrischierete di non veder corretti i vostri errori di posa.

Senza l'ortocromatismo della pellicola "Kodak", voi arrischierete di ottenere la falsa riproduzione del giallo e verde.

Senza la gradazione della pellicola "Kodak", voi arrischierete di non ottenere tutta la gamma delle mezze tinte.

Senza l'inimitabile qualità della pellicola "Kodak", la capacità del vostro obbiettivo, la precisione del vostro otturatore, l'accurata costruzione del vostro "Kodak", e tutta la vostra abilità, non vi saranno di alcun aiuto.

Esigete quindi pel vostro apparecchio la "Pellicola "Kodak" (in scatola gialla) quella sulla quale voi potrete sempre contare.

Kodak, Società Anonima, Via Vittor Pisani, 6, Milano (29)

Kodak Film

I prodotti "Kodak" sono raccomandati da tutti i migliori rivenditori di articoli fotografici.

Nei calori estivi il

LIQUORE STREGA AL SELTZ

è un ottimo dissetante.

ESIGERE IL PRODOTTO ORIGINALE DELLA DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

Tosse **ASININA** guarita dal SIROPPO **NEGRI**

BANCA DI STATO dell'U.R.S.S.

(Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste)
Già Banca di Stato della R.S.F.S.R.
Stabilita con Decreto del Governo dei Soviet del 12 Ottobre 1921

MOSCA

Indirizzo telegrafico INPRAVBANK, MOSCA

CAPITALE - 10,000,000 Chervonets.

NOTA: 1 Chervonetz contiene 10 grani 4300 di oro fino ed equivale a 21 lire 6 e 3 centesimi

Oltre 400 Succursali nella Russia d'Europa e d'Asia

CORRISPONDENTI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO
Conti di deposito a Conti correnti in valuta [illegible] ed estera. Crediti Commerciali. Sconto di cambiali. Incasso. Riscossione di effetti esigibili in Russia.
IL PIANO TRANSAZIONI BANCARIE DI OGNI GENERE
Corrispondenti in ITALIA:
Banco di Roma. — Credito Italiano.

NOTE DI VIAGGIO

Discendenti di Loke

Ma la gente che non trovate negli uffici, la incontrate per le vie. La folla quando può, cioè quando il bel tempo glielo permette — e in questi giorni di sereno fresco agosto settembrino la file sono sciolte per tutti — si riversa all'aperto, con una grande gioia di libertà. Ama la casa perchè non può farne a meno, e se l'adorna graziosamente di candidi merletti e di tutti i fiori che può salvare dall'intemperie; ma egualmente ama la strada che le consente anche di godersi i fiori sparsi senza parsimonia per i suoi giardini. Fiori di ogni sorta. Il vostro prossimo che vi darebbe fastidio allo sportello, poniamo, di un cambiavaluta, dovete sopportarlo inhanzi al cancello girevole del Tivoli, il paradiso terrestre di Copenhagen, dove non si entra senza aver pagato l'obolo al custode. Vi risparmiate di far la coda alla *poste restante*, ma non potete sfuggire alle gomitate del marciapiede.

Gomitate positive. Il danese, se gli andate incontro, vi spinge da parte con pronta energia, senza chiedervi permesso, anche se da quell'altra parte c'è un muro o un palo e se gli camminate davanti per la legittima ragione che siete uscito prima di lui, vi sorpassa e si pianta al vostro posto, naturalmente pestandovi i piedi ma senza chiedervi scusa. Un modo come un altro per farsi strada. Il danese non ha fretta ma vuol farsi strada: e se la fa a gomitate. Non parla, spinge. Del resto, la gomitata è un'istituzione universale: ricevono altre gomitate che ti si conficcano nello stomaco e ti lasciano il segno. Ma queste così positive e insidiose ti dan più fastidio.

Vuol dire che quando si ha un temperamento delicato conviene dar la preferenza alle vie larghe; e qui non c'è che la difficoltà della scelta: son tutte larghe. Poi c'è la valvola di sicurezza delle biciclette. Metà della popolazione sui dodici o tredici anni a Copenhagen non logora scarpe. Han fatto la leva delle biciclette sparse nel regno: oltre trecentocinquanta mila. Risolvete voi il congegno delle operazioni aritmetiche e vedrete che la percentuale torna. Il ciclisti qui non sono pericolosi, prima di tutto perchè nelle vie più frequentate hanno il loro posto riservato, e poi perchè in certe ore sono quasi la totalità dei cittadini che vanno a spasso. Passano squillando e scampanellando concordemente, come una fanfara volante. Strane biciclette, col sedile che rassomiglia al trampolino di un pappagallo. Isati lassù i ciclisti pare vadano in piedi sui pedali. Quando passano fitti a falange, tutto il livello delle teste si solleva di un gradino: la capitale della Danimarca sembra abitata da una popolazione di trampolieri. Il danese è già un uomo alto (una media, dicono, di un metro e 72): fa di tutto per mostrarsi altissimo.

L'altra folla è nei ristoranti. Se vi lascia, in certe ore, un posto accomodile, lo dovete al fatto che il numero dei luoghi dove si mangia non ha limite. Dove si mangia e dove si fuma. Un ristorante, una confetteria e un tabaccaio; poi un ristorante una confetteria e un tabaccaio, con le interruzioni delle botteghe necessarie per togliere monocromia al quadro. Si mangia e si fuma molto: non c'è uomo, e nemmeno donna, senza sigaro in bocca: e non c'è sragazzo che scampi al suo destino di finire in salsa gialla. Si berrebbe anche molto se il regime secco consentisse altro liquore fuori di un'esecrabile acqua clandestina: la quale ha pure i suoi devoti, se molta gente la notte si vede che va studiando sui marciapiedi la quadratura del circolo.

Il popolo scandinavo mangia copiosamente perchè dice che il clima glielo consente, anzi glielo consiglia, anzi glielo impone: e sarà anche vero. Non per nulla nella sua mitologia esso ha il dio Loke, il quale oltre le mansioni di Vulcano nordico, che gli avallavano ogni genere di espettorazione, sosteneva anche nel cielo la parte del divoratore insaziabile. E se menava vanto. Una volta però il re dei giganti volle metterlo alla prova, e fatto venire un cortigiano di nome Loge, gl'ingiunse di accettare la sfida pantagruelica che il dio lanciava ai giganti. E avvenne questo: che, portata nel mezzo della grande sala reale una lunga tavola e imbandita generosamente, Loke e Loge si misero ai due capi opposti e con tanta voracità si abbandonarono al loro lavoro di mascelle che in breve la tavola fu deserta di ogni vivanda. Chi aveva vinto? Fu stabilito che i due rivali avevano fatto piazza pulita in misura esattamente eguale su la tavola; ma Loke si era accontentato della sola carne, laddove Loge aveva coscienziosamente mangiato anche la casa. Aveva vinto Loge.

Il popolo scandinavo non mangia le case perchè ha carne finchè ne vuole; ma mangia col gusto di mangiare: e anche questo è vero. Dice che mangia tre volte al giorno, ma può mangiare tutte le volte che gli piace. Prima pasto, frokost, dalle otto a mezzogiorno; seconda pasto, middag, da mezzogiorno alle sei del pomeriggio; terzo pasto, aften, dalle sei del pomeriggio a mezzanotte. C'è una breve soluzione di continuità tra un pasto e l'altro, ma è ricucita dalla sutura del caffè. E poi, che frokost, che middag, che aften! Il primo meno importante del secondo ma più del primo. Le porzioni sono collettive ma vengono servite individualmente: pietanze per quattro son date in pasto a uno solo: il pranzo di una famiglia messo in un sol piatto. Bistecche da cannibali. Pesce da farne mercato. Già, in questi mari il pesce non ha dimensioni normali: cresce pletoricamente: il piccolo merluzzo delle nostre spiaggie qui diventa uno squalo. E dunque bisogna mangiarne in proporzione. Se si ha da presentare all'avventore il filetto di un pesce, bisogna presentarglielo intero: non importa se quel filetto può essere scambiato per la sezione di un tronco di quercia centenaria. E l'avventore deve mangiarlo; ma non ci fa caso: c'è abituato.

Qual che manca è il pane. O latini numi frumentari, una michetta a questo plebeo mangiatore di pane! Fettine incostistenti, cartilagini di farina, profanazioni della sacra ostia. Qui il pane vuol essere soltanto un companatico, ma non mi riesce nemmeno. E' appena un'illusione.

* * *

Per mangiar molto dicono che bisogna mangiar lentamente, perchè la masticazione placa la fame: vecchio consiglio di mangiatori sroici. Il danese mangia con calma, e smentisce i fisiologi della scuola salernitana. Ho detto che la flemma è la sua gran forza. Anche per lo stomaco. Assapora quel che mangia, se lo gode prima con gli occhi che col palato, se lo apparecchia bene, con abbondanti decorazioni di creme e di salse. Per non mangiare in fretta ha abolito il bar, anzi non lo ha mai instituito. Il bar non poteva attecchire qui dove tutto procede su un movimento d'orologeria. Il bar è un'infrazione alle norme della buona digestione: una cosa fatta per chi non ha tempo da perdere, anche se il tempo che gli avanza tra una bibita succhiata con la cannella e una membranella di prosciutto masticata in punta a un grissino, gli serve per non far niente.

Dopo che ha mangiato il danese parla. Lentamente parla. Parla anche se non ha mangiato. Se due s'incontrano improvvisano un colloquio: se s'incontrano in tre uno dei tre fa il discorso e gli altri due ascoltano per avere il diritto alla rivincita: fatali trovare insieme in molti e avere la conferenza.

Questa del mangiare e del parlare in comune dev'essere una deduzione logica del suo cooperativismo. Il danese mette tutto in comune, braccia e parole: e ne trae giovamento. Grandi tavolate e grandi chiacchierate. Ha il gusto dell'ospitalità, sa invitare ed accogliere, gode a fare il padrone di casa. Alle frutta uno dei commensali si alza, e pronuncia il suo brindisi che è un'orazione. Gli altri ascoltano con molta compostezza perchè aspettano il loro turno. Quando han finito di ascoltare parlano: uno alla volta, infine tutti insieme. E viene la mezzanotte.

Le conferenze non si contano. La domenica c'è più conferenze a Copenhagen che preluti a Roma. Tutti gli argomenti son buoni per trattenere il pubblico in una sala. E bisogna dire che servano a qualche cosa se il danese è diventato così formidabile ragionatore. Qui le parole muovono, oltre le idee, le macchine. Vien voglia di riconciliarsi con i conferenzieri. Io non so se ci siano a Copenhagen degli oratori che abbiano la resistenza polmonare e gutturale dei nostri più impertinenti parlatori ufficiali; ma è certo che c'è un pubblico disposto ad ascoltarli.

E' un pubblico di conferenziari: oggi a me, domani a te.

E io che non amo i discorsi, che non sono mai stato ad ascoltare un conferenziere, nemmeno un amico, io ora mi ne sto qui solo, seduto a un tavolino della Vesterbrogade, a tentare di dar l'assalto alla fortezza di un cosciotto di montone, che è inespugnabile. Devo far la figura del ruminante paziente col muso nella sua greppia.

Per questo mi cordialmente ringraziato un improvviso amico italiano, che mi ha voluto ospite nella sua casa. Sua e di una gentilissima signora russa che vive a Copenhagen. La signora russa, bionda e dolce, parlava russo, francese, tedesco, persino danese. Anche l'amico italiano, glottologo di gran lena, parlava in più lingua che sapeva. Io ascoltavo come potevo. Ma parlavan poco. La signora sorrideva con occhi di grande sorella, un sorriso tutto offerta di bontà, tutto invito alla confidenza: e aveva gesti e modi di chi naturalmente porge protezione e quasi domanda scusa di farlo. L'amico offriva sigarette e caffè: un caffè di nome e di fatto, in un paese che abbrustolisce e macina con di gran macchine vistosamente caffè in tutte le vetrine dei droghieri, ma offre nelle tazze soltanto acqua diligentemente colorata di nero.

E in casa dell'amico italiano, infaticabile mangiatore di maccheroni, e della signora slava divenuta per l'occasione latina, tavola italiana, *cioè* sobria, e vini italiani, cioè non persuadenti alla sobrietà, ma squisiti. E dopo la tavola e i vini, niente brindisi e discorsi danesi. Ma per contorno decorativo tra un piatto e l'altro, tra il primo e l'ultimo — è prudente non numerarlo — bicchiere, lo spettacolo giocondo di una gagliarda cameriera in fiore, danese d'origine, nata tra i pallidi ghiaccioli della Groenlandia, ma scappata fuori — stavo per dire scoppiata — non so per che miracolo, alla più rigogliosa tela di Paolo Rubens.

Bionda dolce signora, di cui ignoro il nome ma non dimenticherò il sorriso nell'atto del commiato, io non so se verrò mai più in Danimarca: sono un nomade sedentario, un avventuriero in gabbia e di là dalle vie della terra. Ma se un giorno mi ritroverò in Copenhagen io verrò a recarvi non appassito, il fiore della riconoscenza di un ospite che vi avete salvato dalle aggressioni e dalle lusinghe dei discendenti di Loke.

Copenhagen, agosto.

MICHELE SAPONARO.

Una mozione dei cattolici tedeschi per la tutela " dei diritti e della dignità „ della Santa Sede

Stoccarda, 25 mattino.

Si è qui riunita la 24ª sessione del congresso dei cattolici tedeschi. Una mozione approvata all'unanimità impegna l'assemblea a continuare gli sforzi per una nuova riunione di tutti i cristiani e per la pace dei popoli. La mozione chiede inoltre la realizzazione di misure per la protezione dei diritti e della dignità della Santa Sede. E' stato poi approvato l'invio al Pontefice di un telegramma con il quale l'assemblea gli manifesta i suoi sentimenti di amore e di obbedienza.

Hanno quindi parlato vari oratori, tra cui mons. Pacelli, il quale ha tra l'altro rilevato che la sessione attuale, tenuta con spirito di carità e di sacrificio, è degna veramente dell'Anno Santo.

Il principe Loewenstein ha pronunciato un discorso nel quale ha rilevato che il numero dei pellegrini tedeschi che hanno finora visitato Roma, in occasione dell'Anno Santo, raggiunge i 16.000, superando quello dei pellegrinaggi delle altre nazioni, eccezion fatta per i pellegrini italiani. L'oratore ha soggiunto che il Papa si è felicitato dell'elevatissimo morale che anima i pellegrini tedeschi. Il principe Loewenstein ha concluso il suo discorso esprimendo calorosi ringraziamenti al Comitato tedesco per il giubileo ed all'ambasciatore tedesco presso il Vaticano per l'accoglienza da lui fatta ai pellegrini tedeschi durante il loro soggiorno a Roma.

Un monumento a "Frate Sole„ a Napoli

Napoli, 25, sera.

Anche a Napoli si è costituito un Comitato del quale fanno parte le più note personalità del Mezzogiorno, per le onoranze a San Francesco d'Assisi, al quale sarà eretto un grandioso monumento. Il bozzetto, che è opera dello scultore Raffaele Ferrara, rappresenta « Frate Sole » in estasi, con gli occhi rivolti al cielo e con le braccia aperte in uno slancio di serafico amore.

Le difficoltà del traffico aereo tra l'Italia e la Svizzera

Basilea, 25 notte.

La questione del traffico aereo fra l'Italia e la Svizzera ritorna anche oggi ad essere discussa sui giornali. La stampa svizzera ha creduto opportuno interrogare ancora una volta il fenante Mittelholzer, l'aviatore che compì ultimamente il viaggio Zurigo-Teheran.

Il Mittelholzer, fa rilevare innanzi tutto, che l'inaugurazione di un servizio aereo fra la Svizzera e l'Italia va considerato come uno dei problemi da esaminarsi con la maggiore attenzione, poichè la linea aerea che unisce i due paesi è quanto mai difficile. Per il Mittelholzer la via aerea più corta, due ore e mezzo di volo, fra Zurigo e Milano, è quella del Gottardo. Per questa linea sarebbero necessari degli apparecchi multimotori, permettendo di sfuggire al pericolo delle *panne*, e per conseguenza di sfuggire ad un atterramento forzato in una zona montagnosa. La questione dello stato atmosferico d'altronde, sopratutto in questo tragitto una delle parti più importanti, poichè è ormai risaputo che il più delle volte, se il cielo è sereno fino al Gottardo, per chi dall'Italia si reca in Isvizzera, allorchè il treno sbuca dall'altra parte della galleria, cioè sul versante svizzero, vi trova il mal tempo, la pioggia o la neve. E' ormai risultato da statistiche che i giorni in cui il tempo è sereno sul versante italiano e insieme sul versante della Svizzera, non superano il numero di venticinque in un intero anno. Gli aviatori incaricati di pilotare gli apparecchi fra l'Italia e la Svizzera e viceversa, dovranno quindi superare delle difficoltà non lievi, fra le quali principale quella di dover navigare per delle ore intere in uno strato di nebbia.

Il Mittelholzer suggerisce, tra l'altro, dopo aver però consigliato di non aver troppa fretta nell'esecuzione del progetto, di approfittare di tutti i vantaggi forniti dalla radio-telegrafia. Sopratutto — ha concluso l'aviatore svizzero — una cosa deve essere tenuta presente: la prudenza, poichè in questi giorni le catastrofi che avvengono in tutti i paesi di Europa danno al mondo un grande ammaestramento.

La Mostra dell'Opera Naz. dei Combattenti all'Esposizione delle bonifiche a Napoli

Roma, 25, notte.

Il Comitato dell'Opera Nazionale dei Combattenti comunica:

« Fra i reparti della Mostra nazionale delle bonifiche, nei giorni scorsi apertasi a Napoli, quello dell'Opera Nazionale Combattenti richiama l'interessamento del numeroso pubblico. Il grande istituto vi espone un'ampia documentazione della sua attività, non solo nel campo delle bonifiche idrauliche, ma, in generale, nel campo agrario. Le cinque maggiori bonifiche in corso, quelle di Coltano (Pisa), Licola e Varcaturo (Napoli), Sibari (Calabria) (Lecce), San Luri (Cagliari) e Stornara (Taranto) sono illustrate a mezzo di grandi cromografie, contenenti le indicazioni più minuziose delle complesse opere compiute, in via di esecuzione, in progetto, e di attività fotografie. Oltre il vasto materiale grafico, l'opera presenta per ciascuna bonifica una completa monografia, illustrata da numerosissime incisioni, e completata da esaurienti dati tecnici ed amministrativi. Nello *stand*, come si è accennato, trova anche posto altro materiale, riferentesi all'attività dell'opera nel campo delle bonifiche agrarie. Ricordiamo, fra gli altri, i grandi lavori di trasformazione fondiaria in corso nelle tenute di proprietà dell'opera al Casanova, nel cuore dell'alta pianura padana, presso Torino, e di Isola Sacra, alla foce del Tevere, a pochi chilometri dalla capitale. Splendidi campioni di prodotti agricoli, cereali, ortaggi, tabacco, cotone, ecc.; per gran parte ottenuti in terreni fino a qualche anno fa deserti e desolati dalla malaria, e dall'opera stessa prosciugati, dissodati e conquistati alla coltura, completano la interessante mostra.

« Dalle pubblicazioni e dal materiale grafico esposto si rileva che il comprensorio delle cinque bonifiche in corso è di circa 45 mila ettari, e che finora l'opera per la redenzione di quelle terre ha speso 35 milioni di lire, mentre il costo complessivo delle bonifiche ammonterà a 75 milioni di lire ».

(Ag. Stefani).

L'esploratore "Bari,, incagliato presso Punta Molinazzo

Palermo, 25 notte.

Il R. Esploratore *Bari*, partito ieri da Palermo per Castellammare del Golfo, si incagliava, a causa della fitta foschia provocata dallo scirocco, presso la spiaggia di Punta Molinazzo, poco prima di Terrasini. Si lavora al disincaglio.

L'*Agenzia Stefani* comunica da Roma, 25: « I giornali hanno da Trapani: l'esploratore *Bari*, partito da Palermo ieri sera a tarda ora, mentre teniava di mettere abordo nel porto di Castellammare, per ragioni ancora oscure, incagliava sopra una secca. L'esploratore andava alla velocità di 16 miglia all'ora. Il *Bari* è l'antico mercantore tedesco *Filius*, armato di 8 cannoni da 105 e stazzante 4430 tonnellate. L'ammiraglio Simonetti, avutane notizia alle ore 23, è ritornato subito a bordo dell'*Aurora*, e pochi minuti dopo partiva su un'imbarcazione alla volta di Castellammare. Stamane alle ore 8 l'*Aurora* ha levato l'ancora e s'è avviato verso Castellammare per imbarcarvi l'ammiraglio ».

L'aeroplano cecoslovacco di propaganda

Milano, 25, notte.

Al campo militare di Cinisello è giunto in questi giorni un apparecchio cecoslovacco pilotato dal signor Kecian con a bordo gli ingegneri Stocera, funzionario della sezione aeronautica del Ministero cecoslovacco dei Lavori Pubblici e l'ing. Kupner, direttore delle aerolinee statali cecoslovacche. Arrivato a Milano il 15 corrente l'apparecchio è ripartito il 16 alla volta di Nizza-Marsiglia. Ritornando in Cecoslovacchia esso seguirà la rotta Marsiglia - Nizza - Milano - Verona - Lubiana - Zagabria - Praga. Il velivolo sta compiendo un volo di propaganda e di studio per desiderio del Ministero cecoslovacco dei Lavori Pubblici d'accordo coi governi austriaco, jugoslavo, italiano, francese e ungherese. Si tratta del primo apparecchio cecoslovacco giunto a Milano e quindi del felice inizio di rapporti amichevoli con la Cecoslovacchia anche nel campo dell'aeronautica.

I ladri nello studio dell'on. Gonzales

"Cercano una macchina da scrivere per l'amante ammalata„

Milano, 25, sera.

Lo studio dell'on. Enrico Gonzales, assente il proprietario, è stato teatro di una movimentata scena ladresca. Erano circa le 1.30 quando il signor Marco Foresti, che abita nella stessa casa, salendo la scala vide con sorpresa un lucicare di lampadine accese nello studio dell'on. Gonzales. C'era anche la porta socchiusa e dalla fessura appunto si sprigionava la luce. La sorpresa del Foresti non era senza ragione, sapendo egli che il Gonzales era assente da Milano, e senza indugiare diede l'allarme. Ai rumori due individui uscirono precipitosamente dallo studio e si lanciarono giù per la scala per raggiungere la strada, inseguiti dal Foresti. Una di essi aveva la chiave del portello che riuscì ad aprire, scomparendo nella via, non l'altro fu afferrato dal Foresti che lo tenne prigioniero e non si lasciò commuovere dalle sue preghiere. L'individuo, un giovanotto vestito con ricercatezza, con scarpe di vernice, si raccomandava di lasciarlo libero. Era andato con il proposito di rubare una macchina da scrivere perchè aveva l'amante malata ed era sprovvisto di denaro. Ma il Foresti lo accompagnò a S. Fedele ove venne identificato per un noto pregiudicato, Attilio Gasperani, di Luigi, di 24 anni, senza fissa dimora. Egli non ha voluto rivelare il nome del complice. Ma è già stato identificato attraverso i connotati che ha potuto fornire il signor Foresti. Sembra che i due ladri non siano riusciti a rubare nulla; i locali sono stati trovati infatti nel più perfetto ordine. Dell'episodio è stato informato l'on. Gonzales.

Cronache viennesi

La corona di Stefano Bocskay — Il milionario della Croazia — La rupe di Dovi.

VIENNA, Agosto.

(*E. G.*) Un conflitto si minaccia fra Ungheria e Romania per un motivo storico-sentimentale: la corona di Stefano Bocskay. Fu questi, un nobile signore di Transilvania, che nel secolo decimosesto divenne capo di insorti calvinisti contro l'imperatore Rodolfo II e che, riuscito vincitore nella lotta, venne proclamato Principe di Transilvania e di una parte dell'Ungheria: gli ungheresi lo venerano da secoli come un eroe dell'indipendenza nazionale. Ora però la Transilvania è soggetta alla Romania ed i romeni, desiderando avere, oltre il possesso materiale, anche quello spirituale della regione, vorrebbero con la corona di Stefano Bocskay fare un regalo al loro re Ferdinando in occasione del suo sessantesimo genetliaco. *Fade tres* degli Ungheresi, che, sciolti come sono dalla tradizione, vedono in quel cimelio un simbolo nazionale che minaccia di andare in mano di oppressori di terra ungherese, come essi qualificano i romeni, e relative proteste della stampa. Ma sappia dove si trova la corona di Stefano Bocskay? Nel Museo di Vienna ed è proprietà del Governo austriaco! è quindi un po' una sciocchezza di pelle dell'orso quella intorno alla quale romeni e ungheresi si vanno disputando. E' uno degli innumerevoli cimelli storici che si trovano tuttora in mano della repubblica austriaca, pervenutile come eredità dell'impero e che i trattati di pace non hanno preso in considerazione: finchè si trova in mano di ieri l'Ungheria spera un giorno o l'altro di riaverla, e l'allarme è stato gettato dalla voce che la finanziata abbia offerto all'Austria una forte somma per acquistare questo ricordo storico.

Così è una nuova strana conseguenza della dissoluzione dell'ex impero che si mette in evidenza: l'Austria che non può alienare alcuno degli oggetti di sua proprietà senza limiti di scaricare dissidi fra altri Stati! Fortunatamente la Direzione del Museo di Vienna ha dichiarato ufficialmente di non avere alcuna intenzione di vendere la corona di Boskay, ed il pericolo momentaneamente è allontanato, ma non scomparso.

La vicina Croazia festeggia in questi giorni il milionario della propria costituzione a regno, ed Alessandro di Serbia viene festeggiato sovrano. Il regno di Croazia, o più semplicemente il Banato di Croazia è ora politicamente scomparso, assorbito dal più ampio regno dei Serbi, Croati, Sloveni, ha perduto anche quella parvenza di autonomia che sotto l'impero degli Absburgo aveva conservato, e la festa odierna è quindi soltanto una ricorrenza sentimentale nazionale senza alcun significato politico. Forse per molti croati non richiamerà che il ricordo storico di incoronazioni di sovrani stranieri: ungheresi, czechi, tedeschi sul trono, sul quale nel 925 nei campi di Duvani era salito per il primo Tomislav « Banus Dalmatiae et Liburniae ».

La leggenda parla di cinque fratelli e di due sorelle che scesero con le loro famiglie e con i loro servi, forse cinque tribù, dalle Carpazie verso l'Illiria ed ivi si fermarono nel sesto secolo dell'era volgare. Piccolo gruppo agricoltore e bellicoso, sempre tener testa agli Avari, ai Bulgari ed ai Magiari ed assodarsi talmente che dopo tre secoli appariva uno dei nuclei più forti della Balcania settentrionale, tanto che re Tomislav, il primo re croato, riuscì a persino a sconfiggere lo zar Simeone il Grande di Bulgaria, il conquistatore di Bisanzio. Fu quello il periodo di maggior splendore della Croazia che si allargava dal Danubio all'Adriatico: ancor oggi fino a pochi chilometri da Vienna, sul Danubio, esistono nuclei di popolazioni croate che a mille anni di distanza conservano ancora il loro carattere nazionale.

Storia e leggenda si frammischiano poi negli avvenimenti dei secoli successivi, leggende che la fantasia dei « guslari » i rapsodi popolari croati, ha rivestito di poetico sentimentalismo slavo, finchè nel 1526, dopo la battaglia di Mohacs, la Croazia, divenuta possesso degli Absburgo, entrava nel campo dello sviluppo storico dell'Europa centrale.

* * *

I nazionalisti cecoslovacchi giolscono, perchè scavi recenti sulla collina di Devi hanno assodato essere lei sorta nel sesto e settimo secolo di Cristo un'importante città slava, circostanza che gli Ungheresi contestavano. La collina di Devi è un promontorio roccioso che si prolunga dalla sponda sinistra del Danubio fino al centro del fiume, alla confluenza della Morava e forma l'ultima propaggine dei Piccoli Carpazi. Sulla sponda destra giungono le ultime ondulazioni delle colline della Leita. Il prolungamento ininterrotto della catena delle Alpi verso l'oriente. Ivi è la cosidetta Porta d'Ungheria, che i Romani presidiarono con la fortezza di Carnuntum, che divenne città fiorentissima e capitale della Pannonia, e di dove entrarono in Europa le varie invasioni barbariche.

Sulla rupe di Devi gli Ungheresi eressero nel 1000 una colonna a ricordare il millennio della costituzione del Regno d'Ungheria, colonna che di lontano si scorgeva come un faro dinanzi alla Porta d'Ungheria. Nelle vicende spesso alterne delle guerre medioevali tra czechi e magiari, saldo rimase il possesso di Devi in mano degli Ungheresi che la ribattezzarono Mendi, e gli slavi della regione sembrarono scomparire di fronte alla pressione dei tedeschi e dei magiari. Il crollo dell'impero segnò l'ora slava e la colonna del millennio ungherese venne da giocinari czechi precipitata dall'alto della rupe nelle acque del fiume. Dell'atto simbolico che destò l'ira magiara, ora gli archeologi danno la giustificazione storica. Dopo oltre mille anni, dicono i nazionalisti czechi, il colle di Devi, dove sorgeva una città slava ritorna ad essere terra slava. Le pietre parlano il linguaggio della storia.

Ma dimenticano di aggiungere i nazionalisti czechi che le pietre storiche rintracciate ora negli scavi di Devi portano impressi i segni della quattordicesima legione romana; Dove ora slavi ed ungheresi si contendono la precedenza storica del millennio per orde ancora barbare, quasi due millenni addietro veniva proclamato imperatore Settimio Severo!

Il granduca Cirillo

aspetta d'essere chiamato in Russia

Servizio speciale della « Stampa »

Basilea, 25 notte.

Le *Basler Nachrichten*, sotto il titolo « L'avvenire della Russia secondo il pretendente al trono », pubblicano un'intervista col granduca Cirillo, il quale ha dichiarato di aspettare una prossima trasformazione politica in Russia. Secondo le informazioni che sarebbero giunte al granduca, la popolazione sarebbe di giorno in giorno sempre più malcontenta del regime bolscevico. La nuova futura forma dello Stato russo si avvicinerebbe, secondo Cirillo, alla forma degli Stati Uniti d'America con alla testa uno zar popolare. Il granduca Cirillo propone, nella sua lunghissima intervista, un certo numero di questioni economico-finanziarie, e dichiara che il nuovo regime dovrà riconoscere tutti i debiti contratti dalla Russia prima del 1917. Terminando, egli ha dichiarato di non aver l'intenzione di penetrare in Russia ricorrendo alla forza delle armi, ma di attendere di esservi chiamato.

Il 7.o Congresso internazionale dell'insegnamento

Belgrado, 25, sera.

Il 7.o Congresso internazionale di insegnamento inizia oggi i suoi lavori, che continueranno fino al 30 corrente. Il giornale « Novosti » pubblica un articolo editoriale, col quale dà il benvenuto ai professori esteri, ed osserva che le conseguenze della guerra e la pressione comunista costringono tutti i Governi a migliorare la sorte dei lavoratori manuali, mentre la categoria dei professori dovette sopportare con abnegazione e dignità una situazione materiale precaria, che assicura loro appena la necessaria sussistenza. Termina, facendo voti che l'importante Congresso internazionale, che si riunisce a Belgrado, contribuisca a rimediare a questa situazione.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-940 — UFFICI DEI « SERVIZIO DELLA CRONACA »: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE: 40-970.

Giornali e riviste

Niente di nuovo sotto il sole! I motivi floreali tornano a predominare nelle *toilettes* femminili. Nelle *mousselines*, dei fiori di stagione dalle tinte chiare sono posti in fondo alle tuniche, ai pizzi e ai *volants*; fanno cintura alle anche, carezzano la spalla, si perdono in una nuvola di tulle. Pure sui capelli, la stessa profusione: qui grossi fiori di velluto aderiscono così strettamente alla cupola con dei fili metallici che si crederebbero tessuti con la paglia, là sui dei cappellini piccolissimi dei mazzi di fiori tengono il posto delle *aigrettes*. Sui tessuti di seta appaiono fiori in cristallo e dai rivetholi ombrellini larghi fiori si aprono, di mille colori, per festeggiare il cielo azzurro e la bellezza femminile. La vista si rallegra, si riposa su quegli delicati ornamenti d'ogni grazia muliebre. Non potremmo più oggi fare a meno della compagnia della gardenia, della rosa, dei mazzolini canforati che fioriscono il nostro occhiello di donne raffinate. Se pure piove, il cielo è scuro e tira vento, questi fiori ci ricordano che siamo nella stagione bella e che tornerà l'azzurro nell'aria. Perfino nell'ambiente che la circonda, la donna elegante è venuta portando dei cambiamenti: le stesse bisogno di armonia si riflette nell'addobbo del suo « intérieur » e della sua persona. Così avviene spesso che nei quadri del loro « boudoir », fra le cose disposte dal loro gusto, le donne appaiono assai più graziose e suggestive. A questo spirito si è certamente informato un creatore di eleganza femminili che ha immaginato un vestito da casa, una coperta da letto e i cuscini fatti tutti dello stesso raso, di un pallido rosa, ricamati con simmetria e tutti ugualmente guarniti di « marabout » dello stesso tono. Le vesti da camera e le camicie da notte permettono le maggiori fantasie: in una stanza decorata « alla cinese » una signora potrà portare con successo una « toilette » che può servire per veste da camera e per toeletta da the il pomeriggio. « Toilette » in raso verde a pera, ricamato di motivi cinesi in oro e verde. Maniche lunghe e larghe, ricamate in fondo e bordate dal colore diverso, forma ad accappatoio con due pannelli che davanti interamente ricamati. Anche le scarpe per la cipria devono essere dei piccoli giojelli; di cristallo trasparente a righe sottilissime e fermate da un « bouchon » di galalite rossa, in « baccarat » filettato d'oro con « bouchon » d'oro e così via dicendo. *Il Mondo.*

* * *

Nessuna donna sa resistere alla tentazione di recarsi a fare un giro due volte al giorno alla *Potinière* che sta nel centro di Deauville, tra il Casino e i principali alberghi: essa è sicura d'incontrarvi tutte le sue conoscenti e di apprendere qualche interessante novità. Le conversazioni che si svolgono nella *Potinière* — informa la *Tribuna* — sono spesso sempre le stesse eppure hanno l'apparenza d'essere variatissime. « Oggi fa più caldo di ieri. La notte è stata però molto fresca... Ah, voi vi siete coricata presto? Io mi sono ritirata alle 3. Sì, rimasi sempre al Casino. Ho perduto poco: milleinquecento. Invece mio marito ha rimesso al *baccara* dodicimila franchi. Che volete? quando gli uomini rimangono nella sala del *baccara* dopo le 2, vuol dire che il giuoco è interessante: nelle ore piccole si vince, nelle grandi si perde... Chi è quella che avete salutata? Ah, l'antica del visconte. E' molto più carina della moglie. Il visconte è pienamente scusabile. E poi quella povera viscontessa veste così male!... Guardate il *golf* di Lucienne Valery: è interessante come colore... Voi trovate graziosa questa mia cintura? E' di Doucet. Ma anche voi avete una sciarpa originalissima: viene da Poiret? Toh! non avrei mai immaginato che Poiret vanda delle cose così personali. Deliziosa davvero!... Verrete oggi al the di Mme Ranson? Ci sarà Cécile Sorel. Non vi interessa? Il che significa che avrete da passare molto meglio il vostro tempo. Andate al *tennis*? Non sapevo che quel signore dai capelli grigi s'appassionasse anche ad un giuoco così innocente!... Mi trovate maligna? Mia cara, tutti sanno, qui a Deauville, che vi fate corteggiare da lui... Il marchese de Revel? Tutto è finito con lui! Ah, davvero non siete al corrente delle mie avventure; ora ho per amante un ufficiale di marina: fra quindici giorni gli sarà scaduta la licenza; egli ricomincierà a navigare ed io a divertirmi... Sicuro: sono annoiatissima! vivo tra un sentimentale e un imbronciato... Di già mezzogiorno! a rivederci. E' l'ora del Casino ». Sui marciapiedi della *Potinière* la *demi-mondaine* segue il movimento degli individui che hanno fortuna al *baccara* e alla *roulette*, la signora veste quello delle donne leggere, gli uomini eleganti quello delle mogli altrui. Le signorine quello dei giovanotti, i mariti dissipati quello delle *cocottes*. E così via.

* * *

Fu Catania un grande porto dell'antichità? *Bibliografia* osserva che la flotta ateniese nella famosa spedizione contro Siracusa passò proprio a Catania una parte non breve dell'inverno del 415 a. C. Stagione questa, in verità, non molto propizia per dare ricetto alle navi. Se bene a ciò avessero potuto influire ragioni d'indole politica ed i navigli magari fossero stati tratti lungo la spiaggia durante la permanenza, rimarrebbe sempre inconfutabile il fatto che una rada aperta ed una spiaggia completamente indifesa dalle traversie — e le nostre, particolarmente, sono note per la loro violenza e la loro durata sin dall'antichità — non sarebbe stata, anche dal punto di vista strategico, la più opportuna e la più indicata per un lungo soggiorno. Tucidide intanto ci fa sapere che la flotta ateniese era costituita da 134 triremi e da due navi veloci da 50 remi l'una; gli armati che si trasportavano erano 5100. Ora, secondo i computi accurati dell'archeologo Graser, una trireme era lunga circa 42 metri, e larga in corrispondenza al pelo d'acqua, oltre 4 metri; pescava in media poco meno di tre metri ed aveva una portata di 232 tonnellate. Non doveva quindi essere del tutto indifferente per una flotta così numerosa — quattro secoli prima di Cristo — scegliere questo piuttosto che l'altro ancoraggio. Bisogna anche pensare che le prime vere e proprie colonie greche stabilite sulla costa orientale della Sicilia rimontano alla seconda metà dell'VIII secolo av. C. e che, assai prima, per un lungo periodo di tempo indeterminato ed indeterminabile, navigatori fenici e navigatori greci si facevano quello che oggi si direbbe un'animata concorrenza commerciale sulle coste sicule. Sappiamo anche che il litorale orientale dell'isola fu preferito dai Greci perchè più prossimo all'Egeo ed alla loro madre patria, mentre quello occidentale, per le stesse ragioni, ebbe la preferenza dei Fenici: ma questi ed a quelli frequenti occasioni si presentavano di contatto e di rapporti reciproci.

* * *

Una delle curiosità dell'Esposizione d'Arti Decorative: fra un gruppo d'alberi sorgono cinque o sei bizzarre costruzioni di cemento armato che vorrebbero essere tronchi coi relativi rami. Il pubblico osserva tali parodie di alberi ridendo. Ma colui che li ideò non ebbe l'intenzione di fare una cosa umoristica bensì una decorazione da giardino. I critici d'arte stanno intanto chiedendosi se i giardini moderni debbano subire una disciplina che li accordi con l'ordinamento architettonico, oppure se si debba prevedere una rinascenza dell'architettura paesista quale fu praticata dagli antichi maestri. Nel *Bulletin* de la vie artistique è stata poi a tale proposito aperta un'inchiesta. A vari artisti di grido furono rivolte questa domande: « Che pensate degli alberi di cemento? Vi sembrano alberi sovversivi? Ci credete che essi indichino un nuovo orientamento dell'architettura dei giardini? ». Un celebre architetto, Augusto Perret, ha risposto: « Gli alberi di cemento armato sono divertenti. Se la loro costruzione è accurata, se il metallo dell'armatura non passa per certi punti, se la materia è stata impiegata come si deve, sono d'una solidità a tutta prova e dureranno eternamente. Verrà giorno in cui non si pianteranno alberi, ma si costruiranno... ». Il pittore Enrico Lebasque si è invece limitato a raccontare ciò che gli è capitato un giorno in cui si trovava all'Esposizione, e pioveva senza tregua: « Figuratevi che, volendo mettermi al riparo, corsi istintivamente sotto un albero di cemento armato. Gli alberi non sono fatti per questo? Sia mai tardi ad accorgermi che l'acqua cadeva da ogni ramo come da tante grondaie... ». Il Lebasque ha, con pochi ma ironici tratti di penna, abbattuta una foresta d'alberi di cemento.

SE dite che prendete le PILLOLE PINK tutti vi risponderanno che guarirete certamente.

Il maltempo

Tremendo ciclone nel Goriziano

Una donna uccisa - Numerosi feriti

Gorizia, 25 notte.

Dopo una giornata afosa, si scatenò ieri sera sulla città, poco prima delle 21, un uragano di violenza inaudita che nello spazio fortunatamente breve di alcuni minuti assunse le caratteristiche di un ciclone. Una vera e propria tromba d'aria proveniente dalla zona di Farra investì il sobborgo di Sant'Andrea ed il quartiere della stazione centrale, compiendo in un baleno una vasta ed impressionante opera di distruzione. Fra l'ululare del vento, che aveva raggiunto una velocità fantastica, le impetuose raffiche di una pioggia torrenziale ed un sinistro lampeggiare, la città fu tutta scossa dal turbine. Quasi contemporaneamente al spegneva anche la luce elettrica. La stazione centrale, l'infermeria militare, la caserma del 24.o fanteria e molti altri edifici furono scoperchiati, mentre il materiale del tetto e dei comignoli, tegole e pesantissimo travi, volavano a grande distanza. Alberi colossali furono schiantati di colpo. Innumerevoli pali telegrafici e telefonici furono abbattuti.

A S. Andrea si deplorano una vittima e parecchi feriti per il crollo di una baracca. Una bimba di 4 anni, Elda Regazzo, perì miseramente fra le braccia della madre Anna, di 24 anni, da Visinale, che rimase a sua volta ferita al capo. Il bambino Boris Boschin, di anni 4, fu trasportato quasi a volo per duecento metri e lanciato in mezzo al campo sportivo. Mancano ulteriori particolari su questo volo impressionante. Anche il campo sportivo risentì danni assai rilevanti per la distruzione delle tribune e di parte del recinto. Giuseppe Boschin, il padre del bimbo, di anni 45, mentre stava chiudendo la porta della stalla, fu scaraventato in distanza con tutta forza e rimase ferito alla scapola destra, tanto da dover essere ricoverato all'ospedale. In una casetta vicina, che ebbe asportato il tetto, rimase gravemente ferito tale Agostino Sussich.

La stazione centrale fu presa in pieno dal vortice nella sua parte che guarda verso Sant'Andrea. Come abbiamo detto, il tetto andò asportato quasi di peso e scaraventato nel piazzale esterno. Fortuna volle che il treno per Trieste avesse alcuni minuti di ritardo ed entrò in stazione dopo il passaggio del rapidissimo turbine. Alcuni vagoni merci furono dalla violenza del vento spinti per un buon tratto sul binario in direzione di Rubbia. E' un vero miracolo se il pericoloso incidente non ebbe conseguenze.

Anche a Mossa la tromba d'aria ha scoperchiato quattro case e ferito alcune persone. I telefoni interurbani, che ebbero gli impianti distrutti nella parte meridionale, hanno ripreso a funzionare soltanto stamattina alle undici. I danni complessivi si aggirano attorno al milione.

Una tromba d'aria fa crollare parte d'un edificio ad Alessandria

Alessandria, 25 notte.

Durante il violento temporale abbattutosi verso le ore 14 è rimasta in gran parte demolita una nuova ala del fabbricato della Società «Marengo» per il solfato rame, sita in sobborgo Spinetta. Si tratta di una costruzione, non ancora ultimata, in legno e cemento armato. Una tromba d'aria ha diviso l'edificio che si è poi abbattuto al suolo in un fragore terrificante, in un ammasso informe di rottami e legnami. Tre operai che si erano addormentati in attesa di riprendere il lavoro, hanno fatto appena in tempo a porsi in salvo. Nessun danno alle persone, ma quelli materiali invece sono ingentissimi e si dice superino il mezzo milione. La popolazione dell'industre sobborgo di Spinetta Marengo è rimasta vivamente colpita dal disastro e per tutta la giornata fu un accorrere di gente sul luogo a constatare l'immane devastazione.

Una formidabile tromba d'acqua nell'Avignonese

Avignone, 25, mattino

Una formidabile tromba d'acqua si è abbattuta la scorsa notte su una parte della Vaucluse. Il torrente Calavon ha rotto le dighe ed ha inondato la ferrovia della Paris-Lyon-Mediterranée a Merindol, e numerosi comuni del circondario di Apt. I danni ascendono a milioni. Anche a Villelaure i danni sono ingenti. La diga protettrice del paese ha ceduto sotto la pressione delle acque e tutti i quartieri bassi sono stati inondati.

La famiglia Ferenches, composta del padre e della madre e di due figlioletti, che abita la campagna di Apt, vistasi minacciata dalle acque, prese posto su una vettura per rifugiarsi in città. Ma il veicolo si rovesciò e tutti i fuggitivi furono lanciati in mezzo alle onde in un punto in cui la corrente era rapidissima. I disgraziati genitori poterono salvare una delle loro figliuole ma l'altra, una bimba di quattro anni, fu travolta dalle acque.

Violento temporale in quel di Asti

Asti, 25 notte.

Verso le 16 di oggi si è addensato improvvisamente un furioso temporale sul cielo di Asti. E' caduto un violento acquazzone, talchè in breve le vie e le piazze della città furono completamente allagate. Molte cantine furono invase dall'acqua; si teme che il temporale abbia prodotto danni alla coltivazione nei paesi circonvicini. Conseguenza del temporale: questa sera la temperatura si è fortemente abbassata.

Gli impressionanti particolari della strage del fulmine al Santuario della Guardia

Genova, 25 mattino.

Dopo le prime notizie sommarie sulla tremenda sciagura capitata al Santuario della Guardia, telefonatevi nella notte, eccovi altri particolari sul tragico avvenimento:

La comitiva di pellegrini, colpita tragicamente dal fulmine, era partita da Bolzaneto nella notte dalla domenica al lunedì, in pellegrinaggio al Santuario, nato di devozione e di spassi domenicali. La comitiva era composta da: Caterina Traverso, di anni 51, nata a Pegli e residente a Rivarolo; Giobattista Traverso fu Gerolamo, di circa 30 anni, operaio; Pasquale Letizia di Enrico, di anni 22 circa, da Follo (Spezia), e abitante a Follo; Pasquale Alessandro, di anni 24, fratello della Letizia; Torrazza Giacomo di Angelo, di anni 39, abitante a Cornigliano; Torrazza Caterina, figlia del Giacomo, di anni 9; Teresa Traverso in Torrazza, fu Gerolamo, figlia della Caterina Traverso, di anni 37, abitante a Cornigliano Ligure; Giovanno Cerruti, di anni 42 circa, maestro alla Scuola Civica De-Ferrari, in Genova.

Della comitiva rimasero fulminati: Caterina Traverso, Giovanna Cerruti, Giacomo Torrazza, Caterina Torrazza, la bimba di nove anni. Sono invece restati semplicemente feriti: Gio. Batta Traverso, Pasquale Letizia, Pasquale Alessandro, Teresa Traverso.

La miracolo consiglia il ritorno

La comitiva era partita da Cornigliano di buon'ora fra la allegria che suole sempre regnare in simili circostanze, ben provveduta di cibarie e di qualche soldo da spendere in onesti divertimenti. La meta Fissona, dove i giganti giunsero verso le 10,30. Dopo aver ammirato il panorama e consumata la colazione, verso le 14 visto il tempo minaccioso, i giganti avevano ripresa la via del ritorno. Però dopo circa una mezz'ora di cammino, la densa nube che già da qualche tempo copriva il cielo si squarciarono rovesciando una pioggia torrenziale sulla costa del monte. Tuoni e fulmini rendevano più terrificante il temporale. I giganti allora raggiunsero il corso un rifugio esistente sulla strada della Guardia, rifugio detto di Sant'Anna; e vi ripararono.

La piccola costruzione già deteriorata dal tempo e dalle intemperie non era gran che comoda, ma in ogni modo poteva servire; bastava farsi posto alla meglio evitando quei punti ove il tetto sconquassato lasciava cadere ugualmente un abbondante stillicidio.

Alcuni dei rifugiati ingannavano alla meglio il tempo sgranocchiando le noccíole delle «vesie» di cui s'erano abbondantemente provvisti dai «banchetti» sulla piazza del Santuario, mentre altri discorrevano tra di loro ed ogni tanto imprecavano contro il malumpo che li aveva costretti a quella sosta fuori programma. Regnava però nel piccolo e semi diroccato ambiente una certa allegria frutto ancora dei ben inaffiato pranzo consumato poco prima alla Guardia. Ma ad un tratto il persistere del fulmine coi suoi accecanti bagliori e del tuono coi suoi paurosi rimbombi, fece nascere tra i giganti una certa preoccupazione; le donne anzi ogni tanto emettevano qualche grido di terrore, cui facevano eco le assicurazioni dei mariti e dei fratelli che le invitavano a star tranquille e a non spaventarsi per simili scioccherie. Nessuno quindi mai più lontanamente sospettava l'orrenda sciagura che stava per colpirli.

Ad un certo punto i rovesci d'acqua presero a cadere con furia indescrivibile ed i guizzi di saette seguiti da rombi assordanti si fecero più intensi e più vicini, finchè una scarica elettrica subito seguita da un boato terribile s'abbattè sul piccolo rifugio. Il fulmine battendo sul tetto si diviso in varie scariche di una forza incalcolabile e penetrò all'interno investendo in pieno una parte dei componenti la comitiva. Tre persone però rimasero fortunatamente illese ed appena passato il primo istante d'intontimento si alzarono e guardando all'intorno ebbero davanti agli occhi uno spettacolo veramente pauroso.

Le quattro vittime

Il fulmine, con uno dei suoi effetti bizzarri e terribili, aveva risparmiato completamente alcuni dei convenuti, scegliendo a caso le sue vittime fra i loro compagni, fra coloro che erano seduti a due passi di distanza, a contatto, si può dire di gomiti! A terra, infatti, in fondo della stanza, nell'angolo in fondo a destra di chi entra si trovavano senza dar più segno di vita quattro persone che investite in pieno dalla scarica, erano rimaste istantaneamente fulminate. Sono questi l'invalido di guerra Torrazza la quale giaceva riplegato sul fianco sinistro e presentava profonde ustioni a tutto il corpo ed una vasta ferita al dorso che a tutta prima si sarebbe ritenuta originata da una tremenda coltellata; la di lui suocera disesa sul fianco destro; la figlia del Torrazza, la piccola Elina, ripiegata sul fianco sinistro e con la testa dolcemente riposata, in un disperato abbandono sulle ginocchia della nonna; e la giovane ventenne, non ancora identificata distesa bocconi e con la faccia contro il muro. Mentre il corpo del Torazza appariva in più punti carbonizzato, quelli dei suoi congiunti e della giovane sconosciuta non presentavano alcun segno di ferite od altre lesioni. Ma i loro compagni di rifugio appena s'avvicinarono cercando di richiamarli in vita, caddero che anch'altri era vana. Le scene di terrore, di sgomento che si svolsero in quell'angusta stanza non sono immaginabili! La moglie del Torazza, la Teresa Traverso, a terra presso il inerte si lamentava con fiochi gemiti ed allora gli illesi o meglio i meno gravemente colpiti si fecero intorno ed essa cercando di prestarle soccorso. Qualcuno poi solo la pioggia che continuava a cadere dirottamente, si recò di corsa nella vicina frazione di San Bernardo, ove diede l'allarme agli abitanti. Fortunatamente si trovava colà a trascorrere la famiglia una breve licenza il carabiniere Lorenzo Merlo, il quale ricevuta la informata della gravità dell'accaduto, senza per tempo in cerca sul quasi di corsa allo al Santuario della Guardia per invocare soccorso e per avvertire telefonicamente l'autorità. Subito dopo l'arrivo del carabiniere fu così telefonato alla stazione giurisdizionale dei carabinieri a Campomorone, ed intanto il rettore del Santuario con Pittaluga, organizzava i primi soccorsi.

Violenti uragani a Marsiglia

Marsiglia, 25 mattino.

Violenti uragani si sono abbattuti sulla regione sud-est. Parecchie isole e villaggi sono stati inondati; alcuni ponti sono stati asportati e le strade sono interrotte. I danni sono notevoli.

Vento distruttore in Toscana

Stazione scoperchiata - Treno deviato

Arezzo, 25 notte

In tutta la zona del Valdarno per lunghe ore ha infuriato ieri sera un vento impetuoso. Le rabbiose raffiche hanno arrecato ovunque danni enormi. Da ogni parte del Valdarno giungono notizie dei danni causati dal furioso libeccio. Alcune povere abitazioni sono state abbattute. Capi di bestiame liberati dai legami fuggirono dalle stalle coloniche per la campagna. Il vento ha abbattuto grossi alberi e rami di viti, trascinando a distanza alcuni grossi pagliai. Molti fieni sono stati scoperchiati e comignoli sono stati asportati. A Montevarchi il palazzo Masciadri ha avuto un pericolo divelto. Le linee telefoniche e telegrafiche in molti punti sono rimaste interrotte. Anche nel Grossetano le furia del vento ha provocato gravi danni, specie nella stazione di Monte Pescari, dove la violenza della bufera ha scoperchiato interamente la stazione, asportando oltre 500 metri di fili telegrafici. La linea ferroviaria è rimasta ingombra per più ore. Sono giunte da Pisa squadre di soccorso e il transito è stato ristabilito dopo poche ore. Anche a Viareggio, a Pisa e in altre città toscane il vento ha imperversato non recando però che lievi danni. A Livorno un violento temporale si è scatenato questa notte. Un treno, in seguito all'avvallamento di un binario, è deviato; ma fortunatamente non si hanno a lamentare nè danni nè disgrazie alle persone.

Straripamenti alla Spezia

La Spezia, 25 notte.

Questa sera verso le ore 21 si è scatenato sulla nostra città un violento temporale. Il torrente Lagora che scorre lungo il muraglione di cinta del R. Arsenale, ha straripato all'altezza della frazione di Pezzarezzano. La parte principale di corso Cavour, di via Biassa, via Napri e una parte di piazza Cesare Battisti sono completamente allagate. L'acquazzone ha prodotto nelle campagne vicine danni rilevantissimi. Sul versante orientale del nostro golfo i danni sono lievissimi. I volontari pompieri e quelli della pubblica assistenza si prodigano per ristabilire la viabilità delle vie allagate. Sono state impartite disposizioni atte a fronteggiare ulteriori allagamenti. Qualche fondo e qualche cantina sono stati allagati dalle acque. Il golfo è agitatissimo. La Capitaneria di Porto ha dato disposizioni ai piroscafi e ai velieri ancorati nel nostro porto. Mentre vi telefono il temporale accenna a terminare.

Acquazzoni, folgori e danni in Liguria

Genova, 25 notte.

In Liguria continua il tempo pessimo. Il termometro è sceso a 15.0 e in taluni paesi a 15.0. Il temporale scatenatosi ieri continua ancora oggi. Gli acquazzoni, accompagnati da scariche elettriche, hanno recato nuovi danni specialmente nella Riviera Scrivia, a Busalla, Sarissola, Savignone, Montoggio, Casella ed altri posti. Verso le 4 la grandine ha causato non pochi danni ai vigneti ed ai frutteti. Anche il fieno che in questa regione era appena falciato è stato dalla tempesta trasportato negli improvvisati torrenti e quindi nello Scrivia. A Pieve Ligure il fulmine entrato in una stalla ha ucciso due vacche. Una donna rimase stordita. Prontamente soccorsa la donna si è poi ripresa. Il senatore di Portofino colpito da un fulmine ebbe danneggiati diversi apparecchi. Non si hanno a deplorare altre disgrazie.

La neve sui monti novaresi

Novara, 25 notte.

Informazioni pervenute dalle regioni montane assicurano che ha colà infuriato la pioggia, accompagnata da grandine e da neve. Ciò ha accelerato l'esodo dei villeggianti. Il clima è diventato eccessivamente freddo, le strade in gran parte sono impraticabili e nelle vallate stanziano e compaiono la pebbia. Raccontano i villeggianti di ritorno dalla montagna, che per due giorni mancarono le comunicazioni per le località più lontane. Non si lamentano però disgrazie.

Il terremoto in provincia di Catania

Catania, 25 notte.

In provincia di Catania continuano movimenti telluriei di certa intensità e durata. A Regalbuto, a Nicosia, a Mineo ieri si sono avvertite diverse scosse forti, tali da destare vivo panico nelle popolazioni, che si riversarono all'aperto. A Regalbuto il movimento tellurico produsse danni ad alcuni fabbricati. Nessuna vittima.

Scossa di terremoto a Bari

Bari, 25 sera.

Stamane, alle ore 8,11, è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio-sussultorio, durata parecchi secondi. Quasi tutta la popolazione ha avvertito la scossa, mantenendosi calma. Non si deplorano danni.

L'arresto d'un impiegato postale per sottrazione di lettere

Genova, 25 mattino.

La Direzione delle poste di Genova in questi ultimi tempi aveva diretto numerosi reclami per il mancato recapito di corrispondenze provenienti specialmente dall'America del Nord e del Sud. La Direzione preoccupata dei reclami aveva stabilito un servizio di indagini per appurare come avvenisse la sottrazione della corrispondenza, poichè aveva ragione di dubitare che essa dipendesse dall'opera di impiegati dell'ufficio ambulante della corrispondenza, che è sito alla stazione Principe, di Genova. I locali dell'ufficio di smistamento sono al pianterreno dal lato sui rivi della stazione. L'ispettore incaricato delle indagini fece accertamente praticare un foro nel pianciti dell'ammezzato sopraslante l'ufficio e gli osservatori sestarono per 15 giorni ininterrottamente, serrando tutte le mezze degli impiegati. Essi ebbero così la certezza che autore della sottrazione era un impiegato, certo Guglielmo Orl, d'anni 32. Egli fu pedinato e mentre si trovava sul treno, diretto a Chiavari per raggiungere la sua abitazione, venne col concorso della polizia tratto in arresto. Da una perquisizione operatagli sulla persona furono rinvenute 116 lettere provenienti dall'America, una cinquantina delle quali contenenti valori. E' notevole il fatto che un fratello dell'Orl, pure esso impiegato postale, in l'anno scorso arrestato per sottrazione di lettere appunto alla stazione Principe.

Lo scoppio di un mortaio da trincea 7 morti e 15 feriti

Parigi, 25, sera.

A Camp Grant, nell'Illinois, un mortaio da trincea è esploso durante esercizi di tiro. Sono rimasti uccisi un ufficiale e 6 soldati e 15 soldati sono gravemente feriti.

REATI E PENE

Vernice e cauzioni
La quattordicesima condanna.

(Tribunale Penale di Torino)

Maltese Antonio piombò un giorno a Torino dalla nativa Calabria per dedicarsi al commercio. Aveva fatto lungo allora il carabiniere, e nella nuova professione dimostrò attitudini che colle mansioni della benemerita Arma proprio n pugni. Dall'arma benemerita era stato riformato per cardiopatia. Niente paura! Il cardiopatico non gli impedì di esplicare una grande attività e abilità truffaldina. Provvisto di un'ottima e, in quei tempi, necessaria parlantina, con quell'accento esotico che sarebbe — nella vita — come il cacio sui maccheroni, raccolse capitali ad imbastire un'azienda per la vendita di speciali vernici. Gli affari andarono a gonfie vele. La vernice era un miscuglio indiavolato, e addio aziende! Non si smarrì il Maltese, e svolgendo una singolare attività passò con danari non suoi i creditori e si rimise in commercio, truffando nuovamente il ramo vernici. La vernice è tutto il mondo! Si verniciano a nuovo i mobili, le ringhiere, i biscenti, le coscienze. La gente rimane abbagliata, ingannata: guai a guardare sotto la vernice. Ma chi ci guarda? Dunque il nostro bravo Maltese riaprì l'azienda. Mancavano però i capitali. Come provvide? Colla pubblicità che è, come si dice, l'anima del commercio. Pensò che se attaccava la pubblicità, attaccavano anche i gonzi. Purtroppo, per i clienti, attaccava anche la vernice. Rimaneva cioè attaccata alle mani, ai vestiti. Gli oggetti trattati con quella speciale vernice lasciavano sempre qualche rimanaglio di tinta come ricordo della... Maltese provvide, spendendo circa 50.000 lire, a tappezzare tutta Torino con cartelli reclame allo scopo di lanciare il suo prodotto e di offendere, se non il cliente, il capitale occorrente. Infine sulle quarte pagine dei giornali fece inserire l'ecco il capitale che arriva) uno dei soliti avvisi: «Cercansi impiegati per una azienda primissimo ordine; occorre cauzione di almeno 10.000 lire». Sono purtroppo molti quelli che cercano impiego e la pubblicazione suddetta fece accorrere agli uffici del Maltese una folla di postulanti.

Non si sgomentò il Maltese di tanti impiegati a ne assunse dieci o dodici. L'essenziale era ritirare la cauzione, e ne ritirò per 100.000 lire. Manco a dirlo i malcapitati perdettero il loro denaro e non ebbero mai l'impiego. Il Maltese fu dichiarato fallito con un passivo di quasi 300.000 lire contro un attivo di pochi barattoli di vernice.

All'udienza sono sfilati in mesto corteo i truffati: giovani, vecchi, signorine. Nessuno si è costituito Parte Civile: hanno potuto accamarsi ugualmente: una signorina ha perso la cauzione ma ha poi trovato un marito. Il Signore manda la pioggia oppoi il sole...

Dove siano andati a finire tanti quattrini non si sa. Il curatore, che ha esaminato i pochi registri della ditta, ha risposto all'udienza: «Io non ci ho capito niente». Più generali di così è impossibile!

Tradito e giudicato, imputato di ben 11 truffe e di bancarotta fraudolenta, il Maltese — difeso dall'avv. L. Gianotti — se l'è cavata abbastanza a buon mercato. Venne condannato a 3 anni e 5 mesi. Uscirà di carcere e ritornerà al commercio. Nei carabinieri, no, di certo!

***

Grano Giuseppe fu Carlo, meccanico di professione, deve esercitare poco la sua arte, il suo tempo lo ha passato per lo più in carcere e appena libero si dava a tutt'altro genere che la meccanica. Ha un passato di 12 condanne, brutto numero, per cui ieri ha aggiunto la quattordicesima. Nel pomeriggio dell'altro giorno dando la scalata ad un fienile, penetrò, nell'ora in cui i principali erano a colazione, in una drogheria di via Basilica avviandosi difilato verso la cassa da cui tolse circa 3000 lire. Ma venne sorpreso, rincorso e acciuffato. Ieri in Tribunale il Grano, che è stato anche filodrammatico, si è difeso con accento da artista.

Il presidente gli ha detto: — Sapete il che cosa siete imputato?

E l'ex-filodrammatico, con largo gesto:

— Non lo so neppure io. Passavo per via Basilica. Ero avvilito. Vidi quel registratore-cassa che luccicava...

— Ho capito.

— Non ho più visto nulla...

— No, prego. Avete visto il registratore o il danaro che contenevo.

Sarà. Ero avvilito.

Si capisce subito che il Grano si fece poi coraggio e prese il danaro. Quando lo acciuffarono ai piedi di nuovo avvilito. L'avv. Oliviero ha tentato di spiegare queste problema psicologico. Il Tribunale ha condannato il Grano ad 8 mesi e 5 giorni di carcere. Avrà così tempo per spiegarsela da sole.

M.

La condanna di Mons. Rusch per ricettazione

Verona, 25 notte.

Oggi davanti al nostro tribunale si è svolto il processo a carico di mons. Giuseppe Rusch, di nazionalità tedesca e stabilito a Verona, imputato di avere asportato dall'oratorio della parrocchia di S. Anastasia dei paramenti sacri. Mons Rusch anzichè per furto è stato condannato per ricettazione a 7 mesi di reclusione.

Pregiudicato ferito mortalmente

tenta pugnalare l'agente che lo porta all'ospedale

Milano, 25, sera.

Alle 2 di stanotte i vigili notturni Rota e Beltromi attratti da colpi di rivoltella, accorrevano in via Tivoli, e vi trovavano sesso al suolo privo di sensi e sanguinante, il pregiudicato Angelo Bianchi, d'anni 30, dimorante in via Bezzecca, 2. I vigili trovarono accanto al ferito lo chauffeur Luigi Moro d'Angelo e tal Luigi Restelli di Ciro d'anni 31, facchino, dimoranie in corso XXII Marzo 39, i quali si collutavano ancora. Separati i contendenti furono dichiarati in arresto e condotti alla sezione di via Giusti.

Quivi fu pure accompagnato il ferito Bianchi, ma subito dopo, dato le sue condizioni venne condotto all'Ospedale Maggiore. Durante il tragitto il malvivente ebbe trovato la forza e l'audacia di estrarre un acuminato pugnale tentando di colpire il vigile Rota che lo scortava. Fu immediatamente disarmato. All'ospedale i medici riscontrarono al Bianchi gravi ferite alla sommità del capo, con sospetto di frattura della base cranica, perciò lo dichiararono in imminente pericolo di vita.

Le indagini dei funzionari del Commissariato di via Giusti hanno stabilito che il Moro era venuto a rissa, per motivi che non si conoscono col Bianchi e col Restelli. A un certo punto il Bianchi aveva estratto una rivoltella e aveva sparato due colpi contro l'avversario. Il Moro, rimasto miracolosamente illeso, rispose, assestando sul capo dello sparatore replicati e violenti colpi di bastone, facendolo stramazzare al suolo.

Borse e Mercati

BORSA DI TORINO

25 Agosto 1925.

Il mercato, scorello sostenuto, si indebolì in seguito notevolmente su offerte specialmente provenienti dalle altre piazze, chiudendo in generale pesantezza. I cambi in altro forte miglioramento.

Titoli quotati ufficialmente, fine prox.:

Rendita 3,50 % (cont. 75,575-75,55, 75,55); 75,40; media 75,55 — Consolidato 5 % (cont. 90,475-90,35, 90,40); 90,50-90,25, 90,25; media 90,393 — Banca d'Italia 1815-1810, 1815 — Banca Commerciale 1565-1542, 1547 — Credito Italiano 931 — Banca Roma 129,50 — Consorzio Mobil. 285 n — Mittel 385 n. — Rubattino 781-765, 765 — Italiana Gas 428-416, 420 — Consumatori Gas 429-428, 428 — Elettr. A. I. 535-531, 531 — Sip (c. 238) : 242-238, 239,50 — Terni 690 — Off. Savigliano 1187 n. — Nebiolo 505 n. — Bauchiero 82-81, 82 n. — M. Amiata (cont. 348) : 363,50-362, 363,50 — Fiat (cont. 568); 570-565, 567 — Bonif. (cont. 631); 648-641, 641 — Colon. Valli Lanzo 342,50 — Viscosa 333-332, 332 — Châtillon I.a 405-395, 397 — Beni Stabili 986 n. — Cementi 376 — Pittaluga 143,50 n.

Titoli non quotati ufficialmente, fine prox.:

Montecatini 286, 284 — Schiapparelli 167, 165 — Fiammiferi 394, 390 — Diritti Schiapparelli 11-9,50, 9,50.

CAMBI: Parigi 124,75-124,05, 124,95 n.; fc. 124,85 — Svizzera 516 — Londra 129,90-127,80, 128,75 n.; fc. 129,75 — Belgio 120,75 — New York 26,50 n.

BORSA DI MILANO, 25 Agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fin. 76,50 — Consolidato 5 % fine 93,40 — Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale 1344 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 373 — Ferrovie Mediterranee 375 — Ferrovie Meridionali 738 — Rubattino 705 — Libera Triestina 525 — Cosulich 371 — Snia 338 — Terni 690 — Meccaniche Milani e Silvestri 181 — Breda 160 — Ansaldo 91 — Montecatini 361 — Soc. Metallurgica Italiana 165 — Raggiane 7,10 — Fiat 560 — Isotta 705 — Riva 376 — Elba 63 — Linificio Canapificio Nazionale 767 — Lanificio Rossi 5000 — Lanificio Targetti 448 — Cotonificio Cantoni 6600 — Cotonificio Veneziano 498 — Cotonificio Meridionale 164 — Cotonificio Turati 815 — Tessuti stampati De Angeli 1727 — La Soie de Chatillon 394 — Rossari Varzi 1300 — Tosi 855 — Bernasconi 323 — Pirelli 1143 — Industrie zuccheri 280 — Raffineria Lig.-Lomb. 690 — Distillerie Italiane 194 — Risoria Italiana 382 — Molini Alta Italia 1400 — Eridania 1000 — Gulinelli 160 — Edison 401 — Soc. Adriatica di Elettricità 344 — Soc. Elettrica Bresciana 205 — Mascioni 175 — Vizzola 1615 — Conti 1000 — Negri 708 — Lig. Toso. di Elettricità 380 — Esercizi Elettrici 194 — Esportazione Italo-Americana 800 — Costruzioni Veneto 340 — Beni stabili 400 — Grandi Alberghi 845 — Fondi rustici 819.

Cambi: Francia 124,30 — Svizzera 513 — Londra 128,60 — New York 26,47 — Berlino 6,29,50 — Vienna 3,81 — Bucarest 13,44 — Belgio 120,70 — Spagna 372,50 — Praga 78,75 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI GENOVA, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % fine 76,50 — Consolidato 5 % fine 93,50 — Consolidato 5 % cont. 91,45 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 71,75 — Banca d'Italia 1795 — Banca Commerciale 1560 — Credito Italiano 908 — Banco di Roma 129 — Credito Marittimo 368 — Beni Stabili 986 — Acciai 13,50 — Ferrovie Meridionali 735 — Ferrovie Mediterranee 381 — Rubattino 707 — Libera Triestina 509 — Cosulich 368 — Lloyd Sabaudo 338 — Alta Italia 396 — Eridania 821 — Raffineria Ligure Lombarda 697 — Industrie Zuccheri 295 — Gulinelli 186 — Distillerie Italiane 188 — Ansaldo 76 ½ — Ilva 317 — Ilva 6 % — Ferriere Voltri 473 — Metalli 187 — Mani 181 — Rumianca 179 — Montecatini 360 — Monte Amiata 356 — Molini Alta Italia 1005 — Bombrini 1700 — Siton 745 — Fiat 560 — Italo 10,90 — Spa 27 — Terni 690 — Negri 394 — Selt 363 — Sip 238 — Esercizi Elettrici 195 — Snia 330 — Colonizzazione Meridionali 160.

Cambi. — Francia 124,50 — Londra 128,30 — Svizzera 511,50 — New York 26,30 — Spagna 368.

BORSA DI ROMA, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76 — id. id. fine mese 75,80 — Consolidato 5 % cont. 93,25 — id. id. fine mese 93,05 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72,00 — Banca d'Italia 1820 — Credito Fondiario 435 — Banca Commerciale Italiana 1561 — Credito Italiano 945 — Banco di Roma 130 — Credito Marittimo 378 — Ferrovie Meridionali 740 — Rubattino 705 — Cosulich 370 — Libera Triestina 509 — Tram 270 — Colonizzazione Meridionali 160 — Snia 329 — Terni 687 — Elba 60 — Metallurgica Italiana 167 — Ilva 320 — Ansaldo 76 — Fiat 560 — Acciai 13,25 — Montecatini 360,50 — Monte Amiata 350 — Antimonio 27 — Elettrochimica 61 — Forzo Idraulche 490 — Gas 1509 — Romana Zuccheri 135 — Eridania 825 — Pantanella 236 — Bonifiche Ferraresi 687 — Fondi Rustici 317 — Immobiliare 550 — Beni Stabili 926 — Imprese Fondiarie 1250 — Risanamento Napoli 1400 — Acqua Marcia 1800 — Condotte Acqua 660 — Acquedotto Serino 503 — Marconi 181 — Cementi Spoleto 480 — Isonzo 177 — Fondiaria Vita 1090.

Cambi. — Francia 125 — Londra 128 ½ — New York 26,34,5.

BORSA DI TRIESTE, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 76,25 — Consolidato 5 % 93,25 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 76,00 — Banca d'Italia 1825 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Credito Italiano 924 — Banco Roma 129 — Banca Commerciale Triestina 735 — Ferrovie Meridionali 758 — Adria 383 — Cosulich 359 — Libera Triestina 509 — Lloyd 1050 — Premuda 1260 — Oleodinfici vecchia 795 — Martinolich 920 — Tripcovich 465 — Assicurazioni Infortuni Milano 4800 — Assicurazioni Generali 4650 — Riunione Adriatica, prima serie 4920; seconda serie 4920 — Assicuratrici Italiane, emiss. 1923, 2180 — Ferro Idrauliche 410 — Cantiere Navale Triestino 950 — Cementi Spalato 472 — Prima Fabbrica Mine 505 — Cementi Isonzo 192 — Stabilim. Tecnico Triestino 611.

Cambi: Francia 124 — Londra 128,50 — New York 26,30 — Svizzera 510 — Spagna 366 — Amsterdam 10,53 — Berlino 6,28 — Bucarest 13,50 — Praga 78,50 — Vienna 3,80 — Zagabria 47 — Belgio 122 — Budapest 0,03,75.

BORSA DI FIRENZE, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 76,50 — Consolidato 5 % 93,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72,50 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1556 — Credito Italiano 922 — Banco Roma 130 — Ferrovie Meridionali 735 — Rubattino 710 — Snia 338 — Valdarno 183 — Linoleum Toscano 360 — Ilva 320 — Fiat 560,50 — Elba 64 — Magona Italiana 732 — Monte Amiata 361 — Torrigiani 34 — Zuccheri Roma 137 — Eridania 840 — Popolare Incendi 1810 — Fondiaria Assicurativa 1067 — Bonifiche Ferraresi 686 — Soc. Cat. Calce e Cemenli di Testi 87. —

Cambi: Francia 124,50 — Londra 128,45 — Svizzera 510 — New York 26,42,5 — Belgio 121.

BORSA DI NAPOLI, 25 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,80; fine mese 76,15 — Consolidato 5 % cont. 93,75; fine mese 93,87,5 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 72,50 — Banca Commerciale Italiana 1550 — Rubattino 705 — Terni 688 — Ilva 316 — Risanamento 1023 — Beni Stabili 900 — Cotoniere Meridionali 162 — Società Meridionale di Elettricità 366.

Cambi: Londra 128,75.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 25. — Consolidato 3,50 % netto (1906) 76,25 — 3,50 % netto (1902) 68 — 3 % lordo 49,37,5 — 5 % netto 91,15 — Obbligaz. Venezie 3,50 % 69,50.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 25. — Francia 124,41 — Svizzera 512,29 — Londra 129,26,5 — Olanda 1074 — Spagna 369,15 — Belgio 120,55 — Berlino 6,29,5 — Vienna 3,82 — Praga 78,75 — Romania 13,46 — Argentina oro 26,59 — carta 10,65 — New York 26,19,4 — Canadà 26,59 — Belgrado 47,25 — Budapest 0,03,75 — Russia 136 — Oro 520,86.

BORSE ESTERE

Parigi, 25. — Rendita francese 3 % perpetua 58,50 — Id. id. 3 % ammort. antica 54,50 — Id. id. 5 % ammort. nuova 80,20 — Prestito francese 4 % 1917 58 — Id. id. 4 % 1918 lib. 68,40 — Id. id. 1905 lib. 73 — Id. id. 1920 lib. 66,50 — Tunisino 105 — Rendita argentina 1896 339 — Id. id. 1909 153,50 — Rendita brasiliana 4 % 92,50 — Rendita cubana 6 % unificata 101 — Rendita italiana 3,50 % 69,50 — Rendita portoghese nuova 317 — Rendita russa 5 % 1906 91 — Id. id. 4 % 1909 14,50 — Rendita serba 4 % 74 — Rendita turca 43,15 — Banca di Francia 7275 — Banca di Parigi 1352 — Credit Foncier 1280 — Credit Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 854 — Banca Commerciale italiana 1250 — Metropolitain 421 — Aciers Suez 11,000 — Thomson 345 — Obbligaz. Lombarde antiche 101 — Rio Tinto 4550 — Brasile 5 % 1908 101 — Id. id. consolidato 100,50 — Chartered 164 — De Beers 1672 — Ferreira 75,50 — Goldfield 350 — Gold Fields 140 — Randfontein 96 — Rand Mines 338.

Londra, 25. — Cambi: Italia 122,50 — New York 4,85,75 — Montreal 4,87,50 — Amsterdam 12,04,25 — Francia 123,25 — Belgio 107,10 — Germania 20,44 — Svizzera 25,27 — Spagna 33,81 — Portogallo 94 — Copenhagen 90,45 — Stoccolma 18,08 — Oslo 89,40 — Helsingfors 192,87 — Praga 103,75 — Budapest 348 — Belgrado 772 — Sofia 470 — Rumenia 775 — Atene 318 — Costantinopoli 840 — Austria 345,200 — Varsavia 28,50 — Buenos Aires 43,37 — Rio 7a-neiro 418 — Alessandria 97,56 — Hong Kong 23,06 — Shanghai 38,68 — Jokohama 20,37 — Messico 24,50 — Montevideo 43,56 — Valparaiso 20,25.

Buenos Aires, 25. — Cambio su Londra 43,43.

Ginevra, 25. — Cambi: Italia 19,60 — Berlino 0,12,25 — Vienna 0,72,75 — Londra 25,60 — Parigi 24,37,5 — New York 5,16 3/8 — Bulgaria 2,75 — Praga 15,31,25 — Belgrado 2,21,75.

MERCATI

BESTIAME

Susa, 25. — Buoi da lavoro al Mg. da L. 5,5 a 6 — Vacche o manza cadena da L. 4,50 a 5,50 — Scrivane al Mg. da L

CRONACA CITTADINA

Il codice della strada

Richiamandoci a quanto abbiamo pubblicato giorni addietro su « I pazzi della velocità », prendiamo nota delle limitazioni che, per la incolumità dei pedoni, le autorità dei diversi Stati hanno messo alle corse sfrenate degli automobilisti: La sola Francia nel suo « Code de la route » ha adottato la formula « tout conducteur maître de sa vitesse... ». La Danimarca stabilisce invece, nelle località abitate, la massima velocità limitata a 30 chilometri all'ora, la Svezia, 25, la Svizzera ed il Giappone 18, l'Inghilterra, l'Italia e la Germania 13. Solamente gli Stati Uniti d'America hanno creduto opportuno di ridurla a 12. Ma tali provvedimenti — come osserva «L'Indicatore dell'Ing. Piero Gambarotta — non raggiungono lo scopo prefisso.

Da una sommaria inchiesta fatta tempo addietro nelle città di Roma, Genova, Milano e Torino, in otto mesi, sono risultati rispettivamente le seguenti cifre di investimenti in città: *Roma*: 21 persone uccise, 903 ferite; *Genova*: 8 uccise, 62 ferite; *Milano*: 12 uccise, 357 ferite; *Torino*: 6 uccise, 146 ferite. Come si vede, il terzo posto nella dolorosa graduatoria spetta alla nostra città, e la cosa non deve meravigliare inquantochè essa occupa il primo posto come produttrice di autoveicoli. Giorno per giorno, per la quantità di automobili che le diverse fabbriche gettano sulla piazza, molte delle quali rimangono qui, le strade si affollano di veicoli a trazione meccanica e di conserva aumenta giorno per giorno pel pedone la probabilità di venire investito. Ma più che le severe sanzioni di legge inflitte agli automobilisti quando essi si rendono colpevoli di investimenti, bisognerebbe — cosa ci dice il comm. Pellicciotti, commissario-aggiunto alla Amministrazione straordinaria del Municipio di Torino, che specialmente si interessa del problema della viabilità — diffondere ed inculcare in tutti una maggior educazione stradale, una più severa disciplina. Se automobilisti, motociclisti, velturini, tranvieri, carrettieri e pedoni si stabilissero a tenere ciascuno la propria destra, se nei punti più affollati e di maggior transito fossero collocate guardie municipali, come è stato fatto all'incrocio di via Garibaldi e via Genova, che disciplinassero, senza preoccuparsi d'altro che del loro delicato compito, il passaggio, si non addirittura si annullerebbe il pericolo d'investimento, almeno verrebbe per lo meno limitato a disgraziatissimi casi nei quali ad la previdenza e la cautela dei guidatori di automobili, nè altro potrebbe evitarli.

Un primo ed utile provvedimento dovuto all'ing. Pellicciotti, nell'intento di diminuire i pericoli della strada, lo si riscontra nei viali principali, dove le linee tranviarie sono state fissate ai bordi delle banchine alberate, lasciando in tal modo assolutamente libera tutta la massicciata alle automobili, alle vetture e ai carri. In tutte le strade principali, dove almeno è possibile, bisognerà provvedere in tal modo lasciando nel mezzo uno spazio libero agli autoveicoli per sorpassarsi a seconda delle diverse velocità di trazione di cui dispongono, poichè non è concepibile che un automobile debba rimanere in coda ad un carro trainato da un cavallo, quando il proprietario della macchina si serve appunto di un tale mezzo di locomozione per sbrigare in fretta i suoi affari. Ma quando tutti si muovessero nella zona loro assegnata, senza deviazioni e senza incertezze, allora anche un veicolo lanciato non a velocità smodata, ma a buona velocità, potrebbe procedere senza inconvenienti di sorta nè per sè nè per gli altri.

Tale disciplina la si riscontra già nelle maggiori capitali dell'Estero, perchè non vi si deve giungere anche da noi? A Torino molte buone cose le si praticavano già, perchè sono state messe nel dimenticatoio? Tutti possono ora osservare percorrendo via Roma nell'ora del passeggio, come molti, senza preoccuparsi dell'ingombro e fastidio che recano al prossimo, rimontino la corrente urtandosi ad ogni passo in persone che procedono in senso inverso, mentre sarebbe tanto semplice attraversare la strada ed incolonnarsi con quelli che risalgono la via. Innumerevoli poi gli individui che attraversano le strade in ogni punto, abucando magari di dietro ad un tram fermo e andando a volta a finire sotto un veicolo che non poteva supporre l'improvvisa apparizione del disgraziato.

Occorre dunque per riformare efficacemente la viabilità, per renderla immune da pericoli che il *Codice della strada* sia conosciuto da tutti indistintamente. I carrettieri ad esempio non presentano oggi alcuna garanzia. Vi sono uomini e ragazzi di poco più di una dozzina di anni ai quali è affidata la condotta di un carro e di un cavallo e che attraversano la città ballonzolando sul loro veicolo, spostandosi a destra o a sinistra a seconda lo ritengono più opportuno. Alle volte sfidano delle vere teorie di carri, specialmente nei pressi della città, ed i primi procedono senza guida di sorta, il conducente si trova magari in coda a chiacchierare con qualche compagno; altra volta è addirittura addormentato sul carro stesso. L'automobile che arriva, se i carri sono allineati o sbarrano la strada, passa tra un veicolo e l'altro e spesso provoca qualche guaio.

Il malcontume, del resto, è proprio generale. Chi ha mai visto, ad esempio, un automobile che sbucando da via Roma percorre tutto un lato della piazza, dovendo recarsi dalla parte opposta, solamente per tenere la propria mano e non attraversarla se non nel punto stabilito? Neanche a pensarci: uno che proviene da via Roma si dirige risolutamente dal lato dove gli fa più comodo sguisciando fra un tram e una carrozza, mettendo a duro rischio l'incolumità del pedone, ma raggiungendo l'obbiettivo prefissosi. E' insomma la teoria dell'egoismo in azione: ognuno pensa al caso suo, agli altri, se ne ha tempo, vi penserà Iddio!

La salvezza del pedone e degli altri, guardando all'avvenire che si prospetta, con le strade ancor più affollate di autoveicoli, sta dunque — secondo quanto pensa il comm. Pellicciotti — solamente in una maggior educazione stradale ed in una più ferrea disciplina. Ma per giungere a questo quanto cose bisogna fare. Occorre per i guidatori di automobili un corso obbligatorio sulle norme e sui doveri loro spettanti, bisogna ancor prima di questo che le guardie municipali siano istruite ed idonee al compito loro affidato per il disciplinamento della viabilità, che ai carrettieri sia concessa regolare licenza solamente quando siano a conoscenza del come debbono comportarsi sulla pubblica via, che i velturali subiscano lo stesso trattamento, che vengano fatte opportune pubblicazioni e distribuite agli interessati, che nelle scuole venga inculcato ai fanciulli la necessità di attenersi al Codice della strada, che opportuni avvisi siano collocati qua e là per rammentare ai pedoni le norme loro assegnate, ai conduttori di veicoli a trazione animale e meccanica le loro, fissando allora per le automobili il massimo della velocità nei centri abitati.

Ma chi potrà mai controllare a distanza tale velocità? si domanda il pubblico. La rivista inglese « Motor » segnala la scoperta di un ingegnere italiano il quale avrebbe appunto risolto tale difficile problema. Ma anche senza di essa — sostiene il comm. Pellicciotti — gli accidenti automobilistici verrebbero eliminati se da parte di tutti i cittadini fosse solamente, strettamente osservato un nuovo codice della strada.

Il viaggio-premio agli studenti

A proposito delle ultime comunicazioni del Comitato per il viaggio-premio agli studenti, riceviamo le seguenti osservazioni che ci sembrano degne di considerazione: « Dal comunicato reso pubblico dal Comitato per il viaggio-premio agli studenti appare che ne beneficieranno i soli studenti di scuole medie. Poichè nella nostra città esistono molte e ben frequentate scuole serali, professionali e commerciali, sarebbe opportuno volgere pure l'attenzione agli allievi di queste. Anche a questi fu fatta la promessa di tale premio, e durante l'anno ciò fu buon sprone allo studio per questi giovani che si recano alla scuola dopo una giornata di lavoro già compiuta in officina o in un negozio. Se poi il viaggio è premio per i migliori, non può non essere pure per questi allievi delle scuole serali che per lo studio sacrificano ore di riposo, e, in genere, appartengono a famiglie in condizioni di agiatezza minore in confronto a quelle degli iscritti alle scuole medie ».

La Fiom precisa i difetti dell'accordo alla Fiat

La ripercussione negli ambienti sindacali operai suscitata dall'accordo stipulato la settimana scorsa tra le Commissioni interne e la Direzione della Fiat non è ancora cessata. Questo protungarsi delle accuse e delle difese, questo perdurare delle polemiche, il permanere di una certa emozione nella massa degli operai metallurgici ed, infine, il grande interessamento di tutta la classe lavoratrice per questo episodio, si spiegano, oltrechè con lo spirito di parte che c'entra per una buona dose, anche con ragioni non solo classiste ma anche, e più, economiche.

E' infatti noto come, inegabilmente, la Fiat da qualche anno a questa parte, sia la Ditta che, in un certo senso, dà un po' l'intonazione al trattamento salariale delle maestranze metallurgiche, influendo su tutto il resto dell'industria e, di riflesso, anche sulle altre. Ora, l'accordo intervenuto con le Commissioni interne — a ragione od a torto — è giudicato poco favorevolmente sotto l'aspetto degli interessi della massa operaia. Ne consegue che tutti gli operai di tutte le industrie e di tutti gli stabilimenti, i quali appunto in questi giorni attendono ritocchi salariali in dipendenza del caro-viveri, hanno motivo d'inquietudine per l'andamento delle trattative in corso, nella tema che il posto della Fiat, cioè la misura dell'aumento fissato a lire 0,80 possa influire sfavorevolmente sull'esito delle loro richieste.

Intanto, l'Ufficio stampa della Corporazioni sindacali fasciste comunica che: « Ieri hanno presentato le loro dimissioni, in ottemperanza alle disposizioni emanate contro le Commissioni interne, le Commissioni interne della officina Villar Perosa di via Nizza e quella della Fabbrica d'armi di corso Dante».

A questo proposito occorre notare che non tutte le Commissioni interne dei vari stabilimenti della Fiat sono composte di comunisti. La Commissione interna della Fiat-Aviazione, ad esempio, è composta di operai che non appartengono a nessun partito nè ad alcuna organizzazione sindacale. E non sono comunisti le Commissioni interne della Fiat-Centro, dei « Grandi motori », della « Diatto-Fiat » e qualche altra.

Gli appunti della Fiom

Ieri sera la Sezione torinese della Fiom ha diramato il seguente comunicato:

« I membri comunisti delle Commissioni interne di quali è dovuta l'iniziativa e la responsabilità dell'accordo che ha suscitato la universale disapprovazione degli operai della Fiat, non ancora paghi e contenti del danno arrecato alla maestranza operaia tentano con una lettera alla « Stampa », di insinuare che il malcontento operaio è una pura fantasia. Giudicheranno gli interessati se il malcontento è fantastico o reale, e se gli uomini che sono stati cacciati dalla Fiom come dei provati calunniatori dei loro compagni di lavoro abbiano agito in buona fede, assumendosi un incarico che non era di competenza delle Commissioni interne, ma di spettanza esclusiva della organizzazione di classe. La nostra Sezione non intenda perdere tempo a discutere con delle persone che fanno affermazioni del tutto incaute. I comunisti — questa è la verità — avrebbero voluto compromettere la Fiom nella firma dell'accordo per continuare la solita maligna speculazione (non avendo così avuto il coraggio di rifiutare la propria firma alla Fiat) che l'agitazione generale metallurgica non stata stroncata per colpa delle organizzazioni confederali.

« Di fronte ai risultati concreti e controllabili dell'accordo la polemica non ha senso e potrebbe soltanto servire a dimostrare, per essere larghi in generosità, che i comunisti non hanno coscienza di quanto hanno fatto. Dall'esame dell'accordo firmato si desume:

1) che l'accordo precedentemente in vigore, stipulato dalla Fiom, dove stabiliva « che variando sensibilmente il costo della vita si conviene di revisionare paghe e cottimi agli operai », è stato sensibilmente peggiorato colla modifica introdotta dai comunisti « l'aumento concesso è comunque impegnativo sino al 30 novembre corrente anno »;

2) che per quanto stabilisce l'art. 3 del loro accordo, una buona parte degli operai non verrà a risentire alcun effettivo aumento di salario, avendo convenuto che saranno rivedute quei soli cottimi che non diano garanzia di sufficiente guadagno a giudizio delle singole Direzioni;

3) che ancora oggi non è possibile stabilire quale sarà l'aumento che verrà pagato per il mese di agosto, avendo i comunisti lasciato alla Ditta di concertarsi secondo « le pratiche possibilità »;

4) che il concordato varia la tabella generale delle paghe e dei supplementi, raddoppiando esattamente le categorie con la istituzione di paghe orarie frazionali che abolisconno quelle esistenti che andavano in scaglioni di 5 in 5 centesimi. I comunisti, molto esperti in materia, ancora oggi non hanno afferrata l'importanza di questa modifica e hanno regalato agli operai un altro peggioramento e ristabilito le frazioni di paghe che, per merito della Fiom, erano state abolite fin dal 1918.

« Questi sono fatti documentabili a se i comunisti sono convinti che il malcontento degli operai è ingiustificato o che non esiste affatto, se manca loro la possibilità di riunire la massa perchè non trovano un locale, diano retta a noi, convochino gli operai a referendum e chiedano l'approvazione del loro operato ».

Un manifesto dei comunisti

Nella giornata d'oggi i comunisti lanceranno agli operai della Fiat un manifesto firmato: « Le Commissioni interne classiste della Fiat ». Il contenuto del manifesto è in provalenza polemico e rimprovera le note accuse di « scissionismo e collaborazione » ai dirigenti della Fiom. Dichiarano le Commissioni interne « classiste »:

« Un solo rammarico noi sentiamo, a proposito del recente accordo, vale a dire di non aver potuto tenere informata tutta la massa operaia del corso delle trattative e delle loro conclusioni, ma, disgraziatamente noi fummo boicottati da tutte le organizzazioni che avrebbero potuto fornirci un locale adatto per riunire (sia pure solo a gruppi) le maestranze, mentre d'altra parte la fretta colla quale furono dovute condurre le trattative (come più oltre spiegheremo) ci ha impedito di far ricerca di un qualsiasi locale pubblico ove convocare la massa. Ma è falso che noi abbiamo voluto, colla firma dell'accordo, svalorizzare la Fiom, tanto è vero che prima d'iniziare le trattative colla direzione noi ci siamo rivolti alla Fiom invitandola a fare essa, in nostro nome, la richiesta di revisione dei salari e che la Fiom si è rifiutata di accogliere il nostro invito per il solo fatto che noi siamo stati eletti senza il benestare dei mandarini dell'organizzazione.

« Se noi ci siamo affrettati a firmare l'accordo colla Direzione, ciò è dipeso dal fatto che se questo non fosse avvenuto, un accordo (probabilmente assai peggiore) sarebbe stato firmato dalle organizzazioni anticlassiste, come appare in modo assai chiaro anche dai comunicati delle Corporazioni pubblicati dai giornali. Ebbene: noi siamo convinti che non vi è un solo operaio della Fiat il quale abbia un minimo di coscienza di classe il quale non sia lieto che l'accordo sia stato firmato dalle Commissioni interne classiste invece che dalle organizzazioni anticlassiste ».

« E' falso, infine, che l'aumento accordato sia solo di 10 cent. all'ora poichè i 10 centesimi rappresentano soltanto un acconto e l'aumento reale sarà conosciuto solo verso la metà di settembre in base ai numeri indici del mese di agosto. Comunque affermiamo fin d'ora, senza tema di smentita, che l'aumento sarà certamente superiore a quello ottenuto dalle Commissioni interne d'accordo colla Fiom dopo l'ultimo sciopero metallurgico durato una settimana. I nostri avversari affermano che è stato un delitto ammettere il principio della revisione solo trimestrale dei salari, ma essi dimenticano che solo due o tre organizzazioni in Italia (lavoratori del libro, lavoranti in legno ed edili) sono riuscite finora ad ottenere quanto noi abbiamo ottenuto, mentre le altre organizzazioni (tra le quali la Fiom) non sono neppure riuscite a raggiungere questo primo obbiettivo ».

***

L'operaio Paolo Pomerzano, membro della Commissione interna dello stabilimento Fiat-Centro, al quale si riferisce una parte della lettera inviata dai comunisti al nostro giornale, e da noi pubblicata ieri, ci prega di rapidare alcune rettifiche alle affermazioni che lo riguardano contenute nella lettera dei comunisti:

« Fui improvvisamente, e quando meno me lo attendevo, chiamato, unitamente ad un altro membro, esso pure della Fiat-Centro di parte comunista, a presentarmi al Lingotto. Fu colà che dal cav. Ormea fui informato del perchè dell'invito, quello cioè di firmare la concessione di un aumento di paga che la ditta intendeva dare ai suoi operai, per il caro-viveri. Introdotto in una sala vi trovai riuniti al completo i membri della Commissione interna comunisti del Lingotto e i soli rappresentanti comunisti degli altri stabilimenti Fiat, ad eccezione di un membro della Commissione interna « Grandi motori », non comunista giacchè in quello stabilimento nessun [illegible] fu parte della Commissione interna. L'operaio Boschi spiegava ai convenuti le trattative avvenute con la ditta ed i risultati ottenuti.

« A relazione ultimata formulai immediatamente le mie riserve e le mie rimostranze pel modo senza precedenti col quale erano state condotte e portate a termine le trattative, a tali rimostranze anzi era consenziente, benchè comunista, anche un altro membro di Commissioni interne. Non volendomi assumere — e non dovendola fare — diretta responsabilità in materia tanto delicata, mi feci consegnare copia del concordato per esaminarlo con calma e per darlo in comunicazione alla *Fiom*. La sera alle 19 mi trovai nuovamente al convegno ove erano presenti anche il segretario Agnelli ed i rappresentanti della Direzione. In quella riunione formulai le mie precise, fatte già precedentemente, circa il modo insultante col quale si erano raggiunti i discussi accordi, aggiungendo che, giacchè la *Fiom* intendeva presentare e stava preparando richieste proprie, non intendevo firmare l'accordo. Alla prima parte delle mie riserve il stesso professore Vallet la esimile le ragioni da me portate aggiungendo che in avvenire quel procedimento non sarebbe più seguito.

« Invitato a pronunziarmi sul valore dell'accordo, e al tentativo di convincermi della bontà di esso, dichiarai: che se anche l'accordo fosse da me ritenuto buono, per la mia posizione di organizzato alla *Fiom* non avrei potuto impegnarmi tanto più che l'organizzazione aveva, in materia di caro viveri, proposte proprie, tanto meno poi senza avere consultato gli altri membri di Commissioni interne assenti. Fu qui, che fra me ed il senatore Agnelli intervenne un breve e conciliato dialogo portato da inopportuni apprezzamenti sulla *Fiom* ed a benevoli frasi all'indirizzo dei membri comunisti. La mattina di poi dopo essermi inteso coi membri della Commissione interna della Fiat Centro e Grandi Motori, per dimostrare che non avevano animosità di spirito di parte, e riconfermando le riserve fatte e che il cav. Ormea ammise fondate, mi impegnai del quindi sulla possibilità di un ritorno in dipendenza a quanto farà la *Fiom*, appoi la firma. Questa è la verità ».

Le richieste dei lavoranti in legno

Col 30 settembre prossimo scadrà il concordato di lavoro attualmente in vigore per i lavoranti in legno. All'Unione del lavoro si sono tenute alcune riunioni fra i rappresentanti dei laboratori ed i dirigenti, nelle quali vennero fissate le richieste da avanzare alla parte industriale. Tali richieste, fatte a mezzo di lettera diretta alle due Associazioni padronali, sono così formulate:

1) Che il Concordato sia esteso pure alle maestranze addette all'industria della tappezzeria dei mobili;

2) Che le indennità di anzianità o di servizio sia portata in ragione di due giornate a paga globale per ogni anno di servizio senza alcun limite di numero, e sia inoltre dovuta in caso di dimissioni volontarie da parte dell'operaio, un'indennità di servizio in ragione di una sola giornata di paga globale per ogni anno di anzianità. Che tale indennità sia corrisposta dopo che l'operaio ha raggiunto i dodici mesi di servizio consecutivo presso una stessa ditta;

3) Che la concessione delle ferie annuali, ferme restando le attuali disposizioni, sia corrisposta, come nella maggioranza di altre industrie, in ragione di sei giornate di paga globale per ogni anno di servizio. Che le ferie siano liquidate agli operai non aventi un anno di servizio in ragione di una giornata a paga globale per ogni due mesi.

4) Che sia redatto al più presto un progetto di istituzione, e si addivenga all'istituzione stessa, di una Cassa Soccorso per gli operai. A tale Cassa concorsi saranno devoluti le [illegible] inflitte agli operai. Il Sindacato lavoranti in legno, aderente all'Unione del lavoro, si riserva di presentare sollecitamente un progetto di costituzione di Cassa in merito.

5. Che sia studiato di comune accordo tra l'organizzazione operaia e quella padronale, il problema dell'apprendistaggio.

6. Che le prime 2 ore di lavoro straordinario siano compensate in ragione del 50 per cento superiore a quelle normali, ferme restando le altre disposizioni del Concordato vigente.

Vertenza composta

Sono proseguite ieri le trattative per comporre la vertenza insorta negli Stabilimenti Stella e Catella, i cui operai avevano deliberato di mettersi in sciopero da questa mattina. L'accordo venne raggiunto sulle seguenti basi:

« 1.o - A cominciare dal 25 agosto verrà corrisposto un aumento del nove per cento sulle paghe orarie attuali per le otto ore normali di lavoro. Per le ore straordinarie verrà corrisposto lo stesso caro-vita, che verrà così a sostituire la percentuale legale.

« 2.o - Alla fine del corrente anno verrà fatta la revisione delle paghe proporzionata al numeri indici pubblicati nella Statistica municipale (in ragione di cent. 20 giornalieri per ogni punto). La variazione avrà luogo verificandosi una differenza di 5 punti. Le Ditte Catella e Stella però, aderendo alla richiesta delle Commissioni operaie, si impegnano a non diminuire le paghe attuali sino al marzo 1926, anche se i numeri indici indicassero una diminuzione. Al marzo 1926 verrà fatta la nuova revisione, sia in aumento che in diminuzione, a seconda sempre delle variazioni dei numeri indici che nel frattempo fossero avvenute.

« In fede ».

I termini di questo accordo vennero comunicati agli operai marmisti interessati in una assemblea numerosissima, che ebbe luogo ieri sera. I membri della Commissione, che, assistita dai dirigenti l'Ufficio confederale di via Bolzeo, avevano condotto le trattative, riferirono in merito. Dopo brevi discussioni gli intervenuti ratificarono l'accordo e deliberarono la regolare prosecuzione del lavoro nei due Stabilimenti.

I lavoranti doleieri

Il Consiglio direttivo del Sindacato doleieri (aderente all'Unione del Lavoro) e i fiduciari di stabilimento, hanno deliberato di invitare l'Associazione padronale alla concessione di una quota straordinaria per il caro-vita, e ciò perchè prolungandosi le trattative attorno al nuovo concordato si fanno ognora più impossibili le condizioni di vita delle maestranze interessate. E' perciò necessario, che restando impregiudicata l'odierna vertenza, la parte padronale dia una concessione straordinaria di aumento mensile alle maestranze, in attesa di definire successivamente la loro posizione salariale e contrattuale.

Treni per Settimo

In occasione della festa patronale a Settimo Torinese la tramvia elettrica, oltre al consueto servizio domenicale, ha stabilito per lunedì l'orario feriale al mattino e festivo al pomeriggio; per martedì orario feriale con l'aggiunta delle seguenti corse: ore 21,10 da Torino, ore 21,45 e 23,30 da Settimo.

La Congregazione di Carità

Durante lo scorso terzo di luglio la Congregazione di Carità ha ricevuto lire 5070,43 di offerte ed ha elargito sussidi vari per la somma di lire 16.923,80.

Richiesta di miglioramenti sulla Torino-Gassino-Chivasso

Già siamo più volte occupati delle gravi manchevolezze rilevate quotidianamente da quanti devono servirsi della Tramvia elettrica Torino-Gassino-Chivasso: cioè materiale deficiente con carrozze sudice da non potersi talvolta sedere o cose mal... connesse da lasciar penetrare allegramente l'acqua quando piove, motrici che perdono anche le bronzine e si fermano a mezza strada per guasti non riparati alla partenza del treno, insufficienza di posti in periodi di grandi affollamenti, mantenimento della tariffa festiva ingiustificata, ecc. Un bel giorno si è svegliato anche il Circolo ferroviario con una lettera che pubblichiamo e che conteneva una trovata pellegrina: la facenda non lo riguardava.

I reclami dal pubblico lasciarono indifferenti la Direzione, e tutt'al più misero di cattivo umore qualcuno, ed il servizio continuò a peggiorare. Ad esempio fu istituito, di recente, un treno in partenza da Torino alle 8,38, ma il servizio fu così ben congegnato che l'orario rimase... dimenticato e il treno, con certe lunghe soste di coincidenza a S. Mauro, giunse sempre con ritardi di mezz'ora ed anche più! Per un percorso di cinquanta minuti fra Torino e Gassino!

Di questo fastidioso stato di cose si è occupata la Federazione provinciale fascista che radunò a convegno a Gassino, sotto la presidenza del cav. Zavattaro, membro federale della zona, i sindaci ed i segretari politici dei Comuni serviti dalla Torino-Gassino-Chivasso, per esaminare — dice un comunicato della Federazione stessa — la fondatezza dei continui lagni delle rispettive popolazioni per le poco confortanti condizioni in cui si svolge il servizio. Essi hanno constatato che il malcontento è pienamente giustificato e perciò necessario l'intervento dell'Autorità prefettizia e del Consorzio affinchè richiami la Società ai patti contrattuali che impongono un treno ogni tre quarti d'ora, e nel caso richiesta al direttestesse troppo onerosa, si effettui almeno un congruo aumento di treni, secondo le nuove esigenze delle popolazioni e specialmente della classe operaia il cui spostamento conviene agevolare, essendo costretta per scarsità di alloggi a dimorare fuori di città. Si impone perciò l'aumento ed il miglioramento dei treni operai, e specialmente l'istituzione di un treno mattutino, in partenza da Chivasso alle ore 4 ed un altro in partenza da Torino alle ore 22, che tornerebbero utilissimi agli operai che lavorano nei turni di notte. Il treno 302 dovrebbe partire da Chivasso invece che da Gassino ».

Il comunicato poi rileva: « Per la comodità della popolazione in genere, si dovrebbe aggiungere un treno fra le 7-14 e le 20, e stabilizzare i bis, trasformando in diretti, con poche fermate, i treni ordinari che il dovrebbero precedere. Si impone pure il ritocco delle tariffe fra stazione e stazione, la soppressione del supplemento festivo, come si è fatto da tempo ovunque, la riduzione delle tariffe delle merci, che rendono proibitivi i trasporti ed impediscono l'aumento dei traffici, con danno oltrechè per la economia generale, anche per la stessa Società.

« Il materiale è risultato insufficientissimo alle esigenze del servizio e deficientissimo per la manutenzione, resa praticamente impossibile per la continua permanenza in servizio. Ai detti miglioramenti del materiale potrebbero destinarsi i 3 milioni ora ripartiti dal Governo, tanto più che le condizioni della Società sono assai buone, come risulta dal fatto che si ritiene opportuno declinare una offerta di riscatto, che pure si presentava finanziariamente conveniente.

« Venne nominata una Commissione, composta del cav. Zavattaro, del cav. uff. Bella, vice-sindaco e segretario politico di Gassino, del cav. avv. Sacchero, sindaco di Settimo, del signor Nicco, sindaco di Busseto, del signor Voltolina, segretario politico di S. Mauro, del signor Carezzana, per il sindaco di S. Mauro, dell'avv. cav. Bracco, vice-sindaco di Castiglione, la quale si presenterà al prefetto, ricevendone i migliori ailamenti. Si constatò con piacere che la Prefettura prese a cuore gli esposti e desiderata » e già si è adoperata per ottenere miglioramenti ».

La Commissione, infine, ha richiamato l'attenzione dell'Autorità prefettizia — rileva il comunicato — sugli ostacoli che la Società frappone all'iscrizione dei suoi dipendenti al Sindacato fascista, il quale si propone unicamente l'equa tutela del personale ed il miglioramento del servizio.

Modificazioni di percorso delle linee tramviarie 8 - 10 - 18

L'Azienda delle Tramvie Municipali comunica che da oggi, mercoledì, avverranno le seguenti modificazioni di percorso:

La *Linea* « 10 » da Porta Palazzo abbandonerà l'attuale percorso per corso Bologna al R. Parco, e proseguirà lungo il corso Ponte Mosca sino alla Borgata Monterosa (incrocio con il corso Palermo); avrà quindi il seguente tracciato: Crocetta, corso Vinzaglio, via Sebastiano Valfrè, via Giannone, piazza Solferino, via Genova, Porta Palazzo, corso Ponte Mosca. Le vetture di servizio avranno tabella blu con la scritta: Crocetta-Corso Vinzaglio, Corso Ponte Mosca-Borgata Monterosa, con il numero « 10 » scritto su fondo circolare bianco. Segnale serale verde.

La *Linea* « 18 » viene prolungata per il corso Palermo lungo il percorso dell'attuale linea « 8 » e proseguirà sino all'incrocio del corso Palermo con il corso Ponte Mosca. La intera linea avrà quindi il percorso seguente: Piazza Carducci (ex-barriera Nizza), via Nizza, Porta Nuova, via Lagrange, Giardino Reale, corso Palermo, Borgata Monterosa. Vetture di servizio con la scritta: Piazza Carducci-Via Nizza, Corso Palermo-Borgata Monterosa, con tabella rossa. Segnale serale rosso. Il capolinea delle linee « 10 » e « 18 » alla Borgata Monterosa è in comune.

In dipendenza delle variazioni di cui sopra la *Linea* « 8 » in attesa della sua sistemazione definitiva per il corso Re Umberto (che verrà effettuata entro il prossimo ottobre) viene provvisoriamente limitata al percorso Porta Nuova-Borgata Regio Parco, deviando l'attuale linea è dall'incrocio del corso Palermo con la via Bologna, al R. Parco. Il percorso della linea risulta quindi il seguente: P. Nuova (via Volta), via Arsenale, via Alfieri, via Gimova, piazza Palermo Città, via Bologna, R. Parco. Vetture in servizio con tabella bianca. Segnale serale bianco.

Gli abbonati su una delle linee di cui al presente comunicato possono presentarsi alla Direzione dell'Azienda, corso Regina Margherita 16, per ottenere il cambio con una qualsiasi delle altre linee della rete.

Le marche da bollo per la tassa scambio

A proposito del rilievo, fatto da parte di numerosi commercianti, che è molto disagevole per essi recarsi ad acquistare direttamente all'Ufficio del Registro le marche da bollo per la tassa di scambio, mentre prima si potevano avere dalle Rivendite di privative, il Procuratore superiore dell'Ufficio Bollo comunica che « le ditte interessate, presentando marche per un importo di L. 500 direttamente all'Ufficio, possono fruire dell'aggio del 2 %, cioè almeno L. 100 per ogni levata. Si aggiunge inoltre che a rendere meno gravoso l'obbligo imposto alle ditte, i rivenditori di generi di privativa continuano a vendere le marche d'importo non superiore a lire una, e che la Rivendita di Stato (via Roma 41) è autorizzata a vendere marche di qualunque taglio ».

Un incendio in Corso Re Umberto

Verso le ore 4 dell'alba notte, alla Caserma dei pompieri giungeva avviso che era scoppiato un incendio nel negozio di forniture per automobili del signor Renzo Vassalli, sito in corso Re Umberto, 21.

Immediatamente partirono dalla Caserma due distaccamenti di pompieri agli ordini del vice-comandante Rolando, ma nel frattempo le fiamme, alimentate dalla facile combustibilità degli oggetti che si trovavano negli scaffali, avevano potuto estendersi a tutto il locale. L'opera dei vigili si volse quindi a impedire che il focolaio prendesse più vaste proporzioni.

Naturalmente l'infortunio — le cui cause non sono ancora precisate — reca in alcuno gli attuali data sono e delle vicinanze, ventura al Corso Regio.

Una denuncia di truffa

Assegni a vuoto e cambiali senza valore
Un arresto e un mandato di cattura

E' stato arrestato, in seguito a mandato di cattura del giudice istruttore cav. Caron-Ceva, il meccanico Vittorio Farfallini di Anbibelle, di 42 anni, abitante in piazza Vittorio Veneto, 24. Tale Francesco Vigliotti, di 28 anni, abitante in via Montebello, 6, colpito da mandato di cattura, per lo stesso fatto, si è reso invece latitante. Il Farfallini è figlio di uno dei comparenti quella ormai nota compagnia di commercianti, dislavotti ed allegri, di cui si è già discorso abbondantemente, e la vicenda che gli si addebita, è nella quale avrebbe avuto una parte non trascurabile, riguarda, per il suo genere e le modalità con cui si svolse, la truffaldina attività commerciale di quella poco scrupolosa compagnia, che è ora in attesa del giudizio del Tribunale.

Il Farfallini, tempo fa, presentò il Vigliotti al fratelli Sergio e Vittorio Seghesio, che commerciavano in automobili. Il Vigliotti aveva adocchiato un camioncino ed una motocar, possedute dai Seghesio, e si era proposto di acquistarli, senza preoccuparsi affatto se le sue finanze non gli consentivano questo lusso. Ai mezzi finanziari avrebbero infatti supplito, all'occorrenza, i ripieghi.

Il Vigliotti fece dunque per vario tempo la corte ai due autoveicoli e parlò del suo proposito coi fratelli Seghesio: costoro, a quell'epoca, erano pressati da necessità finanziarie e si dichiaravano disposti a disfarsi delle due vetture, purchè il pagamento di esse avvenisse per intero ed a breve scadenza. Il Vigliotti ed il Farfallini dissero la maggiori assicurazioni e l'affare fu concluso; il prezzo del camioncino fu stipulato in 6000 lire, quello della motocar in 5000 lire. Prima ancora di avere le macchine, il Vigliotti sborsò 500 lire, ed, all'atto del ritiro di esse, rilasciò, fino a copertura della rimanenza, degli assegni bancari su un Istituto di credito cittadino. Senonchè, quando, trascorsi i dieci giorni rituali, i fratelli Seghesio si presentarono alla banca per riscuotere gli assegni, appresero che non esistevano fondi. Corsero dal Vigliotti, protestando, e questi, ritirati gli assegni, rimise, in sostituzione, delle cambiali a firma di certi Brondino e Luigi Cova.

— Sono due persone solvibilissime, — disse allora il Vigliotti: — il Cova, poi, è proprietario di un negozio di antichità e guadagna moltissimo.

Scaduti gli effetti, i fratelli Seghesio si illusero di essere pagati; affatto, invece, che i due firmatari risultarono insolvibili quanto il creditore principale, il Vigliotti. Il Cova, poi, anzichè proprietario di un negozio di antichità era ben altro. Aveva preso una certa famigliarità colle cose antiche e coi documenti dei secoli passati, ma a cagione delle sue manualità di... impiegato d'ordine al Comune.

In conclusione, il Vigliotti, — per la disinvolta collaborazione del Farfallini, — restituirono le due macchine, ed i fratelli Seghesio non ebbero nulla di più dell'anticipo che era stato loro versato per acquisirli. Dichiarato il fallimento dei Seghesio, il curatore avv. Chiarlesi, esaminò la vicenda, che si risolveva in un danno per la massa dei creditori, e presentò contro il Vigliotti ed il Farfallini una denuncia per truffa. La Procura del Re e l'Ufficio di istruzione indagavano e giungevano agli accertamenti che abbiamo riferito.

L'arresto del feritore del fascista in borgo San Paolo

Abbiamo dato notizia ieri mattina del ferimento avvenuto in borgo San Paolo, soggiungendo che l'autorità di pubblica sicurezza aveva iniziato immediate indagini per rintracciare il feritore. Il meccanico fascista Antonio Ponegoni, di 23 anni, abitante in via Bava 26, ferito alla schiena e dichiarato guaribile in 30 giorni all'ospedale San Giovanni, pure non conoscendo il nome del suo aggressore aveva fornito, nel breve interrogatorio seguito alla medicazione, elementi di identificazione abbastanza precisi: poichè tanto egli quanto il feritore sono occupati quali meccanici presso la marinelleria Capucci, in via Frejus 11. Essendo compagni di lavoro così si conoscevano, come si dice, di vista. In base alle indicazioni fornite dal Ponegoni, il competente commissariato di borgo San Paolo potè subito identificare il feritore, che venne tratto in arresto stamane. Egli è certo Carlo Grandotti di Francesco, di 17 anni, abitante in via Cottolengo 89.

Dagli interrogatori dei protagonisti del fatto e dalle indagini compiute dalla pubblica sicurezza si sono potute accertare le circostanze del lieve ferimento. I due meccanici si incontrarono verso le 19 in via Lambraco. Il Ponegoni sapeva che il Grandotti aveva fatto fra gli operai dell'officina una colletta per il « Soccorso internazionale rosso »: lo avvicinò e gli chiese spiegazioni. Il Grandotti negò ogni chiarimento: si urlarono quindi un vivace diverbio. Vi fu una breve colluttazione: e ad un tratto il Grandotti estrasse un piccolo arnese e colpì l'avversario alla schiena. Il ferito ha confermato tale versione ed ha dichiarato che l'arnese di punta, che gli era servito per colpire l'avversario, era un chiodo. Egli è stato trattenuto in arresto.

Un bateur d'ij mort

L'agente dell'Istituto la Vigilanza, Michele Cerutti, l'altra notte, alle 4,15, trovandosi per ragioni del suo servizio in via Nizza, e precisamente di fianco a Porta Nuova, scorgeva uno sconosciuto che cautamente frugava un uomo addormentato su di una panca del piazzale di Porta Nuova. Il ladro non appena ebbe scorto il vigile si diede alla fuga, ma questi riuscì in breve a raggiungerlo e ad accompagnarlo alla sezione C.C. R.R. specializzati di S. Salvario ove venne trattenuto in arresto ed identificato per Valle Cesare fu Michele di anni 22, calzolaio disoccupato, abitante in via San Domenico 40.

Il Duca d'Aosta a Venezia

Alle 20,10 di ieri il Duca d'

ULTIME NOTIZIE

Francia e Inghilterra propongono all'America

un convegno comune per gli accordi sui debiti

Se Washington non accetti, Londra manderà un "osservatore" a presenziare le trattative franco-americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 25, notte.

Le speranze che si accesero ieri sera sul fuocherello delle conversazioni franco-inglesi intorno ai debiti, si sono spente alla svelta. Una fiammata di paglia. Sta il fatto che qualche nuova cifra venne avanzata dalle due parti col proposito di incontrarsi, ma l'incontro risultò impossibile; per la semplice ragione che ad ogni conceptibile punto di incontro Churchill e Caillaux incontravano nel mezzo l'America.

Non rimaneva quindi altro che il tentativo di una conversione a destra, verso la imprescindibile intruso. Questa conversione fu tentata oggi stesso, ufficialmente. Churchill credette utile non lasciare solo Caillaux. Entrambi si sono seduti a colazione con il signor Houston ambasciatore degli Stati Uniti, che venne a tale uopo invitato dal signor De Fleuriau ambasciatore di Francia. Le conversazioni sulla tazza da caffè si prolungarono alquanto, ed è in conseguenza di questo convegno che l'incontro di Londra assume un aspetto nuovo.

Cronaca retrospettiva

Il colpo di scena si riallaccia al disgraziato strascico della giornata di ieri sera, sul quale è inevitabile ritornare. Le cose non andavano realmente bene allorchè Caillaux ricevette i giornalisti. Il suo primo colloquio con Churchill nella mattinata era stato, secondo alcuni giornali, di carattere essenzialmente psicologico. In pari tempo la psicologia lasciò ai due ministri qualche minuto di margine per scherzarsi la reciproche proposte. Queste facevano a pugni.

Caillaux al cospetto della richiesta di venti milioni all'anno portò l'offerta ordinaria dei suoi esperti da sette a dieci milioni, ma l'aumento è piuttosto nominale che effettivo. Gli esperti francesi avevano dapprima offerto tre milioni di sterline vere e proprie da sternarsi dal bilancio francese, e l'equivalente nominale di quattro milioni di sterline, sotto forma di marchi, da ritirarsi sui proventi del piano Dawes. Caillaux però da tre a quattro i milioni di moneta buona, e dà quattro a sei quelli di moneta dubbia.

Churchill rispose che la sua Tesoreria non si sarebbe mai addossata una transazione simile. Il Tesoro di Londra preferisce la moneta buona, cioè quella il cui trasferimento da Parigi a Londra mette i freni al deprezzamento della moneta francese, deprezzamento che si ripercuote sulle esportazioni inglesi in modo micidiale. Se l'Inghilterra deve accettare una certa porzione di marchi Dawes a rimborso del debito francese, può accettarli in una proporzione non superiore al trenta per cento del totale. Caillaux offriva il 70 per cento. Non poteva egli fare qualche passo innanzi su questo terreno? Caillaux non si sentiva autorizzato a giungere nemmeno al 50 per cento, cio del resto non sarebbe piaciuto all'Inghilterra.

Ciò non ostante il Cancelliere dello Scacchiere aveva i suoi motivi per gongolare. Stava di fronte a lui il più quadrato finanziere di Francia, l'uomo forte, destinato a rivendicare sè stesso fino al punto da ringuantare la Presidenza del Consiglio. Quest'uomo, in luogo degli zeri, che i suoi fratelli politici erano venuti recando da quattro o cinque anni al castello londinese dei debiti, offriva, dopo tutto, più di 300 milioni di franchi all'anno di moneta inecepibile. Era già parecchio, e Churchill non aveva la più remota ragione di impennarsi. Così in perfetta tranquillità egli rispose a Caillaux che su tale base non vi era niente da fare e che conveniva accordarsi nel senso di non poter per il momento mettersi d'accordo.

Una telefonata a Parigi

Caillaux telefonò di urgenza a Parigi. La risposta giunse a pomeriggio così inoltrato che il secondo colloquio potè avvenire soltanto alle 18. Quale era il contenuto della risposta di Parigi? Tutti lo ignorano anche oggi. Si venne buccinando che Caillaux avesse ottenuto l'autorizzazione di offrire dodici milioni di sterline: non si sa bene con quale rapporto fra la moneta buona e quella dubbia. Ma la probabilità maggiore è che Parigi abbia ripetuto a Caillaux parecchi consigli di parsimonia, autorizzandolo tuttavia ad allungare la corda di qualche millimetro e niente altro. Certo è che il secondo colloquio, che durò più del primo, e fu meno psicologico, non riuscì a trasformare la situazione.

Per questo Caillaux, quando ricevette i giornalisti, era ostinatamente truce, sebbene formalmente di buon umore. I reporters più innocenti lo trovarono raggiante, ma i più navigati colsero sulle sue labbra un sorriso ironico quand'egli si manifestò tenacemente ottimista, come ogni uomo politico. E' sempre così. Quelle dichiarazioni estasiarono i reporters semplici, ma lasciarono l'amaro in bocca agli altri.

Seguì il pranzo all'Ambasciata. L'ambasciatore di Francia e il ministro d'Inghilterra sedevano a fianco di Caillaux. Questo ultimo, più tardi, nel salone, venne monopolizzato da Churchill, ed il «Times» riferisce che proseguì in tale maniera dopo cena le schermaglie della giornata. Pure le finte e le stoccate si fanno soffici alla fine di un buon pranzo e come che sia potè balenare ad un tratto la prospettiva di cose migliori alla ripresa delle conversazioni interrotte. Sembrava che fossero seminate dal contrasto delle cifre più docili di quelle ventilate in precedenza e che la giornata di oggi avrebbe maturato il frutto. Ma l'illusione fu breve...

Il *Times* pubblicava questa mattina un articolo editoriale, nel quale dimostrava che la Francia era in condizioni di pagare e che quello che non avrebbe voluto pagare all'Inghilterra avrebbe poi dovuto finire per pagarlo all'America. L'articolo non parlava dell'Italia, ed era un bene. Noi siamo riconosciuti come poveri. Le statistiche della ricchezza comparativa lo dimostrano abbastanza e vi sono statistiche che, nei riguardi dell'Inghilterra e della Francia, non tengono neppure conto della loro ricchezza imperiale, limitandosi a quella nazionale.

La proposta all'America

Le ultime battute dell'articolo del «Times» additavano l'America quale via di uscita dal punto morto a cui sono arrivati questa mattina Churchill e Caillaux. Bisogna estendere la conversazione a Washington. Caillaux rinunciò quindi ad accordarsi con l'Inghilterra ed insieme a Churchill volse gli occhi su Washington. La prima cosa fu di invitare l'ambasciatore di Washington a colazione all'Ambasciata di Francia per discutere confidenzialmente la necessità di coordinare i negoziati anglo-francesi con quelli franco-americani del settembre prossimo.

Il maltempo

e le interruzioni delle linee telegrafiche e telefoniche

Roma 25, notte.

I temporali che si sono abbattuti stanotte in varie località dell'Italia Centrale e Settentrionale hanno danneggiato in alcuni punti seriamente le linee telegrafiche e telefoniche. In modo particolare è stata abbattuta per circa 1 chilometro la grossa linea del litorale tirrenico a Rispescia presso Grosseto, onde sono state interrotte le principali comunicazioni telegrafiche e telefoniche di Roma, colla Liguria, col Piemonte e colla Lombardia, nonchè quelle coll'estero. Altra notevole interruzione si è avuta nel Colle di Mala Mercuda presso Siena, con un danno delle comunicazioni coll'Italia Settentrionale, la Svizzera, la Germania, Parigi e Londra.

Il Ministero ha rapidamente provveduto inviando con treno speciale da Roma, in aiuto ai funzionari ed agenti locali che già si trovavano sui luoghi, ingegneri ed operai con abbondante scorta di materiale. A mezzogiorno già alcuni dei fili telegrafici con Parigi, Milano e Torino erano stati ristabiliti, mentre con Genova, la corrispondenza non fu ancor interrotta, mercè il cavo sottomarino che collega Genova a Roma. Si ha motivo di ritenere che tutti i fili telegrafici e telefonici saranno ristabiliti entro domani.

(Ag. «Stefani»).

L'odissea di due aviatori

Per tre giorni in balia del Tirreno, sbattuti dai venti, senza mangiare, senza bere — Salvati per caso da un piroscafo — L'idrovolante affondato

Grosseto, 25 notte.

Alle ore 13 del giorno 21 corr. partiva dall'idroscalo di Orbetello, diretta a Cagliari, per partecipare alle grosse manovre, una squadriglia di aeroplani. L'idrovolante «S. 16», pilotato dal sergente maggiore Donanni, con a bordo il motorista Ruffo Puccianti, a trenta miglia circa dall'isola di Montecristo, dopo appena un'ora e mezza di volo, era costretto ad ammarare per un improvviso guasto al motore. L'opera di riparazione, per quanto rapida, fece attardare l'apparecchio e gli fece perdere ogni collegamento con gli altri.

Il mare, ingrossatosi per forti venti, allontanò il velivolo, sospingendolo nel basso Tirreno verso Gaeta. I due aviatori, impossibilitati a riprendere il volo, dispersi e disorientati, intensificarono le segnalazioni di soccorso, ma invano. La lotta estenuante con i marosi, accresciuta dalla fame e dalla sete, durò cinquantadue ore.

La sera del 23, la direzione del vento mutò e l'apparecchio, rigettato indietro, rifece la via, fra tanti tormenti percorsa all'alba. I due, per quanto spossati dalla lunga e dal digiuno, accorgevano che erano in prossimità dell'isola del Giglio, raddoppiarono gli sforzi.

Frattanto, apparecchi degli aeroporti di Orbetello, di Spezia, di Livorno, di Vigna di Valle, compivano amorose e febbrili ricerche, alle quali anche la Marina contribuiva con una scorta di torpediniere e di rimorchiatori. Ma le esplorazioni riuscivano infruttuose.

Alle 14 del giorno 22, il piroscafo «Ambra», passando per caso verso quei paraggi, diretto a Genova, avvistò, a quattro miglia dall'isola del Giglio, l'idrovolante, che subito diede disperatamente soccorso. Il comandante del «Ambra», capitano Caselli, fece rapidamente verso i due naufraghi e li mise in salvo, ospitandoli con ogni cura a bordo. Tanto il comandante Castelli, come il commissario De Santis, ebbero per i coraggiosi aviatori le cure più affettuose, rifocillandoli e provvedendoli di vesti e di biancheria, poichè entrambi avevano lasciato i loro indumenti a brandelli, nella lotta. Il comandante del piroscafo deviò la rotta, accompagnando i due aviatori a Santo Stefano, mentre l'apparecchio, a stento salvato dai due uomini, rimorchiato dal piroscafo, nei pressi di Monte Argentaro, si capovolgeva ed affondava.

Il comandante dell'aeroporto di Orbetello capitano Marini, che con alcuni sottufficiali, a bordo di motoscafo si era recato alla ricerca dei due aviatori, li rintracciò in salvo sul piroscafo *Ambra*.

La popolazione di Santo Stefano, affollatasi sulla banchina del porto, tributava ai due scampati un'entusiastica manifestazione di simpatia e di ammirazione. Orbetello, la sua generosa popolazione aveva vissuta l'angoscia dell'attesa conforto i due valorosi. Oggi i sott'ufficiali festeggiarono i ritornati con un fraterno banchetto, il padre del motorista Puccianti, accorso da Pisa, rinabbracciò commosso e lieto il figlio.

Il viaggio di Amundsen

per preparare la nuova spedizione

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25 notte.

Roald Amundsen è giunto ieri sera a Basilea, proveniente da Amburgo. Amundsen si è recato nella mattinata di oggi in automobile a Lenzburg, onde incontrarsi con l'americano Prentic, il cognato di Ellsworth, che, come è noto, accompagnò Amundsen nell'ultima spedizione al Polo e che attualmente si trova in America.

Parlando con i giornalisti, che egli ha ricevuto all'Hôtel Drei Könige, Amundsen ha dichiarato che probabilmente egli si recherà per alcuni giorni a Parigi, donde proseguirà (a meno che non intenda all'ultimo momento rinunziare al viaggio nella capitale francese) per l'Italia, onde concretare la prossima spedizione al Polo. Questa spedizione dovrebbe essere sovvenzionata per metà dall'America e per l'altra metà dalla Norvegia.

Uccide a colpi di pietra un compaesano

per ragioni di interesse

(Servizio speciale della «Stampa»)

Sassari, 25 notte.

Un terribile dramma è avvenuto ieri nel villaggio svizzero di Montignez, situato nelle vicinanze della frontiera francese. Il contadino Carlo Gorrat, è stato ucciso dal suo vicino, Giuseppe Berbarat, operaio alle dipendenze della ditta italiana Parietti, a colpi di pietra sulla testa. La causa del delitto sarebbero dovute a contestazioni circa un piccolo tratto di terreno che separava le case dei due contendenti, terreno sul quale, specialmente l'ucciso rivendicava delle pretese, giudicate dal suo avversario esagerate.

Le sciagure della circolazione

Un auto, un carretto e un mendicante

Rovigo, 25 notte.

Sabato nel pomeriggio a Carrichi di Bottrighe, il mendicante Ferro Ottaviano fu Marco d'anni 75, da Panarella stava rincasando. Nel mezzo della via passava in quel momento un carro guidato da certo Bruno Rinaldi di Luigi, negoziante di Mezzocoro. Seguiva una automobile sulle quale si trovavano una signora e una bambina, che era condotta da certo Pietro Rotoli di Davide, d'anni 23, da Rapnoli, proprietario di terreni in quel di Paglio di Po. Ad un tratto l'automobile volendo sorpassare il veicolo lo investì con grande violenza. A sua volta il carretto investiva il mendicante, di modo che mendicante conducente cavallo e carretto andarono a finire nel fossato mentre l'automobile si fermava fortunatamente sull'orlo. Mentre i Rinaldi si salvava per prodigio dalle zampe del cavallo, il mendicante rimaneva gravemente ferito. I Rotoli abbandonava l'automobile e montato su una altra macchina sopraggiunta continuava la strada con la signora e la bambina che erano a bordo. Il mendicante Ferro venne trasportato al nostro ospedale dove i sanitari lo [illegible] in condizioni gravissime e si riservarono la prognosi.

4 feriti gravissimi nel Trentino

Trento, 25 notte.

Una motocicletta sulla quale si trovavano i conduci Castellazzo di Firenze percorreva velocemente la strada provinciale, quando nei pressi di Fondo, per un brusco scarto della macchina, i due viaggiatori venivano violentemente sbalzati contro un muro. Entrambi riportarono ferite gravissime. Al Castellazzo i sanitari hanno riscontrato lesioni interne e la commozione viscerale. Alla sua signora la frattura dell'osso frontale.

Sulla strada da Trento a Rovereto una motocicletta, sulla quale si trovavano certi Giovanni Italia e Giuseppe Zeni andava a cozzare contro un carro. Nell'urto i due motociclisti furono sbalzati a terra, mentre la macchina veniva fortemente danneggiata. Più tardi i due motociclisti venivano raccolti da un carro sopraggiunto e trasportati agonizzanti all'ospedale.

Un'automobile si capovolge

Due feriti

Imola, 25 notte.

A Mizzina un grave accidente automobilistico è stato causato dal pallempo. Una automobile guidata da un certo Giovanni Vezia, percorrendo lo stradale di Mizzina mentre sopervegava il pallempo, volendo sterzare per schivare un carro, sbilanciò sul sedime bagnoso della strada capovolgendosi ed investendo il carrettiere Mario Anfossi, il quale stava afferrando in quel mentre le redini del cavallo per farlo deviare. Lo chauffeur rimase ferito al capo ed al braccio sinistro ed il carrettiere ad una gamba. L'automobile riportava la rottura dei vetri e dei parafanghi che avevano urtato contro i paracarri.

Due scoidenti nel Biellese

Biella, 25 notte.

La bambina Macchieraldo Franchina, d'anni 8, da Cavaglià, investita da un motociclista, ha riportato la frattura complicata bimalleolare della gamba destra. Ricoverata all'ospedale, fu giudicata guaribile in 60 giorni. Il motociclista Giacomo Rossa, caduto dalla [illegible] nei pressi di Pollone, ha riportato leggere contusioni, guaribili in pochi giorni.

Ciclista investito presso Casale

Casale Mont., 25 notte.

Investito da una vettura sulla provinciale Casale-Alessandria il ciclista Giovanni Pugno ebbe a riportare gravi contusioni al torace.

I funerali delle vittime di Sierre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ginevra, 25 notte.

Hanno avuto luogo oggi a Ginevra i funerali delle vittime del terribile accidente automobilistico di Sierre, di cui vi diedi notizia l'altro giorno. Da Torino sono giunti i signori Paolo e Luigi Lehmann, residenti da lungo tempo nel Piemonte e parenti dei defunti. Lo chauffeur Audouard, interrogato nuovamente dal giudice istruttore, ha dichiarato di riconoscere di avere portato la macchina ad una velocità eccessiva. Come si ricorderà, l'automobile che filava ad una forte velocità, andava a sbattere contro il parapetto di una strada fracassandosi completamente. Vi morirono tre persone e solo lo chauffeur potè salvarsi per puro miracolo.

I passaggi a livello

Investito da un tram elettrico

Biella, 25 notte.

Il tram elettrico della linea di Vallemosso ha investito, a un passaggio a livello, il carro della salumeria Botta. Il carrettiere Pria Falcero Delfo, d'anni 37, sbalzato dal carro, ha riportato la frattura della gamba sinistra. E' stato ricoverato all'ospedale.

Il servizio ferroviario

per l'Ossola e la Valsesia

Novara, 25 notte.

La nostra Camera di Commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle Ferrovie di Stato di Torino la notizia della concessione fatta con la conservazione, anche durante la stagione invernale, delle quattro coppie di treni attualmente in vigore lungo le linee Novara-Domodossola e Novara-Varallo, ed il mantenimento degli orari attuali. Venne poi ancora protratto fino al 31 ottobre il servizio della coppia di treni 1296-1297 sulla linea Arona-Santhià e viceversa. Non vennero invece migliorate le comunicazioni col Lago Maggiore.

Proroga del termine delle domande

per il concorso ad ufficiale di P. S.

Roma, 25 notte.

Con Decreto del Ministro dell'Interno, il termine per la presentazione delle domande per l'ammissione al concorso di 100 posti di volontario nella carriera degli ufficiali di Pubblica Sicurezza, è stato prorogato di due mesi, con scadenza al 15 ottobre prossimo venturo. Le Prefetture sono autorizzate ad accogliere le nuove domande, che saranno prodotte, fino al giorno suddetto.

(Ag. Stefani).

Il generale Bonzani alle manovre navali

Roma, 25 notte.

Oggi, alle 13, e cioè non appena le cure del suo alto ufficio glielo hanno consentito, il generale Bonzani, sotto-segretario di Stato per l'Aeronautica, è partito alla volta della Sicilia. Egli intende di rendersi conto personalmente della partecipazione delle forze aeree alle manovre navali, e farà all'uopo frequenti voli sulla zona di mare in cui le manovre si vanno svolgendo.

(Ag. Stefani).

Il Consiglio comunale di Partinico dimissionario

Partinico (Palermo), 25 notte.

Questo Consiglio comunale, riunitosi, ha deciso, dopo vivace discussione, di rassegnare le proprie dimissioni, in seguito alle mutate condizioni politiche. Il Consiglio comunale di Partinico fu eletto circa sei anni fa per iniziativa e volontà dell'associazione locale dei combattenti.

Annega per salvare un compagno

Busto Arsizio, 25 notte.

Un atto di valore si è tragicamente concluso a Cajello, il giovinotto Dante Puricelli, d'anni 12, mentre tentava di salvare dalle acque del torrente Arno il compagno Silvio Tonelli, d'anni 10, che era in procinto d'annegare, rimaneva vittima della sua abnegazione, giacchè i gorghi lo travolgevano.

Continua a Zurigo il miglioramento della lira italiana

(Servizio speciale della «Stampa»)

Basilea, 25 notte.

La lira italiana ha continuato anche oggi a migliorare. Da 19,17 1/2 «chiude» a 18,97 1/2 denaro, è salita a 19,05 «chiede» e 19,15 denaro. Il franco francese ed il franco belga, invece, sono rimasti stazionari.

CRONACA

Un tram contro un'automobile

La peggio, come è facile immaginare, è toccata all'automobile, che era di proprietà del prof. Uffreduzzi. Poco dopo il mezzogiorno la macchina era ferma, e fortunatamente senza nessuna persona, davanti alla porta dell'Ospedale di S. Giovanni, in via Accademia Albertina, ed era situata in modo da permettere comodamente il transito alle vetture tranviarie che percorrono detta via. Tale precauzione presa dal proprietario della macchina non fu sufficiente ad impedire il disastro alla quale il destino l'aveva votata. Una motrice del tram N. 7, giunta proprio all'altezza della disgraziata automobile, uscì dai regoli e andò a sbattere a tutta forza contro l'avantreno della macchina, spiaccicandola contro il muro. Le numerose persone che si trovavano sulla vettura tranviaria lanciarono un grido, temendo per la loro incolumità, ma oltrechè l'azione salutare prodotta dai freni, subito posti in azione dal manovratore Antonio Martinazzi, concorsero a fermare il pesante carrozzone l'attrito prodotto dalle ruote uscite dal binario, sull'asfalto, e l'ostacolo presentato dall'automobile, trasmisero per l'occasione in respingente.

La collisione non provocò dunque nessun danno alle persone, che se la cavarono con un po' di spavento; invece l'automobile, da quel che risultò da una prima... visita dello stesso prof. Uffreduzzi, il quale lasciò per un momento i suoi ammalati, chiamato per quel caso d'urgenza, aveva avuto sfasciati i due parafanghi anteriori ed una ruota contorta ed scarriocciata. Per riparare a quelle fratture ci volevo ben altre che il suo intervento chirurgico!

Il tram in tale avvenimen non aveva perduto che il predellino anteriore sinistro. Ma se i passeggeri che si trovarono sulla vettura quando questa fu dai regoli se la cavarono senza una sola scalfittura, non mancarono per questo le proteste. In ciò si segnalarono quelli che sopravvennero coi trams successivi, e che per l'ostacolo di quella motrice, che si era messa attraverso il binario, furono forzati a scendere e proseguire la strada a piedi. In quell'ora i trams, per lo sfollamento degli operai dalle officine e gli impiegati dagli uffici, sono più che stipati: è facile dunque immaginare il malcontento provocato da quel disgraziato deviamento, e riparare il quale occorse più di mezz'ora di lavoro.

Un gioco finito male

Dopo avere ripetute tante volte un brutto gioco, un ragazzo di dodici anni è stato portato all'ospedale ferito gravemente, in conseguenza della sua monelleria. E' certo Luigi Calestro, appendista imbianchino, abitante in via Druent 608. Era solito agganciarsi per divertimento alle vetture tranviarie in moto, farsi portare per un tratto di strada e gettarsi a terra allorchè il fulcrino se ne accorgeva e si sporgeva a rimproverarlo. Ieri volle ripetere il gioco e fu vittima della sua imprudenza. S'era attaccato alla parte posteriore della vettura, cercando di eludere l'attenzione del fattorino; ma quando questi lo scorse e si avanzò per sgridarlo, il ragazzo si intimorì e abbandonò il suo appoggio. Cadde male e si ferì gravemente alla regione occipitale. Ricevuto anche la commozione cerebrale. Trasportato d'urgenza all'astanteria Martini, fu medicato dal dottor Marconi, che lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Schiacciato fra un carro ed il muro muore un'ora dopo all'ospedale

Di un grave infortunio è rimasto vittima il carrettiere della Ditta Martini e Alessa di Corso Casale, Angelo Damasso fu Giovanni, di anni 62. Mentre egli usciva dalla segheria Enrico Hosco conducendo per la briglia il cavallo trainante un carro, per un improvviso scarto dell'animale venne violentemente scagliato contro il muro dove rimase schiacciato dal carro. Soccorso dai presenti venne adagiato su di un'automobile e dal figlio del proprietario della segheria e da un operaio accompagnato all'ospedale di San Giovanni. Ma le sue condizioni apparvero subito disperate al dott. Odasso che lo visitò. Il povertto aveva riportato lo schiacciamento del torace e la frattura di sei coste. Aveva completamente perduto i sensi ed un rivolo di sangue gli usciva dalla bocca. Invano fu tentato di portargli soccorso. Una ora dopo il suo ingresso all'ospedale il Damasso moriva.

Ciclista che investe un bambino e si ferisce gravemente

Un doloroso accidente di strada, dovuto non si sa bene se ad imprudenza o a disgrazia, è avvenuto ieri nel pomeriggio fra via Cesana e piazza Sabotino. Il garzone falegname Salvatore Freni, di 15 anni, abitante in via Cesana, 78, montando una bicicletta andò ad investire un ragazzo di 7 anni, certo Giovanni Mandrone, abitante in via Pier Carlo Boggio, 130. Il ragazzo, urtato con violenza, cadde a terra e riportò alcune contusioni in varie parti del corpo. Nello scontro cadde pure il ciclista e questi si ferì in modo più grave. Egli rimase a terra privo di sensi. Si presero cura di lui la guardia Antonio Milia ed un maresciallo dei carabinieri specializzati. Con una automobile privata lo trasportarono all'Ospedale Martini insieme con l'altro ferito. Entrambi vennero accuratamente medicati e quindi ricoverati, il ragazzo fu giudicato guaribile in 20 giorni; per il ciclista, invece, che aveva riportato la commozione cerebrale, si mantiene ogni riserbo sulla prognosi.

Operaio che muore all'osteria

In una bottiglieria di via Verzuolo 30, tenuta da certo Paolo Tordella, un operaio di età matura, che nessuno conosceva, è stato colto da malore mortale. Egli stramazzò a terra e rimase immobile. Si credeva tuttavia che si trattasse di un semplice malessere passeggero: e si provvide portarlo a braccia alla guardia medica. Lo accompagnò all'ospedale Martini, con una vettura pubblica, la guardia Domenico Barberis. Il dottor Bellario constatò che l'operaio era già morto per sincope cardiaca. Più tardi venne identificato per tale Luigi Ponzo di 58 anni, fonditore, abitante in via Caraglio n. 29.

Muratore che cade da una impalcatura

Il garzone muratore Felice Reggero di Francesco, d'anni 24, mentre si trovava su di un'impalcatura al terzo piano dello stabile in costruzione in via Revello angolo via Vigone, cadde accidentalmente nel sottostante cortile. Soccorso da compagni di lavoro, venne, a mezzo della Croce Verde, accompagnato all'ospedale Martini, dove il medico di guardia gli riscontrò una ferita lacero contusa al gomito sinistro, e gravi contusioni ai lombi, per le quali ritenne opportuno farlo ricoverare riservandosi sulla prognosi.

Esercenti in contravvenzione

Dodici macellai, una pescivendola ed un pollivendolo sono stati dichiarati in contravvenzione per avere omesso di apporre i cartellini dei prezzi sulle merci esposte (secondo dispone l'articolo 4 del R. D. 11 gennaio 1923, n. 138). Essi sono i seguenti:

Macellai: Ernesto Bertea, via della Rocca 30; Giovanni Filino, via Mazzini 25; Giovanni Battista Borello, via Mazzini 17; Attilio Miglietta, via Lagrange 37; Michele Minasco, via Mazzini 8; Fernanda Lovera, via Carlo Alberto 27; Lorenzo Gremo, via Mazzini 12; Pierino Rica, via Mazzini 35; Michele Cornaglia, vi. Mazzini 31; Armando Guastelli, via Mazzini 44; Serafino Sala, via Mazzini 45; Luigi Brunetto, via Madama Cristina 2; la pescivendola Teresa Damasso, via Mazzini 12 ed il pollivendolo Ernesto Perrero, via Mazzini 21.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia comica A. Bachetti). — Ore 21: «Un ladro nell'alcova» di Geymonat.

PARCO MICHELOTTI (Comp. di Riviste Ida Bracchi). — Ore 21: «Adamo ed Eva» di Riga e Bal Anil.

MAFFEI - Comp. di Eleganza Maschile - Tel. 41-393

SALONE CINERE — «Fandonia», con Viola Dana. «Fiamme gialle» e «Gli sport».

GIARDINO VITTORIA — «Il narratore perduto», con R. Forster, M. Wayner, W. Krauss.

AMBROSIO - Cinema: «L'ultima dei Montezuma». Giardino - 039-21: Comp. Riv. Tesia «Piramidone».

CINEMA STATUTO — «S. E. l'Amministratrice».

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Barodii ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 734.
Temperatura massima del giorno 24 + 21,4
Temp. minima della notte dal 24 al 25 + 14
La giornata di ieri: coperto.

Stato Civile di Torino

25 agosto 1925

NASCITE 22 maschi 21, femmine 11.

MATRIMONI: Gaimotti Francesco con Bisolo Angela — Vescovo Ermino con Osorio Carolina — Perrero Enrico con Becca Caterina.

MORTI Passo Rosa m. Vincenzo, d'anni 85, di Stella, casalinga, corso Francia, 91 — Castiglione Giovanni fu Antonio, d. 67, di Castelnuovo d'Asti, industriale, via Bonafous, 2 — Provina Michele fu Giuseppe, d. 76, di Lanzada, contadino, corso Francia, 100 — Larizzoni Lina fu Angelo, d. 39, di Milano, casalinga — Scevie Maria fu Matteo, d. 78, di Nereto, casalinga — Baggio Amabile di Sebastiano, d. 31, di Chiavella, religiosa — Lerda Severino fu Antonio, d. 63, di Biella, capo mastro — Vaschetti Ludovico fu Michele, d. 60, di Carmagnola, ragioniere.

Minori d'anni sei 5. Totale 13, di cui a domicilio 7, nomi ignorati, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 1

Vittorio Bianzati, direttore responsabile

Stamane, confortato dai Carismi Religiosi, decedeva

Vigo Stefano

Esercente Panetteria

di anni 63

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio la moglie ANTONIETTA PERINO, i figli VINCENZO e GIUSEPPE con la consorte IRMA LUPO, il fratello GIOVANNI ed i parenti tutti.

Ciriè, 25 Agosto 1925.

La Famiglia ringrazia fin d'ora le gentili persone che vorranno partecipare alla mesta cerimonia e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo in Ciriè mercoledì 26 agosto alle ore 15.

Per espresso desiderio del defunto si prega non inviare fiori.

Munita dei conforti religiosi, serenamente spirava in Pratiglione Canavese

FOSSATI LUIGIA nata GALLINO

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio il marito GIOVANNI BATT.; i figli LINA, GUIDO e CARLO; il fratello GUIDO con la consorte LINA MARIETTI; la sorella LAURA; il cognato, le cognate ed i parenti tutti.

Il funerale avrà luogo in Pratiglione Canavese Mercoledì 26 corr. alle ore 16. La cara salma sarà trasportata a Torino, ove giungerà il 27 corr. alle ore 10 alla Cappella del Cimitero Generale per la funzione religiosa, quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglio.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

Il 24 corr., dopo breve malattia, volava al Cielo il caro angioletto

Salvetti Ernestina

di mesi 2 e mezzo

Angosciati ne danno il triste annunzio i genitori SALVETTI FRANCESCO e BENEDETTO VITTORIA; i nonni GIOANA e BENEDETTO; gli zii le zie, i cugini e i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Mercoledì 26 corr. alle ore 14,30, partendo da Via San Domenico 1. La presente serve di partecipazione personale.

Torino, 25 Agosto 1925.

Castellano - Telef. 41-282 - Primo Stabilimento Ital.

La famiglia della compianta

Giuseppina Folia Pollino

profondamente commossa per la imponente dimostrazione di affetto tributata alla sua amatissima Estinta, ringrazia riconoscente quanti vollero col conforto della loro presenza, con fiori ed altre manifestazioni, associarsi al suo immenso dolore.

La Messa di Requiem verrà celebrata Sabato 29 corrente alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale della Crocetta.

Genta - Telef. 46-018 - Primo Stab. Pompe Funebri

La FAMIGLIA GIORGIS riconoscente per la dimostrazione imponentissima di stima e di affetto data al suo adorato

Giorgis Francesco

ringrazia sentitamente tutti coloro che presero parte all'accompagnamento funebre, le Autorità comunali, la Società ed i Circoli largamente rappresentati, ed in particolar modo il Rev. Cav. Prof. Don Michele Ronschio, l'avvocato Cav. Bongioanni, il signor Carlo Vittorio Toselli, il Cav. Dalmasso, sindaco di Limone, i quali al Camposanto pronunciarono per il caro estinto elevate parole di saluto.

Borgo S. Dalmazzo, 25 agosto 1925.

La famiglie FRANZERO e ANDREIS, riconoscenti per le tante dimostrazioni di affetto e di venerazione date alla loro cara Estinta

Carolina Andreis vedova Franzero

ringraziano sentitamente tutti quelli che hanno preso parte al loro dolore e in particolare coloro che sono intervenuti ai funerali ed hanno mandato fiori. 24187

Dott. MALADORNO
MALATTIE DELLE VENEREE, SIFILIDE
Ore 9-12; 13-16; 19-20 — Via Mazzini, 42 — Torino

OSTETRICA REGGE
Cure mediche
Massima discrez. — Via Po, due, (vicino p. Castello)

OSTETRICA CORSINO MEZZI MITE
Ogni cura - Piazza Madama Cristina, 3, TORINO

TORINO 1925 — Tip. FRASSATI & C.